

COMMITTENTE	VAL PARMA ROTTAMI S.r.l.
-------------	---------------------------------

UBICAZIONE	Provincia di Parma
	Comune di Fidenza

OGGETTO	Domanda di rinnovo e modifica di autorizzazione unica per la realizzazione e gestione di un impianto di smaltimento o recupero di rifiuti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06
FASE	Verifica di Assoggettabilità a VIA

AMBITER s.r.l.	Via Nicolodi, 5/A 43126 – Parma tel. 0521-942630 fax 0521-942436 www.ambiter.it info@ambiter.it		
DIREZIONE TECNICA	REDAZIONE	dott. amb. Davide Gerevini dott. amb. Daniele Deriu dott. amb. Benedetta Rebecchi	
dott. Giorgio Neri			

CODIFICA	2 0 3 1 - S C R 4 - 0 2 / 2 6
-----------------	-------------------------------

ELABORATO	DESCRIZIONE
4	Studio Preliminare Ambientale - Valutazione degli effetti e condizioni ambientali

04						
03						
02	06/2026	D. Deriu	B. Rebecchi	D. Gerevini	G. Neri	Integrazioni
01	05/2026	D. Deriu	B. Rebecchi	D. Gerevini	G. Neri	Emissione
REV.	DATA	REDAZIONE		CONTROLL.	APPROV.	DESCRIZIONE

FILE	R. A.	COMMESSA
2031_02_SPA-VIM_rev_02-00.docx	RB	2031

INDICE

1	PREMESSA.....	2
1.1	Oggetto della presente valutazione	2
2	SINTESI E METODOLOGIA DELLE STIME DEI POSSIBILI EFFETTI.....	4
2.1	Metodologia.....	4
3	ANALISI DEGLI EFFETTI POTENZIALI E CONDIZIONI AMBIENTALI	7
3.1	Fase di cantiere.....	7
3.1.1	<i>Componente ambientale: atmosfera e clima</i>	<i>8</i>
3.1.2	<i>Componente ambientale: rumore e vibrazioni</i>	<i>9</i>
3.1.3	<i>Componente ambientale: acque superficiali e sotterranee.....</i>	<i>10</i>
3.1.4	<i>Componente ambientale: suolo e sottosuolo.....</i>	<i>11</i>
3.1.5	<i>Componente ambientale: vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi</i>	<i>11</i>
3.1.6	<i>Componente ambientale: paesaggio e patrimonio storico-culturale</i>	<i>12</i>
3.1.7	<i>Componente ambientale: benessere dell'uomo e rischio incidente.....</i>	<i>13</i>
3.1.8	<i>Componente ambientale: sistema insediativo e infrastrutturale, condizioni socio-economiche e beni materiali..</i>	<i>15</i>
3.2	Fase di esercizio	17
3.2.1	<i>Componente ambientale: atmosfera e clima</i>	<i>17</i>
3.2.2	<i>Componente ambientale: rumore e vibrazioni</i>	<i>41</i>
3.2.3	<i>Componente ambientale: acque superficiali e sotterranee.....</i>	<i>43</i>
3.2.4	<i>Componente ambientale: suolo e sottosuolo.....</i>	<i>55</i>
3.2.5	<i>Componente ambientale: vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi</i>	<i>56</i>
3.2.6	<i>Componente ambientale: paesaggio e patrimonio storico-culturale</i>	<i>57</i>
3.2.7	<i>Componente ambientale: benessere dell'uomo e rischio incidente.....</i>	<i>60</i>
3.2.8	<i>Componente ambientale: sistema insediativo e infrastrutturale, condizioni socio-economiche e beni materiali..</i>	<i>72</i>
3.3	Fase di dismissione.....	85
4	IMPATTI CUMULATIVI E INTERAZIONE IMPATTI PRINCIPALI	87
5	PIANO DI MONITORAGGIO	92

1 PREMESSA

1.1 OGGETTO DELLA PRESENTE VALUTAZIONE

Nel presente elaborato vengono approfonditi i potenziali effetti ambientali connessi alla modifica in progetto, consistenti principalmente nell'aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti e nella riorganizzazione dell'impianto di gestione rifiuti della ditta Val Parma Rottami S.r.l. A seguito dell'individuazione ed eventuale quantificazione dei possibili effetti, sono state definite le condizioni ambientali finalizzate ad eliminare o comunque minimizzare gli effetti ambientali previsti.

L'impegno aziendale in materia ambientale è stato formalizzato attraverso l'adozione di sistemi di gestione della qualità certificati. In particolare, nel 2011 la società ha ottenuto la certificazione ai sensi del Regolamento (UE) n.333/2011, che definisce i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto ("End of Waste") per rottami metallici quali ferro, acciaio e alluminio. Successivamente, nel 2013, è stata conseguita analoga certificazione in conformità al Regolamento (UE) n.715/2013, relativa ai rottami di rame, attestando il rispetto dei requisiti necessari affinché tali materiali cessino di essere qualificati come rifiuti. Infine, recentemente è stata ottenuta la certificazione del sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI EN-ISO 14001:2015.

Nell'ambito della modifica proposta, finalizzata al potenziamento delle attività aziendali e all'ottimizzazione della gestione operativa, la ditta richiede l'aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti e la riorganizzazione dell'impianto, prevedendone l'ampliamento dell'impianto in un'area attualmente impiegata per il parcheggio/rimessaggio mezzi. Tale intervento si inserisce nel percorso di sviluppo volto a rispondere alle crescenti esigenze del mercato, sempre più orientato all'utilizzo di materiali recuperati, nonché al completamento della filiera del recupero. Per ulteriori dettagli si rimanda all'Inquadramento Progettuale, alla documentazione progettuale e alla documentazione allegata alla domanda di autorizzazione.

Nel presente documento si intende per:

- stato di fatto: l'attuale assetto dell'impianto esistente, comprendente le strutture, gli edifici, i piazzali e le attività esistenti;
- stato di progetto: assetto di progetto dell'impianto, con la messa in opera delle strutture necessarie, lo svolgimento delle nuove attività di gestione rifiuti e la riorganizzazione dell'impianto.

Inoltre, si intende per:

- area di progetto: l'area dell'impianto, che sarà riorganizzata secondo quanto presente negli elaborati progettuali e in cui potranno essere svolte le attività di recupero rifiuti di progetto;
- area di studio: areale in cui si possono manifestare i possibili potenziali effetti positivi o negativi derivanti dall'attuazione delle previsioni contenute nel progetto.

Infine, in riferimento alle fasi di realizzazione dell'intervento, si intende per:

- fase di cantiere: il periodo temporale necessario alla realizzazione di tutte le opere di progetto, che, nel caso specifico, si limitano alla messa in opera di strutture mobili per la delimitazione delle baie/box per la messa in riserva/trattamento rifiuti e per lo stoccaggio EoW;
- fase di esercizio: il periodo di attività dell'impianto;
- fase di dismissione: il periodo temporale necessario alla dismissione dell'impianto esistente.

2 SINTESI E METODOLOGIA DELLE STIME DEI POSSIBILI EFFETTI

2.1 METODOLOGIA

Nei capitoli successivi sono descritti in dettaglio gli effetti potenzialmente generati dalla realizzazione degli interventi di progetto e dall'esercizio delle attività previste oggetto di valutazione su ciascuna componente ambientale (atmosfera e clima, rumori e vibrazioni, acque superficiali e sotterranee, ecc.). Per ogni componente il livello di approfondimento delle analisi svolte è proporzionato all'entità ed alla significatività degli effetti potenziali.

Tutti i possibili effetti individuati sono definiti sinteticamente mediante un apposito procedimento di tipizzazione. Tale procedimento può essere realizzato con l'impiego di varie tecniche numeriche, ma per rispondere ad una esigenza di semplicità, in questa sede si è adottata una metodica che, seppur in linea con le metodologie comunemente utilizzate nella valutazione di impatto ambientale, offre maggiori garanzie dal punto di vista della comunicazione dei risultati. In primo luogo, per ogni componente ambientale sono individuate le principali azioni di progetto e le conseguenti tipologie di effetto attese. A tale proposito si ritiene opportuno sottolineare che le tipologie di effetto attese sono definite avvalendosi di una specifica lista di controllo (*check-list*), appositamente elaborata dal Gruppo di Lavoro "Impatto Ambientale" della Società Italiana di Ecologia (*S.It.E.*) come strumento di supporto per la stesura degli studi di impatto¹. Questa prima fase permette innanzitutto di evidenziare tutti i possibili effetti potenzialmente riconducibili alle attività di progetto previste.

Successivamente, ogni singola tipologia di effetto individuata è caratterizzata mediante una serie di attributi che ne specificano la natura, secondo una tipizzazione che considera se essi sono positivi o negativi, se sono possibili o certi, se si manifestano nel breve o nel lungo termine², se sono reversibili o irreversibili³, strategici o non strategici⁴.

¹ I limiti tradizionali delle *check-list* per le valutazioni di impatto ambientale sono dati o dalla loro specificità rispetto ai casi trattati, o dalla eccessiva rigidità intrinseca che non ne consente una soddisfacente applicazione ai casi concreti. Per tale motivo in diversi casi si è ritenuto opportuno integrare le voci generiche indicate nella lista di controllo della S.It.E. con voci specifiche adattate alla situazione considerata.

² La distinzione tra impatto "a breve termine" e "a lungo termine" è riferita al "tempo di latenza" che intercorre tra il verificarsi dell'impatto e l'azione di progetto che ha provocato l'impatto medesimo. Se l'impatto considerato si concretizza subito dopo l'azione causale questo viene definito "a breve termine", se l'impatto si verifica solo in un secondo momento viene definito "a lungo termine".

³ La distinzione tra impatto "reversibile" e "irreversibile" è riferita alle capacità omeostatiche del sistema di assorbire l'impatto recuperando le condizioni preesistenti l'impatto medesimo. Se il recupero delle condizioni iniziali è atteso in tempi ragionevolmente brevi l'impatto viene definito "reversibile", se gli effetti dell'impatto sono destinati a permanere nel tempo o comunque ad essere riassorbiti in scale temporali molto lunghe l'impatto viene definito "irreversibile" (la valutazione della temporalità degli impatti deve essere intesa in un'ottica antropocentrica).

⁴ La distinzione tra impatto "strategico" e "non strategico" si basa sulle caratteristiche dell'impatto in relazione alla componente ambientale su cui esso si può manifestare. Se nel contesto di specifico interesse questa componente ambientale è di particolare rilevanza dal punto di vista naturalistico, umano o economico, l'impatto viene definito "strategico". Nel caso contrario l'impatto viene definito "non strategico".

Questa prima tipizzazione, di tipo qualitativo, è poi convertita in una tipizzazione quantitativa, adottando la metodologia proposta in Tabella 2.1.1.

La logica impiegata è quella di assegnare il punteggio minore (0,5) alla tipologia di effetto meno estrema (che risulta preferibile in caso di effetto potenziale negativo) e di assegnare il punteggio maggiore (1) alla categoria di tipizzazione più estrema (che risulta preferibile in caso di effetto potenziale positivo).

Ad esempio, alla categoria di tipizzazione “effetto reversibile” è assegnato punteggio 0,5, mentre alla categoria di tipizzazione “effetto irreversibile” è assegnato punteggio 1; in effetti un effetto negativo e reversibile (punteggio -0,5) è preferibile rispetto ad un effetto negativo e irreversibile (punteggio -1), mentre un effetto positivo e irreversibile (punteggio +1) è preferibile rispetto ad un effetto positivo e reversibile (punteggio +0,5).

Tabella 2.1.1 - Tipizzazione qualitativa e quantitativa delle categorie di effetto potenziale.

Tipizzazione qualitativa dell'effetto potenziale	Tipizzazione quantitativa dell'effetto potenziale
Positivo (P)	+
Negativo (N)	-
Possibile (PS)	0,5
Certo (C)	1
Breve termine (BT)	0,5
Lungo termine (LT)	1
Reversibile (R)	0,5
Irreversibile (I)	1
Non strategico (NS)	0,5
Strategico (S)	1

Il punteggio complessivo di effetto potenziale di una determinata azione di progetto si calcola sommando algebricamente i punteggi ottenuti dalle singole categorie di tipizzazione, con l'aggiunta del segno (+ o -) che definisce la positività o la negatività dell'effetto.

Secondo la metodologia proposta un effetto potenziale che risulti essere positivo (+), certo (1), di lungo termine (1), irreversibile (1), strategico (1) presenta un punteggio complessivo pari a +4 (miglior situazione possibile).

Allo stesso modo un effetto potenziale che risulti essere negativo (-), certo (1), di lungo termine (1), irreversibile (1), strategico (1), presenta un punteggio complessivo pari a -4 (peggior situazione possibile).

Sulla base dei risultati del procedimento di tipizzazione quali-quantitativa è possibile formulare un giudizio di effetto potenziale e definire la necessità o meno di prevedere specifiche condizioni ambientali, applicando lo schema di valutazione proposto in Tabella 2.1.2.

In caso di effetto negativo ad ogni giudizio si accompagna un colore identificativo, che permette di evidenziare con immediatezza le situazioni di potenziale criticità.

Tabella 2.1.2 - Giudizio di effetto potenziale e definizione della necessità di condizioni ambientali.

Punteggio di effetto potenziale	Giudizio di effetto		Condizioni ambientali
> 0	Effetto positivo		non necessarie
0	Effetto nullo		non necessarie
0 ÷ -2,5	Effetto negativo basso		di norma non necessarie
-3,0	Effetto negativo medio		di norma necessarie
< -3,0	Effetto negativo alto		sicuramente necessarie

Il procedimento di individuazione delle azioni di progetto, delle tipologie di effetto potenziale e la loro successiva tipizzazione (qualitativa e quantitativa) è sviluppato con riferimento alle tre differenti fasi di cantiere, di esercizio e di dismissione.

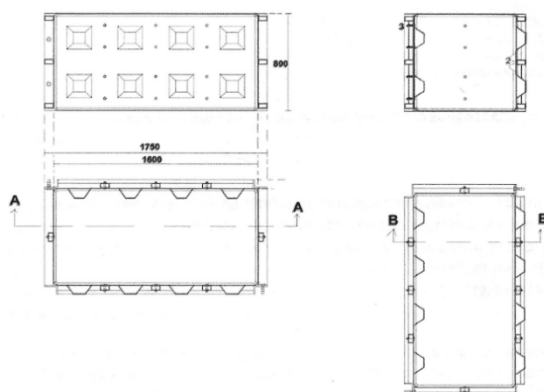
3 ANALISI DEGLI EFFETTI POTENZIALI E CONDIZIONI AMBIENTALI

3.1 FASE DI CANTIERE

L'intervento proposto riguarda, come anticipato, l'incremento delle quantità massime istantanee e annue gestibili di rifiuti, l'inserimento di alcuni codici EER, nel rispetto delle modalità operative già consolidate e delle misure tecniche ed organizzative già adottate per la corretta gestione dei rifiuti in ingresso, delle fasi di messa in riserva, selezione, cernita, riduzione volumetrica e recupero delle frazioni valorizzabili.

In particolare, si evidenzia che l'incremento della capacità richiesta non altera la destinazione d'uso del sito e non comporta ampliamenti edilizi significativi durante la fase di cantiere, se non quelli descritti nell'Inquadramento progettuale per la realizzazione di baie/box con pareti mobili per la messa in riserva/trattamento rifiuti e per lo stoccaggio EoW. Si tratta del conferimento e della messa in opera di blocchi in calcestruzzo "block art ®" (Figura 3-1), le cui misure sono 160x80x80 e di peso indicativo tra le 22 e le 24 tonnellate, necessari per delimitare le nuove "sotto aree" contenenti gruppi di rifiuti omogenei. Non si prevede, pertanto, la necessità di effettuare veri e propri interventi edilizi.

BLOCK ART® srl



I disegni riportati sono depositati alla camera di commercio ufficio brevetti e marchi di avellino



Figura 3-1 – Barriere mobili – Block art ®.

3.1.1 Componente ambientale: atmosfera e clima

3.1.1.1 Emissioni gassose inquinanti derivate dalle attività di cantiere

EFFETTO POTENZIALE

Le emissioni gassose inquinanti derivate dalla fase di cantiere sono essenzialmente riconducibili alle emissioni generate dai motori dei veicoli pesanti necessari per il conferimento e la movimentazione delle nuove barriere mobili "block art ®" per delimitare le nuove "sotto aree" contenenti gruppi di rifiuti omogenei.

Essendo il numero di conferimenti comunque limitato, si ritiene che il potenziale effetto indotto possa essere ragionevolmente considerato trascurabile. La movimentazione delle strutture, poi, sarà effettuata con mezzi aziendali (o comunque con mezzi del tutto analoghi), che quindi risultano già operativi presso l'area.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Atmosfera e clima	Emissioni gassose inquinanti derivate dalle attività di cantiere											0	Effetto potenziale "trascurabile" condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Considerando che i trasporti saranno effettuati con camion di proprietà di terzi non è possibile per la ditta vincolare le caratteristiche dei mezzi impiegati da soggetti esterni; tuttavia, al fine di minimizzare il numero dei mezzi in transito, sarà perseguito, per quanto possibile, il trasporto dei mezzi a pieno carico.

Inoltre, sarà cura della ditta garantire che i mezzi inattivi presso l'insediamento mantengano i motori spenti.

3.1.2 Componente ambientale: rumore e vibrazioni

3.1.2.1 Emissioni acustiche

EFFETTO POTENZIALE

L'effetto è rappresentato dalla propagazione verso i recettori sensibili delle emissioni acustiche prodotte dalla movimentazione e dalla messa in opera delle barriere mobili, nonché dal trasporto dei materiali stessi. In particolare, le barriere mobili saranno movimentate mediante mezzi aziendali dotati di gru (ragno/fasce).

La fase di cantiere determina attività rumorose temporanee che si concludono con la messa in opera delle barriere mobili in progetto, ossia con la delimitazione di "sotto aree" per il contenimento di gruppi di rifiuti omogenei. Considerando che l'attività sarà svolta con mezzi già presenti e attivi nell'area (o comunque con mezzi del tutto analoghi) e che tale attività avrà una durata temporale particolarmente ridotta (in quanto limitata al posizionamento delle barriere mobili previste), si ritiene che il potenziale effetto indotto possa essere ragionevolmente considerato trascurabile.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Rumore e vibrazioni	Emissioni acustiche											0	Effetto potenziale "trascurabile" condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Sarà cura della ditta garantire che i mezzi inattivi presso l'insediamento mantengano i motori spenti.

3.1.3 Componente ambientale: acque superficiali e sotterranee

3.1.3.1 Sversamenti accidentali

EFFETTO POTENZIALE

L'intervento proposto comporta unicamente la riorganizzazione interna dell'area dell'impianto con la messa a dimora di pareti mobili "block art ®" descritte in precedenza, necessarie per garantire la corretta suddivisione dei rifiuti in singole "sotto aree".

Le attività previste potrebbero determinare, in occasione di eventi incidentali, sversamenti di oli o lubrificanti dai mezzi impiegati.

Nell'intera area aziendale (area già attualmente impiegata per le attività di gestione rifiuti e area di ampliamento di tale attività) è presente una pavimentazione in calcestruzzo, opportunamente impermeabilizzata mediante l'installazione di una membrana (coex a 3 strati, spessore 0,5 mm), al fine di prevenire potenziali fenomeni di contaminazione del sottosuolo in caso di sversamenti accidentali. Gli scarichi idrici relativi alle acque meteoriche di dilavamento (acque di prima e seconda pioggia) sono raccolte e convogliate nella rete aziendale esistente, afferente ad un sistema di trattamento già in esercizio e autorizzato. Tale sistema di trattamento delle acque meteoriche garantisce anche il contenimento e il trattamento di eventuali sversamenti accidentali.

Considerando, pertanto, la limitatezza temporale delle attività di cantiere previste e quanto sopra espresso in relazione alla raccolta e trattamento delle acque meteoriche, si ritiene che il potenziale effetto indotto possa essere considerato nullo.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Acque superficiali e sotterranee	Sversamenti accidentali											0	Effetto potenziale "nullo"; condizioni ambientali non necessarie (già presenti)

3.1.4 Componente ambientale: suolo e sottosuolo

3.1.4.1 Consumo di suolo

EFFETTO POTENZIALE

L'intervento proposto comporta unicamente la riorganizzazione interna dell'area dell'impianto attualmente esistente e il suo ampliamento nell'area adiacente già impiegata dalla ditta per il parcheggio/rimessaggio mezzi, con la messa a dimora di pareti mobili "block art ®" descritte in precedenza, necessarie per garantire la corretta suddivisione dei rifiuti in singole "sotto aree".

L'attività prevista sarà quindi svolta all'interno dell'area dell'impianto (con riferimento sia all'area già attualmente impiegata per attività di gestione rifiuti, sia con riferimento all'area di ampliamento di tale attività), quindi senza la necessità dell'impiego di alcuna nuova area non già impiegata ad uso produttivo. L'attività di cantiere, pertanto, non può determinare alcun nuovo fenomeno di consumo di suolo, anzi garantisce il perseguimento degli obiettivi di riutilizzo di aree già impiegate, in piena coerenza con quanto previsto dalla LR n.24/2017 e s.m.i.; l'effetto potenziale è quindi nullo.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo											0	Effetto potenziale "nullo"; condizioni ambientali non necessarie

3.1.5 Componente ambientale: vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

3.1.5.1 Eliminazione di vegetazione esistente e alterazione degli ecosistemi locali

EFFETTO POTENZIALE

L'impianto esistente della Val Parma Rottami S.r.l. si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale, originariamente previsto dal Piano Regolatore Generale del Comune di Fidenza.

L'area attualmente impiegata per l'attività di gestione rifiuti risulta essere interamente pavimentata, così come l'area di ampliamento proposta, senza pertanto determinare alcuna alterazione dell'uso reale del suolo delle aree interessate.

L'attività di cantiere comporta unicamente la riorganizzazione interna dell'area dell'impianto attualmente esistente e il suo ampliamento nell'area adiacente già impiegata dalla ditta per il parcheggio/rimessaggio mezzi, con la messa a dimora di pareti mobili "block art ®" descritte in precedenza, necessarie per garantire la corretta suddivisione dei rifiuti in singole "sotto aree".

Gli interventi previsti garantiranno la preservazione delle formazioni vegetazionali perimetrali esistenti.

Nel complesso, pertanto, si ritiene che durante la fase di cantiere non si determini alcun potenziale effetto sulla componente ambientale in esame.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	Eliminazione di vegetazione esistente e alterazione degli ecosistemi locali											0	Effetto potenziale "nullo"; condizioni ambientali non necessarie

3.1.6 Componente ambientale: paesaggio e patrimonio storico-culturale

3.1.6.1 Alterazione delle caratteristiche paesaggistiche locali

EFFETTO POTENZIALE

Si evidenzia che l'impianto in esame si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale, in cui sono presenti altri insediamenti produttivi e piazzali pertinenziali. L'area di interesse, inoltre, pur confinando in parte con aree agricole, non interessa aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico o comunque elementi di particolare valenza paesaggistica.

Anche l'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti interessa un'area già attualmente utilizzata per attività produttive, con superfici pavimentate e utilizzata per il rimessaggio/parcheggio di veicoli commercializzati. Inoltre, le modifiche previste consistono unicamente nella riorganizzazione degli spazi e nell'incremento dei quantitativi

e delle tipologie di rifiuti gestiti, senza realizzazione di nuovi edifici o interessamento di aree non già urbanizzate e senza particolari modifiche strutturali all'area interessata, con la sola messa a dimora di pareti mobili “block art ®” descritte in precedenza, necessarie per garantire la corretta suddivisione dei rifiuti in singole “sotto aree”.

Gli interventi previsti, infine, garantiranno la preservazione delle barriere verdi di mascheramento esistenti costituite da formazioni vegetazionali perimetrali.

Alla luce di quanto sopra, l'effetto potenziale può essere considerato nullo.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Alterazione delle caratteristiche paesaggistiche locali											0	Effetto potenziale “nullo”; condizioni ambientali non necessarie (già presenti)

3.1.7 Componente ambientale: benessere dell'uomo e rischio incidente

Per quanto riguarda la salute pubblica occorre premettere che gli effetti potenziali attesi sono in gran parte riconducibili ad aspetti che sono già stati descritti per le componenti ambientali “atmosfera e clima”, “rumore e vibrazioni”, “acque superficiali e sotterranee”; per la trattazione degli aspetti connessi al potenziale inquinamento atmosferico, acustico e delle acque si rimanda quindi alla consultazione dei rispettivi paragrafi. Nei paragrafi successivi è sviluppata un'ulteriore analisi degli effetti riguardanti la componente in esame che non sono già stati affrontati nei paragrafi precedenti.

3.1.7.1 Rischio di incidenti per gli addetti impiegati nelle attività di cantiere

EFFETTO POTENZIALE

Durante la fase di cantiere esiste il rischio che i lavoratori impiegati nelle attività svolte e il personale che può transitare nel piazzale possano essere coinvolti in eventi incidentali all'interno dell'impianto o in aree limitrofe (viabilità interessata dal traffico indotto).

L'attività di cantiere comporta la riorganizzazione interna dell'area dell'impianto attualmente esistente e il suo ampliamento nell'area adiacente già impiegata dalla ditta per il parcheggio/rimessaggio mezzi, con la messa a dimora di pareti mobili "block art ®" attraverso l'utilizzo in particolare di automezzi aziendali dotati di gru (ragno/fasce).

All'interno del piazzale della Ditta sono, inoltre, presenti diversi macchinari (una pinza cesoia, due cesoie elettrica, una pressa mobile per gli autoveicoli fuori uso e per la riduzione volumetrica di altri rottami metallici, due caricatori di rottami) e diversi automezzi in manovra (autocarri e bilici), che rappresentano elementi di rischio.

Il potenziale effetto può essere così classificato:

- negativo: le attività svolte possono determinare eventi incidentali con potenziali conseguenze sulla salute delle persone coinvolte;
- possibile: l'evento incidentale è chiaramente solo possibile, ma non certo;
- a breve termine: gli effetti conseguenti ad un eventuale evento incidentale si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'eventuale effetto indotto, in condoni di particolare gravità, può risultare permanente;
- strategico: un eventuale evento incidentale potrebbe determinare effetti anche di particolare gravità.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Rischio di incidenti per gli addetti impiegati nella fase di cantiere											-2,5	Effetto potenziale "negativo basso", condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Le procedure di sicurezza aziendali saranno preventivamente adeguate, per quanto necessario, all'interessamento della nuova area di gestione rifiuti e alle attività relative alla movimentazione delle barriere mobili previste, definendo modalità operative, accortezze da applicare ed eventuali dotazioni di sicurezza necessarie.

3.1.8 Componente ambientale: sistema insediativo e infrastrutturale, condizioni socio-economiche e beni materiali

3.1.8.1 Traffico indotto

EFFETTO POTENZIALE

L'intervento proposto comporta unicamente la riorganizzazione interna dell'area dell'impianto attualmente esistente e il suo ampliamento nell'area adiacente già impiegata dalla ditta per il parcheggio/rimessaggio mezzi, con la messa a dimora di pareti mobili "block art ®" descritte in precedenza, necessarie per garantire la corretta suddivisione dei rifiuti in singole "sotto aree".

Il traffico atteso è quindi quello necessario per conferire nell'area tali materiali prefabbricati.

Essendo il numero di transiti comunque limitato, si ritiene che il potenziale effetto indotto possa essere ragionevolmente considerato trascurabile.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Sistema insediativo e infrastrutturale, condizioni socio-economiche e beni materiali	Traffico indotto											0	Effetto potenziale "trascurabile" condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Al fine di minimizzare il numero dei mezzi in transito, sarà perseguito, per quanto possibile, il trasporto dei mezzi a pieno carico.

3.1.8.2 Produzione di rifiuti

L'intervento proposto comporta unicamente la riorganizzazione interna dell'area dell'impianto attualmente esistente e il suo ampliamento nell'area adiacente già impiegata dalla ditta per il parcheggio/rimessaggio mezzi, con la messa a dimora di pareti mobili "block art ®" descritte in precedenza, necessarie per garantire la corretta suddivisione dei rifiuti in singole "sotto aree".

Considerando le caratteristiche delle attività di cantiere (scarico e movimentazione di pareti mobili) non è di norma attesa la produzione di rifiuti, tuttavia, in occasione di eventi incidentali e in presenza di manovre non adeguate, si potrebbero determinare rotture/danneggiamenti alle pareti mobili stesse, rendendole inutilizzabili e quindi determinandone la qualifica di rifiuti.

Una non corretta gestione dei rifiuti eventualmente prodotti potrebbe determinare effetti ambientali significativi e il potenziale effetto indotto può essere classificato come segue:

- negativo: le attività di cantiere svolte potrebbero determinare la produzione di rifiuti;
- possibile: l'eventuale produzione di rifiuti durante le attività di cantiere svolte è un'eventualità legata ad eventi incidentali, mentre in condizioni ordinarie non è attesa la produzione di rifiuti;
- a breve e lungo termine: gli effetti dovuti alla produzione di eventuali rifiuti sono immediatamente percepibili, ma potrebbero avere effetti rilevanti anche nel lungo periodo;
- reversibile: l'eventuale produzione di rifiuti qui considerata è relativa al solo periodo di cantiere, che avrà una durata particolarmente ridotta;
- non strategico: l'eventuale produzione di rifiuti, per quanto sopra espresso, potrà essere comunque quantitativamente limitata.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Sistema insediativo e infrastrutturale, condizioni socio-economiche e beni materiali	Produzione di rifiuti											-2,0	Effetto potenziale "negativo basso", condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

L'eventuale rottura/danneggiamento di pareti mobili nelle attività di scarico e movimentazione delle stesse comporterà la produzione di materiali da demolizione che saranno gestiti come rifiuti prodotti, nel rispetto della vigente normativa in materia; in relazione alle caratteristiche specifiche, essi saranno prioritariamente conferiti ad attività di recupero.

3.2 FASE DI ESERCIZIO

3.2.1 Componente ambientale: atmosfera e clima

3.2.1.1 Emissioni gassose inquinanti generate dall'attività di recupero e trattamento rifiuti

EFFETTO POTENZIALE

Nell'ambito delle operazioni di messa in riserva, movimentazione, autodemolizione e recupero di rifiuti, si generano emissioni gassose inquinanti riconducibili principalmente ai gas di scarico dei motori dei mezzi impiegati nelle attività di lavorazione e di movimentazione dei materiali.

Innanzitutto, si evidenzia che l'impianto in esame si colloca in un contesto prevalentemente produttivo. Gli edifici ad uso residenziale o potenzialmente residenziale in prossimità dell'insediamento in esame si collocano a distanze generalmente non inferiori 170 m dallo stesso, con la sola esclusione dell'edificio presente a nord, che si colloca ad una distanza minima di circa 65 m (Tabella 3.2.1 e Figura 3-2).

Tabella 3.2.1 – Distanza degli insediamenti potenzialmente residenziali presenti nei dintorni dall'area in esame.

Insediamento potenzialmente residenziale	Distanza dall'area in esame (m)
1	65
2	180
3	370
4	410
5	170
6	340
7	250
8	400

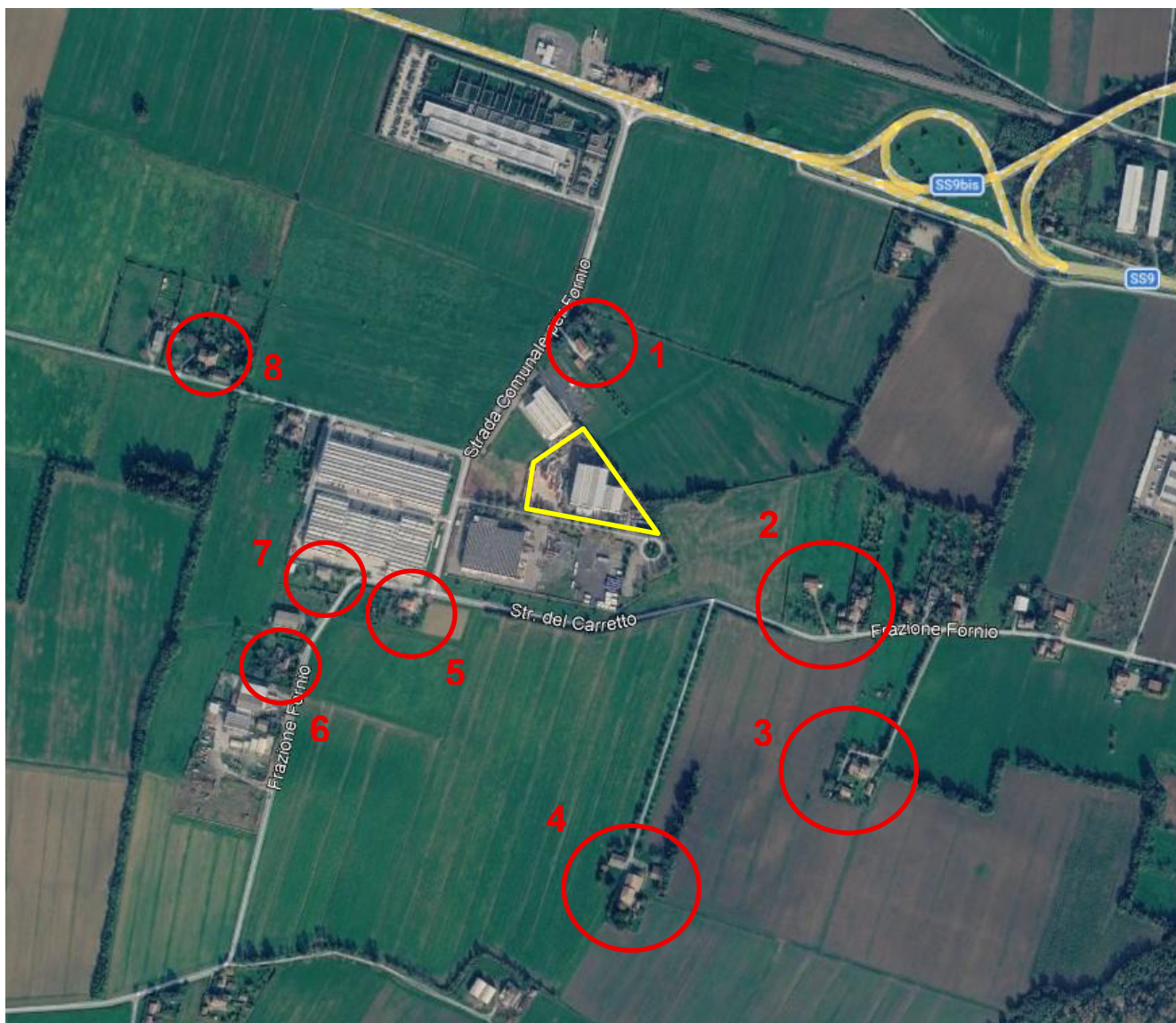


Figura 3-2 – Individuazione degli insediamenti potenzialmente residenziali nei dintorni dell'area in esame (in giallo).

Allo stato attuale, le attività di recupero rifiuti prevedono l'impiego di macchinari sia a gasolio sia elettrici, utilizzati con differenti intensità operative in funzione delle esigenze produttive:

- una pinza cesoia a gasolio, una Mantovani benne montata su un escavatore a gasolio Liebherr R930;
- una cesoia elettrica Bonfiglioli;
- una pressa mobile Bonfiglioli;
- un caricatore di rottami LH30 con ragno a gasolio;
- un caricatore di rottami LH40 con ragno a gasolio;
- una piccola cesoia elettrica Kajman 450.

Ai fini della stima delle emissioni nello stato di fatto, è stato adottato un approccio cautelativo, ipotizzando un utilizzo dei mezzi per 240 giorni/anno e utilizzando i dati di impiego di gasolio e di funzionamento tipici di ciascun mezzo forniti dalla ditta. Le valutazioni sono state effettuate sulla base dell'impiego complessivo di gasolio dei macchinari utilizzati, considerando indistintamente tutte le attività svolte nell'impianto oggetto del presente documento (Tabella 3.2.2).

Tabella 3.2.2 - Quantificazione dell'impiego annuo di gasolio dei mezzi utilizzati per l'attività di gestione rifiuti nello stato di fatto (per la conversione da litri a kg è stata utilizzata una densità del gasolio pari a 0,85 kg/l).

Mezzo	Impiego orario di gasolio [l/h]	Ore di funzionamento [h/g]	Giorni di funzionamento [g/y]	Impiego annuo di gasolio [l]	Impiego annuo di gasolio [kg]
Pinza cesoia	16,4	1,5	240	5.904	5.018
Pressa mobile	7,0	0,5	240	840	714
Caricatore di rottami LH30	7,2	4	240	6.912	5.875
Caricatore di rottami LH40	8,4	6	240	12.096	10.282

Le emissioni in atmosfera dei principali inquinanti derivanti da motori alimentati a gasolio (NO_x, CO e PM₁₀) sono state determinate applicando i fattori di emissione previsti dalla metodologia EMEP-CORINAIR per motori diesel di grandi dimensioni (Tabella 3.2.3).

Tabella 3.2.3 - Fattori di emissione in g/kg di gasolio impiegato (rif. bibliografico "CORINAIR" per grossi motori diesel).

Unità di misura	NO _x	CO	PM ₁₀
g di inquinante emessi per ogni Kg di gasolio consumato	45,0	20,0	3,2

Le stime ottenute, riferite allo scenario di massimo utilizzo attuale, evidenziano un contributo emissivo complessivo pari a circa 1 t/anno di NO_x, 450 kg/anno di CO e 70 kg/anno di PM₁₀ (Tabella 3.2.4).

Tabella 3.2.4 – Emissioni gassose inquinanti prodotte dai macchinari impiegati nell'insediamento nello stato di fatto.

Mezzo	NO _x [kg/anno]	CO [kg/anno]	PM ₁₀ [kg/anno]
Pinza cesoia	226	100	16
Pressa mobile	32	14	2
Caricatore di rottami LH30	264	118	19
Caricatore di rottami LH40	463	206	33
Totale	985	438	70

Al fine di valutare l'incidenza delle emissioni stimate, i valori sopra calcolati sono stati rapportati ai corrispondenti dati dell'inventario INEMAR relativi al Comune di Fidenza, calcolando il contributo percentuale rispetto alle emissioni comunali. L'inventario regionale delle emissioni in atmosfera più aggiornato è relativo all'anno 2021 ed è stato realizzato mediante il software INEMAR (INventario EMissioni ARia), strumento messo a punto e progressivamente aggiornato nell'ambito di una convenzione interregionale che attualmente coinvolge, oltre all'Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Veneto, Friuli Venezia Giulia, province autonome di Trento e di Bolzano e Puglia. La metodologia di riferimento implementata in INEMAR è quella EMEP-CORINAIR contenuta nel documento "EMEP/EEA Air Pollutant Emission Inventory Guidebook 2016". Il software consente di effettuare la stima delle emissioni dei diversi inquinanti a livello comunale, in funzione della classificazione EMEP-CORINAIR e del tipo di combustibile utilizzato, estrapolate dal database regionale scaricato sul Portale Regionale nella sezione Aria – Inventario Emissioni (<https://www.arpae.it/it/temi-ambientali/aria/inventari-emissioni/archivio-inventario-inemar/inventario-emissioni-piu-recente>).

Il confronto evidenzia un'incidenza estremamente contenuta dell'impianto in esame sul bilancio emissivo comunale, pari a meno dello 0,15% per tutti gli inquinanti considerati (Tabella 3.2.5).

Infine, si evidenzia come la configurazione dell'impianto, caratterizzata da aree operative prevalentemente all'aperto, favorisca la dispersione degli inquinanti, contribuendo a ridurre la significatività degli effetti sulla qualità dell'aria a scala locale.

Tabella 3.2.5 – Incidenza delle attività svolte nell'impianto in esame sul bilancio emissivo comunale di NO_x, CO e PM₁₀.

	NO_x [t/anno]	CO [t/anno]	PM₁₀ [t/anno]
Comune di Fidenza	676	558	56
Impianto	0,985	0,438	0,07
% incidenza	~0,15%	~0,08%	~0,13%

In riferimento allo stato di progetto, si evidenzia che le modifiche previste, consistenti nell'aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti e nella riorganizzazione dell'impianto, comporteranno un incremento dell'attività dei mezzi aziendali e, quindi, delle emissioni gassose in atmosfera connesse, che comunque non presenteranno variazioni sostanziali in termini di tipologia e fonte emissiva. Si evidenzia, infatti, che le emissioni restano prevalentemente riconducibili ai gas di scarico dei mezzi utilizzati per la lavorazione e la movimentazione dei rifiuti, senza introduzione di nuove sorgenti emissive significative (i macchinari impiegati rimarranno i medesimi attualmente utilizzati).

Dal punto di vista quantitativo, tuttavia, le maggiori quantità di rifiuti gestiti determineranno un incremento delle emissioni in atmosfera. In particolare, sulla base delle stime aziendali si può ipotizzare che i mezzi aziendali possano incrementare le ore di attività di circa il 25% rispetto all'attuale. Tale incremento è stato applicato in modo uniforme alle ore giornaliere di funzionamento dei macchinari, mantenendo invariati i consumi specifici di gasolio e i fattori di emissione adottati per lo stato di fatto. Le ore di funzionamento così ottenute sono state successivamente arrotondate alla mezz'ora per garantire coerenza con le effettive modalità operative dei mezzi.

Sulla base di tali assunzioni, sono state ricalcolate le ore di funzionamento giornaliere dei mezzi aziendali (Tabella 3.2.6), l'impiego annuo di gasolio (Tabella 3.2.7) e le corrispondenti emissioni di inquinanti atmosferici (Tabella 3.2.8).

Tabella 3.2.6 - Ore di funzionamento dei mezzi nello stato di progetto.

Mezzo	Ore di funzionamento attuali [h/g]	Ore di funzionamento previste [h/g]
Pinza cesoia	1,5	2
Pressa mobile	0,5	0,5
Caricatore di rottami LH30	4	5
Caricatore di rottami LH40	6	7,5

Tabella 3.2.7 - Impiego annuo di gasolio nello stato di progetto.

Mezzo	Impiego orario di gasolio [l/h]	Ore di funzionamento [h/g]	Giorni di funzionamento [g/y]	Impiego annuo di gasolio [l]	Impiego annuo di gasolio [kg]
Pinza cesoia	16,4	2	240	7.872	6.681
Pressa mobile	7,0	0,5	240	840	714
Caricatore di rottami LH30	7,2	5	240	8.640	7.344
Caricatore di rottami LH40	8,4	7,5	240	15.120	12.852

Le stime ottenute evidenziano un incremento complessivo delle emissioni rispetto allo stato di fatto coerente con l'aumento delle ore di funzionamento dei mezzi aziendali; tale incremento deriva esclusivamente dall'aumento dell'intensità operativa, senza modifiche ai fattori emissivi o alla tipologia di macchinari impiegati (Tabella 3.2.8).

In riferimento al confronto con l'inventario emissivo INEMAR, si evidenzia come le variazioni emissive associate allo stato di progetto si mantengano su livelli estremamente contenuti rispetto al contesto emissivo comunale di riferimento. In particolare, l'incremento delle emissioni in atmosfera atteso nello stato di progetto si stima possa determinare una variazione delle emissioni comunali dell'ordine dello 0,02-0,03% (Tabella 3.2.9), non risultando pertanto significative.

Infine, si evidenzia comunque che, anche nello scenario di progetto, le emissioni restano contenute in termini assoluti e localizzati, in considerazione della configurazione dell'impianto, caratterizzato da attività svolte prevalentemente in aree all'aperto che favoriscono la dispersione degli inquinanti.

Pertanto, l'incremento stimato non determina variazioni di particolare rilevanza rispetto al quadro emissivo già valutato per lo stato di fatto.

Tabella 3.2.8 - Emissioni gassose inquinanti prodotte dai macchinari impiegati nell'insediamento nello stato di progetto.

Mezzo	NOx [kg/anno]	CO [kg/anno]	PM10 [kg/anno]
Pinza cesoia	301	134	21
Pressa mobile	32	14	2
Caricatore di rottami LH30	330	147	24
Caricatore di rottami LH40	578	257	41
Totale	1.241	552	88

Tabella 3.2.9 - Incidenza delle attività svolte nell'impianto in esame sul bilancio emissivo comunale di NOx, CO e PM10 (stato di fatto e stato di progetto).

	NOx [t/anno]	CO [t/anno]	PM10 [t/anno]
Comune di Fidenza	676	558	56
Impianto stato di fatto	0,985	0,438	0,07
% incidenza stato di fatto	~0,15%	~0,08%	~0,13%
Impianto stato di progetto	1,241	0,552	0,088
% incidenza stato di progetto	~0,18%	~0,10%	~0,16%

Infine, si evidenzia che nell'ambito dell'attività di bonifica dei veicoli fuori uso è possibile il rilascio di gas, in particolare derivanti dai circuiti di condizionamento, in atmosfera, con conseguenti possibili effetti in termini di rilascio di sostanze climalteranti.

Alla luce delle valutazioni effettuate, l'effetto potenziale può essere così classificato:

- negativo: l'attività dei mezzi impiegati comporta la produzione di emissioni gassose inquinanti, di cui è previsto un incremento nello stato di progetto per la maggiore attività dei mezzi; inoltre, alcune attività di recupero svolte potrebbero determinare il rilascio di gas climalteranti in atmosfera;
- certo: le attività svolte e di progetto necessitano dell'attività dei mezzi, che determinano inevitabilmente la produzione e la diffusione di emissioni gassose in atmosfera, in aumento nello stato di progetto rispetto allo stato di fatto;
- a breve termine: gli effetti conseguenti alla produzione di emissioni gassose si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'effetto perdura per tutta la durata di attività dell'impianto;
- non strategico: il contributo emissivo dell'attività dell'impianto in esame è ridotto sia nello stato di fatto sia nello stato di progetto, contribuendo alle emissioni in atmosfera comunali in modo marginale, non superiore allo 0,2%; si evidenzia, comunque, la possibilità di rilascio di gas climalteranti in particolare dalle attività di autodemolizione; sono comunque previste specifiche condizioni ambientali per contenere ulteriormente il potenziale effetto indotto.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Atmosfera e clima	Emissioni gassose inquinanti generate dall'attività di recupero e trattamento rifiuti											-3,0	Effetto potenziale "negativo medio", condizioni ambientali previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Al fine di contenere le emissioni gassose inquinanti generate dai mezzi impiegati nelle attività di recupero rifiuti, il gestore adotta una serie di misure tecniche e gestionali. In particolare:

- *ottimizzazione dell'utilizzo dei mezzi*: i macchinari vengono impiegati in funzione delle effettive esigenze produttive, evitando il funzionamento a vuoto e limitando i tempi di inattività con motore acceso;
- *manutenzione periodica*: tutti i mezzi a gasolio sono sottoposti a regolare manutenzione secondo le indicazioni del costruttore, al fine di garantire l'efficienza dei motori e il contenimento delle emissioni (controllo combustione, filtri, sistemi di abbattimento ove presenti);
- *limitazione delle percorrenze interne*: l'organizzazione del layout operativo è tale da contenere gli spostamenti dei mezzi all'interno dell'impianto, riducendo così i consumi di carburante e le emissioni associate;
- *spegnimento dei motori*: è prevista la prassi operativa di spegnere i motori dei mezzi durante le soste non operative.

Per quanto riguarda eventuali gas derivanti dalle attività di bonifica dei veicoli fuori uso (circuiti di condizionamento), essi sono specificatamente raccolti e stoccati in adeguati sistemi di contenimento, evitando qualsiasi dispersione in atmosfera.

3.2.1.2 Emissioni gassose inquinanti derivate dal traffico indottoEFFETTO POTENZIALE

Le emissioni gassose inquinanti derivate dal traffico indotto sono generate dai motori dei veicoli pesanti necessari per il conferimento dei rifiuti, per il trasporto dei materiali recuperati e dei rifiuti prodotti e dei veicoli leggeri degli addetti. Considerando le diverse tipologie di veicoli e tragitti percorsi si considerano due tipologie di emissioni:

- a) emissioni per il trasporto dei rifiuti in ingresso e dei materiali o rifiuti in uscita;

b) emissioni delle autovetture degli addetti.

Sebbene il numero di transiti sia limitato, tuttavia si ritiene comunque opportuna una valutazione del contributo emissivo indotto. A tal proposito, ai fini di una quantificazione attendibile del contributo emissivo generato, sarebbe necessario disporre nel dettaglio delle origini e destinazioni dei viaggi che tuttavia, in particolare per i mezzi pesanti, non è possibile conoscere a priori. Ai fini della stima degli effetti locali, pertanto, si considerano i transiti dall'impianto in esame fino alla viabilità territoriale di riferimento costituita dalla Via Emilia, da dove gli spostamenti risultano poi inclusi nel traffico "territoriale" (con un percorso di circa 700 m).

Ai fini della stima dei potenziali effetti indotti, si evidenzia, innanzi tutto, che lungo tale direttrice viabilistica (Via della Fonderia e Strada comunale di Fornio) è presente un solo edificio ad uso residenziale, mentre gli altri edifici presenti sono tutti ad uso produttivo/artigianale.

a) Emissioni per il trasporto dei rifiuti in ingresso e dei materiali o rifiuti in uscita all'insediamento

Allo stato attuale, sulla base delle informazioni fornite dalla ditta il traffico veicolare generato dall'impianto risulta pari a circa 12 viaggi al giorno in ingresso di mezzi aziendali e 2-3 viaggi alla settimana di mezzi di terzi, entrambi afferenti alle operazioni di conferimento rifiuti presso l'impianto. In uscita si stimano circa 4 viaggi al giorno relativi al trasporto dei rifiuti e dei materiali End of Waste (EoW).

Sulla base di tali dati è possibile effettuare un bilancio di massa dei quantitativi dei principali inquinanti atmosferici emessi; a tale proposito si applicano al traffico indotto i fattori di emissione per i veicoli pesanti di stazza > 32 t (mezzi a pieno carico); i valori sono espressi in g/veicolo*km e sono suddivisi in base alla tipologia dei mezzi (fonte da sito WEB APAT – Sinanet).

Le emissioni prodotte dal traffico pesante indotto dall'attività in oggetto sono quantificabili applicando la formula:

$$\text{fattore di emissione (g/veicolo*km)} \times \text{n. veicoli/giorno (A/R)} \times \text{distanza percorsa (km)}$$

I fattori di emissione, espressi in grammi di inquinanti emessi per chilometro percorso, sono riportati in Tabella 3.2.10 per le diverse tipologie di mezzi impiegabili per il trasporto dei rifiuti in ingresso all'insediamento o dei materiali di recupero o dei rifiuti in uscita. Sulla base della composizione della flotta aziendale fornita dalla ditta e della ripartizione uniforme dei transiti tra i mezzi, sono stati determinati i fattori emissivi medi di flotta (Tabella 3.2.11).

Per quanto riguarda le distanze da considerare nella stima, come anticipato, si evidenzia che le destinazioni dei viaggi variano in base alle commesse, spaziando in un areale che può anche superare i confini provinciali; lo stesso vale per i rifiuti in uscita, che sebbene per piccoli conferimenti si possa considerare un mercato strettamente locale, lo stesso non si può considerare per le commesse maggiori. Risulta, quindi, evidente che non è possibile stimare il percorso complessivamente compiuto dai mezzi che conferiscono i rifiuti all'insediamento, in quanto dipendente da numerose variabili non ponderabili e non governabili dalla gestione dell'insediamento stesso; analoga considerazione può essere svolta per i materiali recuperati in uscita e per i rifiuti prodotti dall'impianto in uscita. Si ritiene, quindi, ragionevole quantificare le emissioni prodotte dal traffico

indotto nel tratto di viabilità compresa tra l'impianto in esame e la Strada Statale Via Emilia (circa 0,7 km), che rappresenta la viabilità territoriale di riferimento; da questo punto i trasporti si possono orientare in qualsiasi direzione.

Il bilancio delle emissioni giornaliere complessive, riferito allo stato di fatto (32 transiti/giorno) e alla percorrenza considerata (arrotondamenti per eccesso), è riportato in Tabella 3.2.12. Nella Tabella 3.2.13 è, invece, riportato il bilancio delle emissioni riferito all'intero anno (240 giorni lavorativi/anno).

Tabella 3.2.10 - Fattori di emissione espressi in g/veicolo*km (Fonte APAT-Sinanet).

Tipologia mezzi pesanti	NO _x	CO	PM ₁₀
Diesel > 32 t - Euro I	2,0	8,4	0,4
Diesel > 32 t - Euro II	1,8	9,0	0,3
Diesel > 32 t - Euro IV	0,8	5,0	0,1
Diesel > 32 t - Euro V	1,5	2,8	0,1
Diesel > 32 t - Euro VI	0,1	0,4	0,1

Tabella 3.2.11 - Fattori di emissione medi di flotta aziendale.

Inquinante	Fattore medio [g/veicolo*km]
NO _x	0,91
CO	3,77
PM ₁₀	0,17

Tabella 3.2.12 - Emissioni inquinanti massime sul tratto stradale insediamento – SS9 Via Emilia in funzione della tipologia dei mezzi utilizzati (16 mezzi al giorno (32 transiti A/R) e distanza pari a 0,7 km) nello stato di fatto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[g/giorno]	[g/giorno]	[g/giorno]
Mezzi pesanti impiegati	20,5	84,5	3,8

Tabella 3.2.13 - Emissioni inquinanti massime annue sul tratto stradale insediamento - SS9 Via Emilia in funzione della tipologia dei mezzi utilizzati e dei giorni lavorativi all'anno (240 giorni lavorativi anno) nello stato di fatto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[kg/anno]	[kg/anno]	[kg/anno]
Mezzi pesanti impiegati	5,0	20,3	0,9

Nello scenario di progetto i flussi di traffico dei mezzi pesanti connessi alle attività dell'insediamento risultano modificati rispetto allo scenario attuale, in relazione all'incremento delle attività svolte e dei rifiuti trattati, nonché

alla riorganizzazione operativa dei conferimenti e delle spedizioni di rifiuti e materiali EoW. In particolare, sulla base delle stime aziendali si prevede:

- un flusso pari a 28 viaggi al giorno di mezzi aziendali in ingresso all'impianto;
- un flusso di mezzi terzi in ingresso pari a 5 viaggi alla settimana;
- un flusso in uscita pari a 8 viaggi al giorno, relativo al trasporto di rifiuti e materiali End of Waste.

Nel complesso, tali flussi determinano una diversa distribuzione dei transiti rispetto allo scenario attuale, con un incremento dei mezzi in ingresso riconducibile alle attività di approvvigionamento e conferimento, parzialmente compensato dalla riorganizzazione delle spedizioni in uscita.

Ai fini della stima emissiva, si confermano le medesime ipotesi già adottate per lo stato attuale in merito al percorso di riferimento, individuato nel tratto compreso tra l'impianto e la Strada Statale SS9 Via Emilia (circa 0,7 km), nonché la metodologia di calcolo basata sull'applicazione dei fattori di emissione per veicoli pesanti (>32 t) in transito sulla rete.

Pertanto, il bilancio emissivo dello scenario di progetto è stato calcolato sulla base dei nuovi flussi di traffico (72 transiti A/R), mantenendo inalterata la metodologia di stima e i fattori emissivi medi di flotta aziendale adottati (Tabella 3.2.14 e Tabella 3.2.15).

Tabella 3.2.14 - Emissioni inquinanti massime sul tratto stradale insediamento – SS9 Via Emilia in funzione della tipologia dei mezzi utilizzati (36 mezzi al giorno (72 transiti A/R) e distanza pari a 0,7 km) nello stato di progetto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[g/giorno]	[g/giorno]	[g/giorno]
Mezzi pesanti impiegati	46,1	190,1	8,6

Tabella 3.2.15 - Emissioni inquinanti massime annue sul tratto stradale insediamento - SS9 Via Emilia in funzione della tipologia dei mezzi utilizzati e dei giorni lavorativi all'anno (240 giorni lavorativi anno) nello stato di progetto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[kg/anno]	[kg/anno]	[kg/anno]
Mezzi pesanti impiegati	11,1	45,6	2,1

b) Emissioni delle autovetture degli addetti

La ditta Val Parma Rottami S.r.l. impiega circa 21 persone, tra tecnici, operai e amministrativi. Per il trasporto degli addetti si considera, quindi, un numero di spostamenti casa - lavoro pari a 21 veicoli al giorno che transitano lungo la viabilità di accesso all'insediamento verosimilmente nelle ore di punta del mattino e della sera, oltre che in corrispondenza della pausa di metà giornata.

In analogia a quanto già descritto al precedente paragrafo a) per il traffico dei mezzi pesanti, anche per le autovetture degli addetti è possibile effettuare una stima delle emissioni dei principali inquinanti atmosferici mediante l'applicazione di opportuni fattori di emissione al traffico indotto. A differenza del caso dei mezzi pesanti,

per i quali sono stati utilizzati fattori direttamente desunti da letteratura per specifiche classi veicolari, nel caso delle autovetture i fattori adottati derivano da una procedura di calcolo più articolata su base nazionale. I fattori di emissione sono stati infatti ricavati dalla banca dati predisposta da ISPRA, sviluppata secondo le metodologie indicate dall'EMEP/EEA Air Pollutant Emission Inventory Guidebook e dalle linee guida dell'IPCC (2006). Tali fattori non rappresentano valori puntuali associati a una singola tipologia di veicolo, ma sono ottenuti mediante un processo di aggregazione che tiene conto delle principali caratteristiche del parco circolante nazionale e delle relative modalità d'uso. In particolare, il calcolo si basa sui seguenti elementi:

- composizione del parco veicolare per categoria tecnologica (alimentazione e classe emissiva – Euro 4, Euro 5, Euro 6, ecc.);
- percorrenze medie annue e distribuzione dei chilometri percorsi;
- consumi specifici dei veicoli;
- condizioni di guida (urbano, extraurbano, autostradale) e relative velocità medie;
- fattori correttivi derivanti da misure sperimentali su veicoli reali.

I fattori di emissione medi risultanti sono, quindi, rappresentativi del comportamento emissivo complessivo della flotta circolante e possono essere espressi sia in funzione della distanza percorsa (g/km) sia in funzione dei consumi di combustibile; nel presente studio sono stati adottati i fattori espressi in g/km.

Per la stima delle emissioni associate agli spostamenti degli addetti nell'intorno dell'impianto si è fatto riferimento esclusivamente al ciclo di guida urbano, ritenuto rappresentativo degli spostamenti degli addetti nell'intorno dell'impianto. Inoltre, sono stati considerati fattori medi aggregati per la categoria "passenger cars", senza distinzione puntuale per tecnologia, in assenza di informazioni di dettaglio relative al parco veicolare effettivamente utilizzato.

Per quanto concerne la definizione delle percorrenze, si adottano le medesime assunzioni già illustrate per il traffico pesante. In particolare, non essendo possibile determinare puntualmente le origini e le destinazioni degli spostamenti degli addetti, in quanto dipendenti da variabili non controllabili (residenza del personale, condizioni di traffico, scelte individuali di percorso), si assume come tratto significativo ai fini della stima quello compreso tra l'impianto e la viabilità principale di riferimento. Ai fini della stima del traffico giornaliero si è assunto, in via cautelativa, un numero complessivo di 2 spostamenti A/R giornalieri per addetto, includendo uno spostamento in occasione della pausa pranzo (84 transiti/giornalieri totali); tale assunzione risulta ovviamente maggiormente cautelativa rispetto a scenari in cui il personale permane continuativamente presso il sito durante l'intero orario lavorativo.

I fattori di emissione adottati, aggiornati al 2022, riguardano i principali inquinanti atmosferici associati al traffico veicolare, ovvero ossidi di azoto (NO_x), monossido di carbonio (CO) e particolato (PM₁₀), e sono riportati in Tabella 3.2.16.

Sulla base dei suddetti fattori e dei flussi di traffico stimati per le autovetture degli addetti, è pertanto possibile determinare, con le medesime modalità già descritte per i mezzi pesanti, il bilancio delle emissioni su base giornaliera e annua, i cui risultati sono riportati nelle successive tabelle di sintesi.

Tabella 3.2.16 - Riepilogo fattori di emissione medi da traffico stradale per i parametri NO_x, CO, PM₁₀ (ciclo di guida urbano).

Tipologia mezzi	NO _x [g/km]	CO [g/km]	PM ₁₀ [g/km]
Passenger Cars	0,414267	1,311845	0,04352

Tabella 3.2.17 - Emissioni inquinanti massime sul tratto stradale insediamento – SS9 Via Emilia delle autovetture degli addetti (21 mezzi al giorno (84 transiti A/R) e distanza pari a 0,7 km) nello stato di fatto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[g/giorno]	[g/giorno]	[g/giorno]
Passenger Cars	24,4	77,2	2,6

Tabella 3.2.18 - Emissioni inquinanti massime annue sul tratto stradale insediamento - SS9 Via Emilia delle autovetture degli addetti in funzione dei giorni lavorativi all'anno (240 giorni lavorativi anno) nello stato di fatto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[kg/anno]	[kg/anno]	[kg/anno]
Passenger Cars	5,9	18,5	0,6

Nello scenario di progetto è previsto un incremento del numero di addetti impiegati presso l'insediamento, stimato dalla ditta in ulteriori 2-3 unità rispetto alla configurazione attuale. Tale variazione comporta un modesto incremento del traffico veicolare indotto e, conseguentemente, delle emissioni in atmosfera associate alle autovetture del personale.

Tuttavia, considerata la limitata entità dell'incremento occupazionale, l'incidenza sul volume complessivo dei transiti risulta trascurabile rispetto allo scenario complessivo analizzato. L'aumento delle emissioni associato a tale variazione può pertanto essere ritenuto non significativo, anche in considerazione della scala locale dell'intervento e delle assunzioni cautelative già adottate nella stima (inclusione della doppia percorrenza giornaliera e riferimento al ciclo urbano).

Ne consegue che lo scenario di progetto si ritiene non possa determinare variazioni sostanziali del quadro emissivo precedentemente stimato, confermando la sostanziale invarianza dei potenziali effetti indotti rispetto allo scenario attuale.

c) Considerazioni complessive

Nel complesso, la valutazione delle emissioni connesse al traffico indotto dall'insediamento, includendo sia i mezzi pesanti sia le autovetture degli addetti, evidenzia un incremento nello scenario di progetto rispetto allo stato

attuale, coerente con l'aumento dei flussi veicolari stimati (in relazione all'aumento dei quantitativi di rifiuti gestiti e alla riorganizzazione dell'area).

Il quadro emissivo complessivo nei due scenari analizzati è riportato nelle tabelle seguenti, che sintetizzano il contributo del traffico indotto nello stato di fatto e nello stato di progetto, distinguendo tra mezzi pesanti e autovetture degli addetti (Tabella 3.2.19 e Tabella 3.2.20).

Dal punto di vista quantitativo, il contributo emissivo dell'impianto in esame alle emissioni comunali risulta, considerando gli assunti sopra riportati, estremamente contenuto e sostanzialmente trascurabile, con valori che si attestano su ordini di grandezza prossimi allo zero sia nello stato di fatto sia nello stato di progetto, senza pertanto poter determinare condizioni di particolare criticità sulla qualità dell'aria locale. Le emissioni comunali connesse al traffico viabilistico, infatti, sono quantificate, sulla base del database INEMAR, in 414,9 t di NO_x, 348,1 t di CO e 23,9 t di PM₁₀.

Tabella 3.2.19 - Bilancio emissivo complessivo da traffico indotto nello stato di fatto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[kg/anno]	[kg/anno]	[kg/anno]
Mezzi pesanti	5,0	20,3	0,9
Passenger Cars	5,9	18,5	0,6
<i>Totale traffico indotto</i>	<i>10,8</i>	<i>38,8</i>	<i>1,5</i>

Tabella 3.2.20 - Bilancio emissivo complessivo da traffico indotto nello stato di progetto.

Tipologia mezzi	NO _x	CO	PM ₁₀
	[kg/anno]	[kg/anno]	[kg/anno]
Mezzi pesanti	11,1	45,6	2,1
Passenger Cars	5,9	18,5	0,6
<i>Totale traffico indotto</i>	<i>17,0</i>	<i>64,1</i>	<i>2,7</i>

In sintesi, il potenziale effetto può essere classificato come:

- negativo: il traffico di mezzi pesanti e leggeri indotto dall'impianto in esame comporta ovviamente la produzione di emissioni gassose inquinanti, incrementate nello stato di progetto per i maggiori transiti attesi;
- certo: le attività svolte e di progetto determinano un traffico indotto con conseguente produzione e diffusione di emissioni gassose, in aumento nello stato di progetto rispetto allo stato attuale;
- a breve termine: gli effetti conseguenti alla produzione di emissioni gassose si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'effetto perdura per tutta la durata di attività dell'impianto;
- non strategico: il contributo emissivo del traffico indotto dall'impianto in esame è ridotto sia nello stato di fatto sia nello stato di progetto, contribuendo alle emissioni in atmosfera comunali in modo marginale, con valori che si attestano su ordini di grandezza prossimi allo zero.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Atmosfera e clima	Emissioni gassose inquinanti derivate dal traffico indotto											-3	Effetto potenziale "negativo medio", condizioni ambientali previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Allo scopo di limitare la produzione e diffusione di emissioni inquinanti i mezzi aziendali sono sottoposti a regolare revisione come da normativa vigente e la ditta si impegna, in occasione della sostituzione di mezzi esistenti, all'acquisto di mezzi di recente realizzazione, in grado di garantire migliori prestazioni emissive; a livello esemplificativo, infatti, si evidenzia che mezzi conformi agli standard emissivi Euro 5, rispetto a mezzi Euro 3, consentono una riduzione dei fattori di emissione indicativamente pari al 20%.

Al fine di ridurre il numero dei mezzi in transito lungo la viabilità di accesso all'insediamento (e conseguentemente le emissioni in atmosfera connesse), sarà perseguito, per quanto possibile, il trasporto dei mezzi a pieno carico, con particolare riferimento ai mezzi pesanti di proprietà del Proponente.

Inoltre, sarà garantita una gestione interna dei trasporti tale da consentire l'utilizzo, con la massima frequenza possibile, dei mezzi impiegati per il conferimento dei rifiuti in ingresso anche per il trasporto in uscita dei materiali recuperati prodotti o dei rifiuti prodotti e viceversa (viaggi "pieno-pieno"); ciò permetterà di ridurre ulteriormente il numero complessivo dei transiti e, conseguentemente, anche le emissioni in atmosfera associate.

Infine, la ditta garantisce che i mezzi inattivi in attesa presso l'impianto siano mantenuti a motori spenti.

3.2.1.3 Produzione di polveri da alcune tipologie di rifiutiEFFETTO POTENZIALE

Le attività di trasporto e gestione rifiuti condotte impiegano principalmente tipologie di rifiuti sostanzialmente non polverulente e che pertanto non possono rappresentare un elemento di pressione per le aree limitrofe in termini di produzione e diffusione di polveri.

Con l'ampliamento e potenziamento richiesto, tuttavia, è prevista la possibilità di gestire anche rifiuti quali EER 170802 (materiali a base di gesso) e EER 170107 (miscugli cemento, mattoni, ecc.) la cui movimentazione

potrebbe generare la produzione di polveri che potrebbero diffondere nelle aree limitrofe. A tal proposito, si evidenzia che tali materiali, comunque, saranno gestiti unicamente in R13 e quindi le attività che potrebbero effettivamente generare la produzione di polveri sono limitate alle attività di carico/scarico.

Il potenziale effetto indotto può quindi essere così classificato:

- negativo: alcune attività di gestione rifiuti possono comportare la produzione di polveri che potrebbero diffondere anche nelle aree circostanti;
- possibile: alcune tipologie di rifiuti di cui si prevede la gestione potrebbero determinare la produzione di polveri, sebbene le quantità gestite di tali tipologie di rifiuti certamente limitano possibili effetti;
- a breve termine: gli effetti conseguenti alla produzione di polveri si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'effetto perdura per tutta la durata di attività dell'impianto;
- non strategico: considerando le contenute quantità di rifiuti polverulenti gestite, si ritiene che il possibile effetto indotto sia comunque limitato, anche considerando che in prossimità dell'insediamento sono presenti prevalentemente altri insediamenti produttivi/artigianali; sono comunque previste specifiche condizioni ambientali per contenere ulteriormente il potenziale effetto indotto.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Atmosfera e clima	Produzione di polveri											-2,5	Effetto potenziale "negativo basso"; condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Per limitare il sollevamento e la dispersione di polveri e frazioni fini, la Ditta garantisce che il trasporto di rifiuti polverulenti in entrata ed in uscita dall'impianto sia effettuato con mezzi dotati di cassoni chiusi o telonati.

All'interno dell'insediamento saranno minimizzate le attività di movimentazione dei materiali polverulenti gestiti, limitandole alle sole attività di carico/scarico dai mezzi di trasporto. Generalmente i materiali polverulenti saranno gestiti in messa in riserva all'interno di cassoni che, nei periodi di inattività, saranno mantenuti chiusi (con coperture o teli) al fine di limitare l'effetto di eventuali fenomeni di dispersione eolica. Qualora, invece, i materiali

siano messi in riserva in cumuli a terra, si provvederà a posizionarli in baie con pareti su tre lati in modo da minimizzare l'effetto di eventuali fenomeni ventosi.

3.2.1.4 Emissioni odorigene

EFFETTO POTENZIALE

Le tipologie di rifiuti gestite dalla Val Parma Rottami S.r.l. sono prioritariamente tipologie riconducibili a materiali metallici o comunque inerti e privi di matrice organica. Anche il potenziamento previsto, che oltre ad incrementare le quantità di rifiuti trattate ne amplia anche le tipologie, contempla comunque solo tipologie di rifiuti simili a quelli già trattati e comunque non riconducibili a tipologie che possano dare luogo a fenomeni di putrescibilità o degradazione con conseguente produzione di emissioni odorigene (Tabella 3.2.21).

Si evidenzia, inoltre, che le attività di recupero svolte sono essenzialmente riconducibili ad attività meccaniche di riduzione della dimensione dei rifiuti tratti e loro compattamento, nonché attività meccaniche, anche manuali, di selezione e cernita. Tali attività, basate essenzialmente su processi di tipo fisico/meccanico senza richiedere l'impiego di particolari sostanze, non determinano processi di trasformazione chimica o di modificazione dello stato fisico dei rifiuti e, pertanto, si ritiene che non possano determinare la produzione di emissioni odorigene significative.

A ulteriore conferma di quanto sopra, si evidenzia altresì che, ai sensi della "Approvazione della Circolare interna recante la Linea Guida 35/DT – Indirizzo operativo sull'applicazione dell'art. 272-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm." di ARPAE, l'impianto in oggetto non rientra tra le tipologie di impianti individuate come potenzialmente a rischio di generazione di emissioni odorigene significative, in relazione alla natura dei rifiuti gestiti e alle attività svolte.

Pertanto, alla luce delle caratteristiche dell'impianto, delle tipologie di rifiuti gestiti e delle attività di recupero svolte, il potenziale impatto odorigeno associato all'attività può essere considerato nullo o comunque trascurabile.

Tabella 3.2.21 - Tipologie di rifiuti gestiti dall'impianto (evidenziate in arancione le tipologie di rifiuti oggetto di integrazione con il potenziamento).

Codici EER	Descrizione
15 01 03	Imballaggi in legno
17 02 01	Legno
19 12 07	Legno
20 01 38	Legno, diverso da quello di cui alla voce 200137
07 02 13	Rifiuti plastici

Codici EER	Descrizione
12 01 05	Limatura plastici
15 01 02	Imballaggi in plastica
16 01 19	Plastica
17 02 03	Plastica
19 12 04	Plastica e gomma
20 01 39	Plastica
15 01 01	Imb. di carta e cartone
17 02 01	Carta
19 12 01	Carta
20 01 01	Carta e Cartone
16 01 03	Pneumatici fuori uso
15 01 07	Imballaggi in vetro
16 01 20	Vetro
17 02 02	Vetro
19 12 05	Vetro
20 01 02	Vetro
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 06	Stagno
16 08 01	Catalizzatori
17 06 04	Materiali isolanti
17 08 02	Materiali a base di gesso
17 01 07	Miscugli cemento, mattoni, etc
15 01 05	Imballaggi compositi
19 12 12	Altri rifiuti
17 09 04	Rifiuti misti da costruzione
20 03 07	Imballaggi ingombranti
15 01 06	Imballaggi misti
02 01 10	Rifiuti metallici
10 02 10	Scaglie di laminazione
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
15 01 04	Imballaggi metallici
16 01 16	Serbatoi per gas liquefatto
16 01 17	Metalli ferrosi
17 04 05	Ferro e Acciaio
19 01 02	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti

Codici EER	Descrizione
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio
16 01 18	Metalli non ferrosi
17 04 07	Metalli misti
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
20 01 40	Metalli
17 04 02	alluminio
17 04 01	rame
17 04 01	ottone/bronzo
12 01 01	Limatura acciaio
12 01 01	Limatura ferro
12 01 02	Polveri ferrosi
12 01 03	Limature non ferrose
12 01 04	Polveri e Particolato di materiali non ferrosi
16 01 06	Pacchi
16 01 22	Motori cassone
16 02 14	Apparecchiature fuori uso
20 01 36	Apparecchiature elettriche
16 02 16	Componenti rimossi
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
16 01 04	Veicoli Fuori Uso (VFU)

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Atmosfera e clima	Rischi climatici											0	Effetto potenziale "nullo" o comunque "trascurabile" condizioni ambientali non necessarie

3.2.1.5 Rischi climaticiEFFETTO POTENZIALE

La presente valutazione è stata sviluppata prendendo a riferimento le "Linee Guida per l'integrazione della Verifica Climatica nelle Valutazioni Ambientali" del MASE, predisposte nell'ambito degli orientamenti europei relativi alle infrastrutture resilienti ai cambiamenti climatici per il periodo 2021-2027.

In coerenza con quanto previsto dalle Linee Guida, la verifica climatica è stata articolata nelle componenti relative alla neutralità climatica (con riferimento ai potenziali effetti del progetto in termini di emissioni climalteranti e contributo ai cambiamenti climatici) e alla resilienza climatica (con riferimento ai potenziali effetti dei cambiamenti climatici sull'intervento in progetto e sulla capacità dello stesso di rispondere agli eventi climatici potenzialmente rilevanti), sviluppando un'analisi proporzionata alle caratteristiche dell'impianto e dell'intervento in progetto.

Neutralità climatica

La componente relativa alla neutralità climatica è finalizzata alla valutazione dei potenziali effetti del progetto in termini di emissioni climalteranti e contributo ai cambiamenti climatici.

Con riferimento alla Tabella di screening riportata nell'Allegato 1 delle Linee Guida sopra richiamate, gli impianti di trattamento dei rifiuti meccanici rientrano tra le categorie progettuali per le quali, in funzione della tipologia e della portata dell'intervento, non risulta generalmente necessaria la valutazione dell'impronta di carbonio, con conclusione della verifica climatica relativa alla mitigazione già alla fase di screening, evidenziando l'assenza di possibili effetti di particolare rilevanza.

Nel caso specifico, la modifica proposta riguarda principalmente:

- l'aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti;

- la riorganizzazione funzionale dell'impianto esistente;
- l'ampliamento delle superfici operative in un'area già utilizzata per il parcheggio/rimessaggio mezzi.

L'intervento non comporta l'introduzione di processi industriali energivori o sistemi di combustione significativi, né determina incrementi sostanziali delle emissioni climalteranti associate all'attività già svolta presso il sito. A tal proposito, si evidenzia che le uniche emissioni in atmosfera generate dall'attività svolta e prevista, oltre a quelle riconducibili ai mezzi di trasporto, derivano dai motori a combustione dei mezzi operativi impiegati nell'insediamento (si veda il precedente paragrafo § 3.2.1.1), che comunque assommano, in termini di emissioni di inquinanti (ma per analogia anche in termini di emissioni climalteranti), in percentuali al più dell'ordine dello 0,15% delle emissioni comunali nello stato di fatto e dello 0,18% nello stato di progetto, con una rilevanza, quindi, marginale rispetto alle emissioni che caratterizzano il territorio comunale.

Per quanto riguarda, poi, il rilascio di eventuali gas climalteranti nell'ambito dell'attività di bonifica dei veicoli fuori uso (circuiti di condizionamento), si evidenzia che essi sono specificatamente raccolti e stoccati in adeguati sistemi di contenimento, evitando qualsiasi dispersione in atmosfera (si veda al proposito anche quanto espresso nel precedente paragrafo § 3.2.1.1).

Infine, la presenza di superfici pavimentate potrebbe determinare localizzati effetti di riscaldamento superficiale (con potenziali effetti analoghi a quelli della cosiddetta "isola di calore"). L'insediamento in esame, tuttavia, pur collocandosi in prossimità di altri insediamenti produttivi, interessa un contesto di area vasta prevalentemente extraurbano, in cui le aree ad uso agricolo e quindi le aree "aperte" sono prevalenti rispetto alle aree edificate e pavimentate, limitando notevolmente possibili fenomeni di riscaldamento localizzato del suolo e dell'aria e di ristagno della stessa. Si evidenzia, inoltre, che già nello stato di fatto risultano pavimentate non solo l'area attualmente impiegata per la gestione rifiuti, ma anche l'area di ampliamento di tale attività e, pertanto, l'intervento previsto non determina alcuna variazione della situazione locale rispetto allo stato di fatto stesso.

La modifica proposta, inoltre, si inserisce nell'ambito delle attività di recupero e valorizzazione dei materiali, coerentemente con i principi di economia circolare e con il progressivo incremento dell'utilizzo di materie prime seconde.

Si evidenzia, infine, come l'azienda abbia adottato nel tempo sistemi di gestione ambientale e procedure operative finalizzate al miglioramento delle prestazioni ambientali dell'impianto, come attestato dalle certificazioni conseguite ai sensi dei Regolamenti (UE) n.333/2011 e n.715/2013 in materia di cessazione della qualifica di rifiuto ("End of Waste"), nonché dalla certificazione del sistema di gestione ambientale UNI EN ISO 14001:2015.

Alla luce delle caratteristiche progettuali sopra descritte e di quanto previsto dalle Linee Guida di riferimento, non si ritiene pertanto necessaria la predisposizione di una specifica valutazione dell'impronta climatica (carbon footprint).

Nel complesso, pertanto, anche considerando che le uniche emissioni in atmosfera sono relative al funzionamento di alcuni mezzi aziendali a gasolio e dei mezzi di trasporto, i potenziali effetti in termini di neutralità climatica si possono considerare non significativi.

Resilienza climatica

La componente relativa alla resilienza climatica è finalizzata alla valutazione dei potenziali effetti dei cambiamenti climatici sull'intervento in progetto e sulla capacità dell'impianto di rispondere agli eventi climatici potenzialmente rilevanti.

Innanzitutto, si ribadisce che l'insediamento in esame è localizzato all'interno di un comparto produttivo esistente già infrastrutturato, caratterizzato dalla presenza di superfici operative pavimentate e sistemi di raccolta e regimentazione delle acque meteoriche già funzionali all'attività attualmente autorizzata. La modifica proposta riguarda prevalentemente la riorganizzazione dell'impianto di gestione rifiuti esistente e l'ampliamento delle aree operative mediante utilizzo di superfici già destinate al parcheggio/rimessaggio mezzi, senza introdurre trasformazioni sostanziali dell'assetto territoriale o significative variazioni delle modalità di gestione del sito. Non è prevista l'introduzione di nuove linee impiantistiche caratterizzate da particolare sensibilità alle condizioni microclimatiche locali, né attività suscettibili di determinare incrementi del rischio correlato agli effetti delle alte temperature.

L'analisi della resilienza climatica è stata sviluppata prendendo a riferimento la classificazione dei pericoli climatici riportata nell'Allegato 2 delle "Linee Guida per l'integrazione della Verifica Climatica nelle Valutazioni Ambientali", derivata dal Regolamento delegato (UE) 2021/2139 (Tabella 3.2.22).

Tabella 3.2.22 – Classificazione dei pericoli legati al clima.

Tipologia	Temperatura	Venti	Acque	Massa solida
Cronico	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento della temperatura (aria, acque dolci, acque marine) - Stress termico - Variabilità della temperatura - Fusione del permafrost 	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento del regime dei venti 	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento del regime e del tipo di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio) - Variabilità idrologica o delle precipitazioni - Acidificazione degli oceani - Intrusione salina - Innalzamento del livello del mare - Stress idrico 	<ul style="list-style-type: none"> - Erosione costiera - Degradazione del suolo - Erosione del suolo - Soliflusso
Acuto	<ul style="list-style-type: none"> - Ondata di calore - Ondata di freddo/gelo. - Incendio di incolto 	<ul style="list-style-type: none"> - Ciclone, uragano, tifone - Tempesta (comprese quelle di neve, polvere o sabbia) - Tromba d'aria 	<ul style="list-style-type: none"> - Siccità - Forti precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio) - Inondazione (costiera, fluviale, pluviale, di falda) - Inondazione dai laghi glaciali (Glacial lake outburst flow-GLOF) 	<ul style="list-style-type: none"> - Valanga - Frana - Subsidenza

Come riportato nell'Inquadramento Ambientale (si veda in particolare il paragrafo § 3.1), gli scenari climatici di riferimento evidenziano, per il territorio in esame, una tendenza all'incremento delle temperature medie e della frequenza degli eventi meteorici intensi (in particolare, precipitazioni e venti).

Con riferimento ai cambiamenti climatici in atto e alle caratteristiche dell'impianto in oggetto, è possibile condurre una prima disamina dei possibili pericoli legati al clima che risultano pertinenti all'area di intervento (alta pianura) e alla tipologia degli interventi previsti.

Per quanto riguarda i fenomeni legati all'aumento delle temperature (con riferimento sia ad effetti cronici quali cambiamenti o variabilità della temperatura o condizioni di stress termico, sia ad effetti acuti quali ondate di calore o di freddo/gelo), si ritiene che tali aspetti non siano suscettibili di determinare particolari condizioni di vulnerabilità climatica in relazione alle caratteristiche dell'impianto in esame. Le attività di gestione rifiuti svolte presso il sito risultano, infatti, prevalentemente riconducibili a operazioni di stoccaggio, messa in riserva, selezione e recupero di rifiuti metallici e altri rifiuti comunque inerti. Dunque, attività non caratterizzate dalla presenza di processi produttivi termicamente sensibili, sistemi tecnologici complessi o apparecchiature il cui funzionamento possa essere significativamente compromesso da variazioni, e in particolare incrementi, delle temperature esterne. Le attività svolte, infatti, oltre alla cernita manuale impiegano pinze cesoie, una pressa mobile e dei caricatori di rottami, macchinari che non risentono in modo significativo di variazioni delle temperature dell'aria.

Per quanto riguarda i pericoli legati alle variazioni delle precipitazioni, si evidenzia che possibili effetti cronici (come cambiamenti nel regime delle precipitazioni e variabilità nelle precipitazioni medie annuali o stagionali) non si ritiene che possano influenzare le attività svolte, in ragione delle tipologie di attività stessa e delle caratteristiche dei macchinari impiegati.

Eventuali effetti acuti (quali forti precipitazioni), invece, potrebbero influenzare le attività svolte, oltre che per aspetti legati alla sicurezza delle lavorazioni, anche in relazione all'eventuale capacità di prendere in carico rifiuti o materiali finiti presenti da parte di precipitazioni particolarmente intense e in relazione alla produzione di ingenti quantitativi di acque meteoriche, conseguente alla completa impermeabilizzazione dell'area già impiegata per la gestione dei rifiuti e dell'area destinata all'ampliamento di tale attività (impermeabilizzazione necessaria per garantire la massima protezione del sistema delle acque sotterranee). Potrebbero pertanto assumere rilevanza gli effetti potenzialmente connessi all'aumento dell'intensità delle precipitazioni, con riferimento alla gestione delle acque meteoriche e a possibili fenomeni di ruscellamento superficiale sulle aree operative. Si evidenzia, infatti, come approfondito nell'ambito della valutazione relativa alle acque superficiali e sotterranee (alla quale si rimanda), che le attività svolte presso il sito possono teoricamente determinare la produzione di acque meteoriche contenenti oli o materiale particolato derivante dalle attività di gestione rifiuti e dalla movimentazione dei materiali presenti nei piazzali operativi. In occasione di precipitazioni particolarmente intense, tali fenomeni potrebbero risultare potenzialmente amplificati dall'aumento dei volumi meteorici e dal ruscellamento superficiale.

Sempre in relazione ad aspetti legati alle precipitazioni, eventuali effetti acuti legati a possibili fenomeni di inondazione in occasione di precipitazioni di particolare intensità potrebbero rappresentare un significativo elemento di pericolo per l'insediamento e per le attività svolte. Al tal proposito, tuttavia, si evidenzia che l'area in

cui è già attualmente svolta l'attività di gestione rifiuti e l'area di ampliamento della medesima attività si collocano in condizioni di sicurezza idraulica (ovvero all'esterno sia delle fasce fluviali individuate da PAI e PTCP, sia delle aree a pericolosità alluvionale individuate dal PGRA), senza pertanto esporre l'area in oggetto al rischio sopracitato.

Infine, anche per quanto riguarda i pericoli legati alle variazioni dei venti si evidenzia che possibili effetti cronici (come cambiamenti nel regime dei venti) non si ritiene che possano influenzare le attività svolte, mentre potrebbero assumere maggiore rilevanza eventuali effetti acuti (quali trombe d'aria o comunque fenomeni di particolare intensità connessi ad eventi temporaleschi). Sebbene la quota prevalente di rifiuti gestiti sia costituita da materiali metallici e di pezzatura grossolana, tuttavia la presenza di venti particolarmente intensi, oltre che influenzare aspetti legati alla sicurezza delle lavorazioni, potrebbe determinare la presa in carico e movimentazione di rifiuti o materiali fini presenti, anche in considerazione della prevista introduzione di alcune tipologie di rifiuti sciolti.

In relazione a quanto sopra espresso, alla localizzazione dell'area in esame e ai possibili pericoli legati al clima riportati nell'Allegato 2 delle "Linee Guida per l'integrazione della Verifica Climatica nelle Valutazioni Ambientali", risultano pertinenti e potenzialmente significativi solo alcuni possibili effetti acuti, mentre gli effetti cronici presentano generalmente trascurabile o scarsa rilevanza. In particolare, sono stati pertanto considerati i potenziali pericoli climatici pertinenti riportati in Tabella 3.2.23.

Tabella 3.2.23 – Classificazione dei pericoli potenziali sul progetto.

Pericolo climatico	Potenziale effetto sull'impianto
Forti precipitazioni	Incremento del ruscellamento superficiale e dei volumi di acque meteoriche da gestire
	Presa in carico e dilavamento di materiali o rifiuti fini
Trombe d'aria/venti di particolare intensità	Presa in carico e movimentazione di materiali o rifiuti fini

Il potenziale effetto indotto, come detto limitato a potenziali effetti acuti, può quindi essere così classificato:

- negativo: alcuni pericoli climatici connessi a fenomeni acuti potrebbero influenzare le attività svolte e determinare effetti ambientali sul contesto di intervento;
- possibile: eventuali effetti sull'insediamento e sulle attività svolte sono correlati unicamente a fenomeni particolarmente intensi, che si possono manifestare solo potenzialmente;
- a breve termine: gli effetti conseguenti al verificarsi di eventi climatici particolari si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'effetto, essendo peraltro correlato ad aspetti acuti, perdura per un tempo breve, sebbene potenzialmente si possa manifestare per tutta la durata di attività dell'impianto;

- strategico: i potenziali effetti indotti potrebbero comportare problematiche nello svolgimento delle attività ordinarie, sebbene limitate ai tempi di accadimento degli eventi meteorici, ed effetti sul contesto in cui si colloca l'insediamento potenzialmente non trascurabili.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento esistente e l'area di ampliamento garantiscono tutte le accortezze infrastrutturali e gestionali per assicurare la massima protezione da eventuali pericoli climatici, come descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Atmosfera e clima	Rischi climatici (limitatamente a resilienza climatica in relazione a fenomeni acuti)											-3	Effetto potenziale "negativo medio" condizioni ambientali previste e già applicate

CONDIZIONI AMBIENTALI

Con riferimento agli effetti potenzialmente associati agli eventi meteorici intensi le modalità gestionali adottate presso l'impianto, unitamente alla presenza di superfici impermeabilizzate, sistemi di raccolta delle acque meteoriche e opere di laminazione già operative, consentono di minimizzare tali potenziali effetti e garantire adeguate condizioni di controllo delle acque dilavanti le aree operative.

Si evidenzia, infatti, (come meglio descritto nel successivo paragrafo § 3.2.3.1) che l'area attualmente impiegata per la gestione rifiuti e l'area di ampliamento dell'attività stessa sono già dotate di adeguati sistemi di raccolta e drenaggio delle acque meteoriche, che sono conferite ad un sistema di trattamento delle stesse e di laminazione, funzionale alla regolazione delle portate generate dalle superfici impermeabili presenti all'interno dell'insediamento, prima dello scarico in corpo idrico superficiale. In particolare, lo scarico finale è dimensionato per una portata massima pari a 0,150 m³/s. Inoltre, l'intervento in progetto non determina modifiche sostanziali dell'assetto idraulico dell'area, né incrementi tali da alterare significativamente il comportamento idrologico del sito; l'ampliamento previsto interessa, infatti, un'area già impermeabilizzata e servita dalle infrastrutture di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche esistenti sopradescritte.

In sintesi, pertanto, le reti di drenaggio e i sistemi di regimazione esistenti consentono la corretta intercettazione e gestione delle acque meteoriche, limitando il rischio di ristagni idrici o allagamenti localizzati anche in occasione di eventi meteorici intensi.

Per quanto riguarda eventuali rifiuti o materiali particolarmente fini rispetto ad eventuali fenomeni meteorici, si evidenzia che le aree in cui sono effettuate le attività di autodemolizione sono svolte al di sotto di una tettoia e rifiuti di piccola pezzatura e/o sottoforma di polveri, trucioli, limature e particolato sono stoccati nelle aree al coperto all'interno di baie.

Per quanto riguarda, invece, la presenza di eventuali venti particolarmente intensi, si evidenzia che eventuali materiali polverulenti saranno gestiti in messa in riserva all'interno di cassoni che, nei periodi di inattività, saranno mantenuti chiusi (con coperture o teli) al fine di limitare l'effetto di eventuali fenomeni di dispersione eolica; qualora, invece, i materiali siano messi in riserva in cumuli a terra, si provvederà a posizionarli in baie con pareti su tre lati in modo da minimizzare l'effetto di eventuali fenomeni ventosi.

Alla luce delle caratteristiche progettuali, dei presidi già presenti a servizio dell'impianto e delle attività gestionali svolte che saranno applicate anche all'area di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti, non si rilevano pertanto condizioni di particolare vulnerabilità climatica né effetti significativi riconducibili ai cambiamenti climatici tali da compromettere la funzionalità dell'impianto o determinare impatti ambientali aggiuntivi significativi.

3.2.2 Componente ambientale: rumore e vibrazioni

3.2.2.1 Emissioni acustiche dalle attività di gestione rifiuti

EFFETTO POTENZIALE

La valutazione degli effetti acustici è stata condotta con riferimento sia allo stato di fatto sia allo stato di progetto, sulla base dello Studio Previsionale di Impatto Acustico (al quale si rimanda per ulteriori dettagli e approfondimenti), mediante caratterizzazione delle sorgenti sonore e analisi modellistica degli scenari operativi.

Nello stato di fatto, le emissioni sonore sono generate principalmente dalle attività di movimentazione e trattamento dei rottami metallici, in particolare per il funzionamento del caricatore dotato di ragno e della pressa mobile. La configurazione più gravosa, assunta come riferimento per le valutazioni, corrisponde al funzionamento contemporaneo di tali attrezzature, per le quali stato rilevato un livello sonoro (Leq) pari a 84,2 dB(A) a 5 m dalla sorgente. A tal proposito, si evidenzia che lungo il lato nord del comparto attualmente utilizzato (lotto "5R") è presente una parete in calcestruzzo di altezza pari a circa 3 m, la quale costituisce elemento schermante nei confronti del ricettore abitativo (R1) posto in tale direzione.

Nello stato di progetto, le tipologie di sorgenti risultano sostanzialmente invariate; le modifiche previste riguardano invece la riorganizzazione delle aree operative e l'estensione delle attività al lotto "4R", con possibile rilocalizzazione delle sorgenti mobili, e l'incremento del traffico veicolare indotto.

Ai fini della valutazione previsionale sono stati considerati due scenari rappresentativi (Figura 3-3):

- Scenario 1, con mantenimento delle attività di trattamento rifiuti nel settore nord del lotto “5R” con valutazione del contributo aggiuntivo riconducibile al traffico veicolare previsto a regime (configurazione analoga allo stato di fatto e più gravosa per il ricettore R1);
- Scenario 2, con rilocalizzazione delle principali sorgenti nel settore sud (lotto “4R”) e valutazione del contributo riconducibile al traffico veicolare previsto a regime, con diversa configurazione di propagazione acustica e verifica specifica presso il punto P2, oltre che presso il ricettore R1.

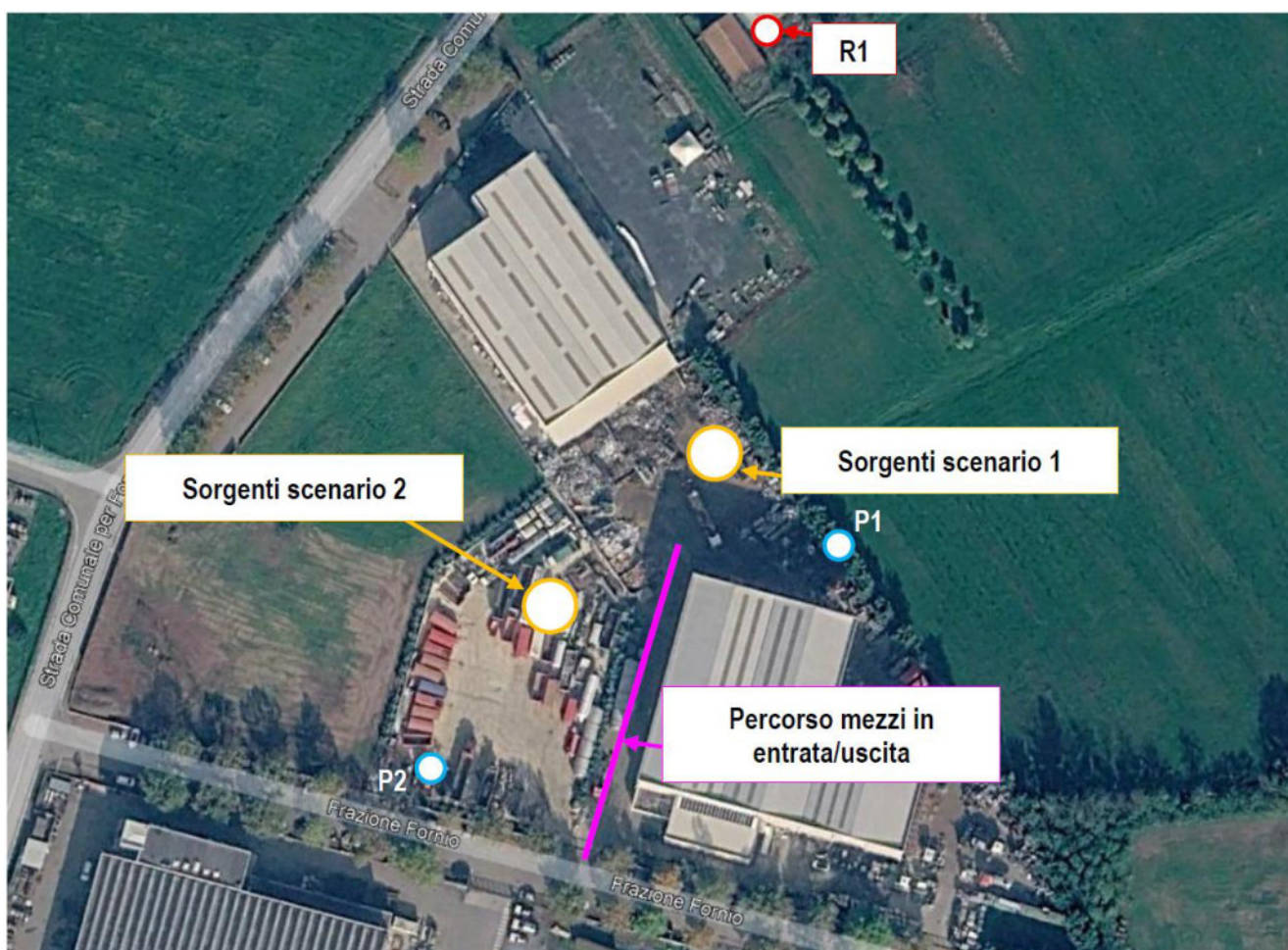


Figura 3-3 – Scenari di progetto assunti e posizione sorgenti.

Le verifiche effettuate evidenziano che:

- nello stato di fatto risultano rispettati i limiti normativi vigenti presso i ricettori considerati (R1);
- nello stato di progetto, in entrambi gli scenari analizzati, è garantito il rispetto dei limiti assoluti di immissione e del criterio differenziale presso il ricettore abitativo R1, oltre che il rispetto dei limiti assoluti di immissione presso i punti di verifica P1 e P2 (lungo i confini dell'impianto).

Le emissioni sonore risultano, inoltre, discontinue e limitate nel tempo, in quanto le condizioni operative più gravose si verificano per periodi contenuti nell'arco della giornata lavorativa.

In conclusione, le condizioni acustiche, sia nello stato di fatto sia nello stato di progetto, risultano compatibili con il contesto territoriale e conformi ai limiti normativi vigenti. L'effetto potenziale associato alle emissioni acustiche in fase di esercizio è quindi valutabile come non significativo.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Rumore e vibrazioni	Emissioni acustiche dalle attività di gestione rifiuti											0	Effetto potenziale "non significativo" condizioni ambientali non necessarie (già previste)

3.2.3 Componente ambientale: acque superficiali e sotterranee

3.2.3.1 Produzione di acque meteoriche provenienti dai piazzali di pertinenza dell'attività

EFFETTO POTENZIALE

L'impianto di gestione rifiuti in esame è interessato dalla presenza di piazzali di pertinenza in cui sono svolte attività di messa in riserva rifiuti, attività di movimentazione rifiuti e, per alcune tipologie, recupero degli stessi, attività di stoccaggio di EoW, oltre alla presenza dei mezzi impiegati per le attività di recupero e al transito di mezzi pesanti.

L'area scoperta attualmente impiegata per l'attività di gestione rifiuti presenta una superficie pari a 5.826 m² (area identificata come "5R", in cui sono inoltre presenti anche un edificio e tettoie), mentre l'area di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti presenta una superficie scoperta pari a 3.370 m² (area identificata come "4R").

In occasione di precipitazioni, le acque meteoriche, in relazione alle attività di gestione rifiuti condotte e previste, possono presentare sostanze inquinanti derivanti dalle attività svolte stesse, con particolare riferimento all'eventuale presa in carico di oli che potrebbero essere presenti nei rifiuti trattati. Inoltre, l'eventuale presenza di

materiali sciolti potrebbe determinarne, in occasione di precipitazioni di forte intensità, la presa in carico da parte delle acque meteoriche.

Tali acque, se non correttamente raccolte e gestite, potrebbero determinare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e, per percolazione, delle acque sotterranee, anche considerando che l'area in esame presenta condizioni di vulnerabilità a sensibilità attenuata e ricade in aree di ricarica di tipo B.

Dal punto di vista teorico, pertanto, il potenziale effetto può essere così classificato:

- negativo: le attività di gestione rifiuti svolte e previste possono comportare la produzione di acque meteoriche contenenti oli o materiale particolato;
- possibile: alcune tipologie di rifiuti gestite o di cui si prevede la gestione potrebbero determinare fenomeni di dilavamento di oli e/o la presa in carico di materiale particolato da parte delle acque meteoriche;
- a lungo termine: gli effetti conseguenti alla produzione di acque meteoriche si riscontrano immediatamente, ma potrebbero avere effetti anche nel lungo periodo (in particolare se risultasse coinvolto il sistema delle acque sotterranee);
- irreversibile: il possibile effetto perdura per tutta la durata di attività dell'impianto;
- strategico: alcune attività di gestione rifiuti svolte potrebbero determinare il rilascio di sostanze che potrebbero determinare effetti particolarmente rilevanti sul sistema delle acque.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento esistente e l'area di ampliamento, nonché le modalità gestionali applicate, garantiscono tutte le accortezze per assicurare la massima tutela delle acque superficiali e sotterranee, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Acque superficiali e sotterranee	Produzione di acque meteoriche provenienti dai piazzali di pertinenza dell'attività											-3,5	Effetto potenziale "negativo alto", condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

L'area "5R" (attualmente impiegata per l'attività di gestione rifiuti) e l'area "4R" (di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti) sono pavimentate e impermeabilizzate in calcestruzzo (cls). In particolare, nell'area "4R" di

ampliamento dell'attività di gestione rifiuti nel corso degli anni 2021-2022 è stata realizzata una pavimentazione in calcestruzzo, opportunamente impermeabilizzata mediante l'installazione di una specifica membrana (coex a 3 strati, spessore 0,5 mm), al fine di prevenire potenziali fenomeni di contaminazione del sottosuolo in caso di sversamenti. L'estensione dell'attività di gestione rifiuti all'area "4R" non determina, pertanto, la necessità di impermeabilizzare nuove aree e nemmeno la necessità di realizzare nuove coperture o tettoie.

Le acque di dilavamento dei piazzali pavimentati scoperti delle aree "4R" e "5R" (complessivamente l'area pavimentata risulta pari a 9.196 m² - Figura 3-4) sono raccolte tramite caditoie grigliate di captazione e collettate tramite una rete di raccolta costituita da tubazioni in PVC interrate ad un impianto di trattamento delle acque di prima e di seconda pioggia (FCE RAIN 10.000) (Figura 3-5).

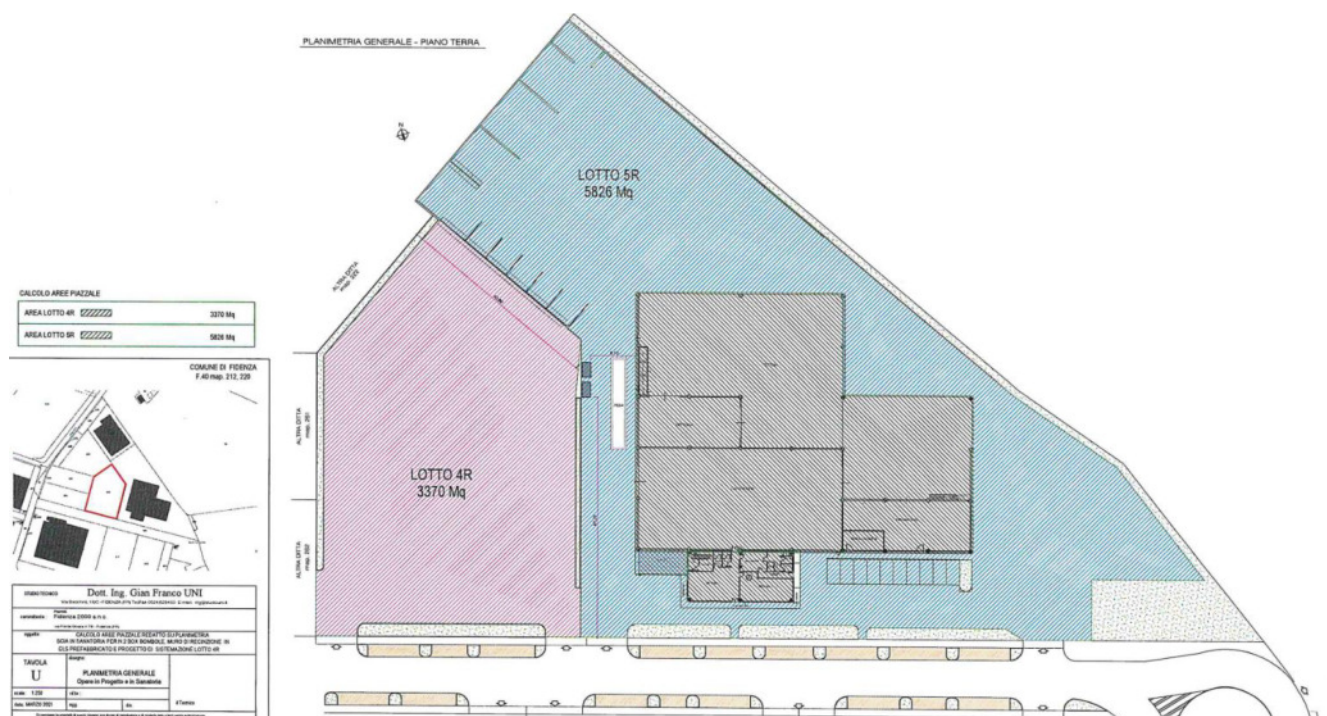


Figura 3-4 – Planimetria generale (tratta da "Relazione tecnica relativa all'impianto trattamento acque prima pioggia della ditta Fidenza 2000/Valparma Rottami srl" ad opera dell'Ing. Gian Franco Uni).



Figura 3-5 – Planimetria reti fognarie (a cura dell'Ing. Gian Franco Uni).

L'impianto FCE RAIN 10.000 è costituito da due comparti in serie: un sedimentatore per la decantazione delle sostanze pesanti e, a valle, un separatore (disoleatore) per la rimozione degli oli e degli idrocarburi; a valle del sistema è stato posizionato il pozzetto di campionamento (Figura 3-6).



Figura 3-6 – Documentazione fotografica della posa del sistema di trattamento delle acque meteoriche (tratta da “Relazione tecnica relativa all'impianto trattamento acque prima pioggia della ditta Fidenza 2000/Valparma Rottami Srl” ad opera dell'Ing. Gian Franco Uni).

La Ditta Val Parma Rottami S.r.l. è autorizzata per lo scarico idrico di acque meteoriche di prima e di seconda pioggia di dilavamento dei piazzali previo trattamento in sedimentatore e disoleatore con filtro a coalescenza, recapitanti in fosso poderale del bacino del Torrente Stirone, denominato “S1” con le seguenti caratteristiche:

- volume scaricato atteso: 4.600 m³/anno;
- portata media: 0,083 m³/s;
- portata massima: 0,150 m³/s.

Si specifica, infine, che:

- lo scarico è rispondente ai limiti di accettabilità di emissione stabiliti dall'art.101 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i., in particolare dalla tabella 3 allegato 5 alla Parte terza del decreto citato;
- la rete interna di raccolta, il sistema di trattamento ed il pozzetto di campionamento sono mantenuti in perfette condizioni operative e accessibili in sicurezza;
- è tenuto un registro sul quale annotare gli interventi gestionali di manutenzione ordinaria e straordinaria da conservarsi almeno per un anno oltre il termine di chiusura dell'attività.

Inoltre, l'impianto di trattamento delle acque reflue di prima e di seconda pioggia funge anche da impianto di emergenza nel caso si verificassero sversamenti accidentali, consentendone il contenimento.

Il sistema di raccolta e trattamento è mantenuto in condizioni di efficienza mediante attività di manutenzione periodica, registrate su apposito registro, e risulta accessibile per le operazioni di controllo e campionamento.

Nello stato di progetto, relativo alla riorganizzazione dell'area e all'incremento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti trattati, si propone l'autorizzazione del piazzale "4R" per attività di gestione rifiuti. L'area è già esistente ed è attualmente utilizzata dall'azienda come parcheggio/rimessaggio veicoli. Si tratta di una superficie già impermeabilizzata e pavimentata, le cui acque meteoriche sono già convogliate al sistema di trattamento in essere dell'azienda sopradescritto (FCE RAIN 10.000) e quindi già computata, anche dal punto di vista idraulico, nelle caratteristiche dello scarico esistente. In particolare, di seguito si riporta una sintesi dei calcoli idraulici sviluppati nella relazione tecnica a cura dell'Ing. Gian Franco Uni in occasione della SCIA del 2021-2022 relativa all'area "4R", finalizzati alla verifica dell'adeguatezza dell'impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia alla gestione anche delle acque meteoriche provenienti da tale area.

Le acque meteoriche provenienti dalle superfici pavimentate e scoperte delle aree "5R" e "4R" ($S = 9.196 \text{ m}^2 \approx 0,9196 \text{ ha}$) sono state valutate mediante il metodo dell'invaso lineare. Si assume:

- coefficiente di afflusso: $\phi = 1$;
- altezza di prima pioggia: $h = 5 \text{ mm}$;
- volume di invaso: $V = S \times h = 9.196 \times 0,005 = \mathbf{45,98 \text{ m}^3}$.

Parametri della curva di possibilità pluviometrica:

- $a = 31,878$
- $n = 0,323$

Dal modello si ricava il coefficiente udometrico:

- $u = \mathbf{72,30 \text{ l/(s}\cdot\text{ha)}}$

Portata al colmo:

- $Q_c = u \times S = 72,30 \times 0,9196 = \mathbf{66,49 \text{ l/s}}$.

La portata così determinata risulta inferiore alla capacità di trattamento dell'impianto FCE RAIN 10.000, pari a **83,33 l/s**.

Pertanto, il trattamento FCE RAIN 10.000 è adeguato al trattamento della portata massima delle acque di dilavamento di entrambe le aree "5R" (attualmente impiegata per le attività di gestione rifiuti) e "4R" (area in cui è prevista l'estensione dell'attività di gestione rifiuti).

Considerando, quindi, che l'ampliamento/potenziamento dell'attività di gestione rifiuti non comporta la realizzazione di nuove superfici impermeabili, né di nuove coperture, non si determinano incrementi delle portate di acque di dilavamento da sottoporre a trattamento rispetto allo stato attuale. Si provvede comunque a mantenere in condizioni di efficienza il sistema di raccolta delle acque, attraverso periodici controlli e interventi di pulizia delle caditoie.

Si specifica, inoltre, che le acque meteoriche provenienti dalle coperture dei capannoni insistenti sull'area "5R" di superficie pari a 3.113,32 m² (acque bianche riconducibili ai pluviali dei tetti) sono convogliate direttamente e in modo autonomo nella fognatura pubblica di lottizzazione e non contribuiscono al computo delle portate afferenti all'impianto di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia.

Nella zona sottostante la tettoia, in cui vengono effettuate le attività di autodemolizione, e nella zona coperta in cui vengono eseguite le attività di movimentazione e stoccaggio dei metalli (acciaio, ferro, alluminio, ottone e rame) sono situate caditoie che recapitano gli eventuali sversamenti o le eventuali acque di dilavamento dovute a piogge intense e/o di "stravento" ad un separatore di oli e idrocarburi. L'impianto di trattamento è costituito da un separatore di idrocarburi posizionato all'interno di una vasca in calcestruzzo (volume complessivo 8.000 l), nella quale avvengono la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento in ingresso. L'impianto è dotato di un filtro a coalescenza per il trattamento delle particelle d'olio e di una cassa di contenimento in acciaio con portello apribile per l'ispezione e la pulizia. Tale vasca di trattamento è stata installata a scopo cautelativo, poiché in caso di pioggia di media intensità non si verificano episodi di dilavamento delle zone sottostanti la tettoia.

Per quanto riguarda rifiuti di piccola pezzatura e/o sottoforma di polveri, trucioli, limature e particolato si provvede al loro stoccaggio nelle aree al coperto all'interno di baie.

Infine, l'insediamento della Val Parma Rottami S.r.l. è dotato di piezometri in corrispondenza dei quali semestralmente sono condotte analisi dei parametri idrocarburi totali, COD, pH, conducibilità, Al, CrVI, Fe, Ni, Pb, Cu e Zn; eventuali risultati anomali riscontrati sono tempestivamente comunicati ad Arpae. Le date dei prelievi per le analisi dei piezometri sono preventivamente comunicate via pec ad ARPAE almeno 10 giorni prima; i risultati dei prelievi effettuati nell'arco di un anno solare sono comunicati annualmente ad ARPAE via pec.

3.2.3.2 Produzione di sversamenti accidentali

EFFETTO POTENZIALE

L'impianto di gestione rifiuti in esame è interessato dalla presenza di piazzali di pertinenza in cui sono svolte attività di messa in riserva rifiuti, attività di movimentazione rifiuti e, per alcune tipologie, recupero degli stessi, attività di stoccaggio di EoW, oltre alla presenza dei mezzi impiegati per le attività di recupero e al transito di mezzi pesanti.

Oltre a quanto specificato nel paragrafo precedente, durante le attività svolte si potrebbero verificare sversamenti accidentali derivanti da alcune attività svolte (in particolare le attività di autodemolizione con sversamento di carburanti, oli o soluzioni acide delle batterie in fase di bonifica degli autoveicoli) oppure, in modo incidentale, dall'attività dei mezzi impiegati (sversamento di carburanti o oli nell'area esterna causato dalla rottura dei caricatori di rottami, della pinza cesoia, dei mezzi in transito, ecc.), oltre alla presenza di contenitori di oli esausti derivanti dalle attività svolte.

Infine, si evidenzia che presso l'impianto è presente un impianto di distribuzione carburanti con serbatoio di gasolio per i mezzi impiegati, che durante le attività di rifornimento potrebbe determinare sversamenti accidentali di carburanti.

Eventuali sversamenti di sostanze liquide potrebbero determinare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e, per percolazione, delle acque sotterranee, anche considerando che l'area in esame presenta condizioni di vulnerabilità a sensibilità attenuata e ricade in aree di ricarica di tipo B.

Dal punto di vista teorico, pertanto, il potenziale effetto può essere così classificato:

- negativo: le attività di gestione rifiuti svolte possono comportare sversamenti accidentali di sostanze liquide;
- possibile: l'eventuale sversamento è connesso ad attività incidentali, che potrebbero anche non accadere;
- a lungo termine: gli effetti conseguenti alla produzione di sversamenti si riscontrano immediatamente, ma potrebbero avere effetti anche nel lungo periodo (in particolare se risultasse coinvolto il sistema delle acque sotterranee);
- irreversibile: l'effetto perdura per tutta la durata di attività dell'impianto;
- strategico: eventuali sversamenti di oli o di altri liquidi potrebbero determinare effetti rilevanti sul sistema delle acque.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento esistente e l'area di ampliamento, nonché le modalità gestionali applicate, garantiscono tutte le accortezze per assicurare la massima tutela delle acque superficiali e sotterranee, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Acque superficiali e sotterranee	Produzione di sversamenti accidentali											-3,5	Effetto potenziale "negativo alto"; condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

Si rimanda alle infrastrutture e ai sistemi gestionali descritti al paragrafo § 3.2.3.1, ribadendo che l'intera area dell'impianto in esame (inclusa l'area di ampliamento) è impermeabilizzata e dotata di sistema di raccolta e trattamento delle acque.

In caso di sversamento accidentale gli operatori si attivano per circoscrivere lo sversamento stesso tramite kit di emergenza e materiali assorbenti, situati nelle apposite aree all'interno di ogni reparto identificate tramite cartellonistica; i materiali utilizzati saranno successivamente gestiti come rifiuto secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

Si evidenzia, comunque, che il sistema di trattamento delle acque meteoriche, al quale sono convogliate le acque di prima e seconda pioggia dei piazzali dell'insediamento (con riferimento sia all'area in cui sono attualmente svolte attività di gestione rifiuti, sia all'area di ampliamento di tali attività), garantisce anche il contenimento e il trattamento di eventuali sversamenti accidentali.

Per quanto riguarda i RAEE, le Modalità di raccolta e conferimento, la Gestione dei rifiuti in ingresso, i Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti, la Messa in sicurezza, i Presidi ambientali sono gestiti conformemente a quanto stabilito nell'allegato VII del D.Lgs. n.49/2014 e s.m.i. Tali rifiuti sono messi in riserva separatamente per ogni singolo codice EER all'interno di appositi contenitori posti su superfici impermeabili. I rifiuti derivanti dallo smontaggio sono conservati e depositati su superfici impermeabili.

Per quanto riguarda i veicoli fuori uso, gli autoveicoli conferiti all'impianto possono sostare prima delle operazioni di "messa in sicurezza", in fila semplice, senza alcuna sovrapposizione (accatastamento), nell'apposita area di parcheggio che è delimitata con opportuna segnaletica. Le operazioni di "messa in sicurezza" del veicolo fuori uso, ai sensi dell'art.6 comma 2 del D.Lgs. n.209/2003 e s.m.i., sono effettuate al più presto, dopo la cancellazione dal PRA e comunque entro 10 giorni lavorativi, anche nel caso in cui non fosse ancora stato cancellato dal PRA;

i veicoli fuori uso in attesa di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza sostano in regime di messa in riserva (R13).

La bonifica dei veicoli fuori uso avviene in zona dedicata, situata sotto la tettoia, suddivisa in zona di bonifica e zona di smontaggio dei componenti.

Quando bonificati, i veicoli fuori uso vengono stoccati nell'area dedicata per un massimo di 180 giorni e quindi ridotti volumetricamente e avviati all'industria metallurgica.

Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività, le operazioni di messa in sicurezza, di demolizione e le operazioni di trattamento per la promozione del riciclaggio avvengono nel rispetto degli artt.5, 6, 7, 8, nonché delle indicazioni operative per le fasi di raccolta, trattamento e recupero stabilite dall'Allegato I, punti n.4, 5, 6 e 7, Allegato II e Allegato III del D.Lgs. n.209/2003 e s.m.i.

Nella zona sottostante la tettoia, in cui vengono effettuate le attività di autodemolizione, e nella zona coperta in cui vengono eseguite le attività di movimentazione e stoccaggio dei metalli (acciaio, ferro, alluminio, ottone e rame) sono situate caditoie che recapitano gli eventuali sversamenti o le eventuali acque di dilavamento dovute a piogge intense e/o di "stravento" ad un separatore di oli e idrocarburi. L'impianto di trattamento è costituito da un separatore di idrocarburi posizionato all'interno di una vasca in calcestruzzo (volume complessivo 8.000 l), nella quale avvengono la sedimentazione e la disoleazione delle acque di dilavamento in ingresso. L'impianto è dotato di un filtro a coalescenza per il trattamento delle particelle d'olio e di una cassa di contenimento in acciaio con portello apribile per l'ispezione e la pulizia. Tale vasca di trattamento è stata installata a scopo cautelativo, poiché in caso di pioggia di media intensità non si verificano episodi di dilavamento delle zone sottostanti la tettoia.

Le attività di rifornimento dei mezzi avvengono sul piazzale impermeabilizzato con sistema di raccolta e trattamento delle acque.

I rifiuti liquidi sono stoccati in appositi contenitori a tenuta e in aree protette dalle precipitazioni, comunque sul piazzale impermeabilizzato con sistema di raccolta e trattamento delle acque.

Infine, l'insediamento della Val Parma Rottami S.r.l. è dotato di piezometri in corrispondenza dei quali semestralmente sono condotte analisi dei parametri idrocarburi totali, COD, pH, conducibilità, Al, CrVI, Fe, Ni, Pb, Cu e Zn; eventuali risultati anomali riscontrati sono tempestivamente comunicati ad Arpae. Le date dei prelievi per le analisi dei piezometri sono preventivamente comunicate via pec ad ARPAE almeno 10 giorni prima; i risultati dei prelievi effettuati nell'arco di un anno solare sono comunicati annualmente ad ARPAE via pec.

3.2.3.3 Produzione di acque reflue provenienti dai servizi igienici**EFFETTO POTENZIALE**

Nell'insediamento produttivo della Val Parma Rottami S.r.l. sono impiegati 21 addetti, che con l'ampliamento/potenziamento proposto potranno aumentare di 2-3 unità. La presenza di addetti determina la produzione di acque reflue provenienti dai servizi igienici.

Le acque reflue domestiche o assimilate, se non adeguatamente gestite, possono comportare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee. Il potenziale effetto indotto può essere così classificato:

- negativo: la produzione di acque reflue domestiche o assimilate può comportare fenomeni di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee;
- certo: l'attività considerata determina la presenza di addetti con la conseguente produzione di acque reflue domestiche o assimilate;
- a breve termine: gli effetti conseguenti alla produzione di acque reflue domestiche o assimilate si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'effetto perdura per tutta la durata di attività dell'impianto;
- non strategico: attualmente nell'insediamento sono presenti 21 addetti e si stima una presenza complessiva di 23-24 addetti con l'attuazione dell'intervento di ampliamento/potenziamento proposto, che, sebbene di limitata rilevanza in termini di produzione di acque reflue, tuttavia non può essere considerata completamente trascurabile.

In merito a quanto sopra, si evidenzia che l'insediamento presenta adeguate misure per la corretta gestione delle acque reflue domestiche, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Acque superficiali e sotterranee	Produzione di acque reflue provenienti dai servizi igienici											-3,0	Effetto potenziale "negativo medio"; condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

Per quanto concerne gli scarichi civili, la ditta è dotata di un sistema dedicato e separato per la gestione delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici, recapitate in pubblica fognatura.

Le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici vengono trattate, prima dell'immissione nella pubblica fognatura, in un sistema di trattamento idoneo a garantire un adeguato abbattimento del carico organico costituito da:

- degrassatore in calcestruzzo;
- fossa Imhoff in calcestruzzo, avente diametro interno 1,25 m e altezza di 2,3 m, completa di vano di sedimentazione e vano di digestione;
- vasca di percolazione anaerobica.

La fossa Imhoff del sistema di trattamento in esame è dimensionata per 12 abitanti equivalenti (Figura 3-5). Considerando che per un'attività produttiva è possibile considerare 1 abitante equivalente ogni 2 addetti, il sistema di trattamento risulta quindi adeguato sia allo stato di fatto (21 addetti e quindi 10-11 abitanti equivalenti), sia all'incremento atteso nello stato di progetto (23-24 addetti complessivi e quindi 12 abitanti equivalenti).

3.2.3.4 Produzione di acque bianche meteoriche provenienti dalle coperture

EFFETTO POTENZIALE

La produzione delle acque bianche all'interno della ditta Val Parma Rottami S.r.l. è conseguente alle acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei capannoni insistenti sull'area "5R" con una superficie di 3.113,32 m².

Tali acque vengono convogliate, direttamente ed in modo autonomo, nella fognatura pubblica di lottizzazione e pertanto non contribuiscono nel computo della portata del sistema di trattamento delle acque meteoriche FCE RAIN 10.000.

L'intervento di ampliamento/potenziamento proposto, sebbene determini l'interessamento dell'area "4R", tuttavia non prevede la realizzazione di ulteriori coperture o tettoie e, pertanto, non determina variazioni nella produzione di acque bianche meteoriche provenienti dalle coperture e convogliate in pubblica fognatura.

Nessun effetto addizionale atteso.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Acque superficiali e sotterranee	Produzione di acque bianche meteoriche provenienti dalle coperture											0	Effetto potenziale "nullo", condizioni ambientali non necessarie

3.2.4 Componente ambientale: suolo e sottosuolo**3.2.4.1 Consumo di suolo**EFFETTO POTENZIALE

L'impianto esistente della Val Parma Rottami S.r.l. si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale, originariamente previsto dal Piano Regolatore Generale del Comune di Fidenza.

L'area attualmente impiegata per l'attività di gestione rifiuti risulta essere interamente pavimentata e il potenziamento proposto non ne determina la necessità di particolari modificazioni strutturali.

Anche l'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti interessa un'area già pavimentata e impermeabilizzata, utilizzata attualmente dalla ditta per il rimessaggio/parcheggio mezzi, senza determinare la trasformazione o l'occupazione di ulteriore suolo.

Nel complesso, pertanto, si ritiene che l'ampliamento/potenziamento proposto non determini alcun effetto sulla componente ambientale in esame.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo											0	Effetto potenziale "nullo", condizioni ambientali non necessarie

3.2.5 Componente ambientale: vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi**3.2.5.1 Alterazione dell'uso reale del suolo e fenomeni di disturbo delle aree limitrofe****EFFETTO POTENZIALE**

L'impianto esistente della Val Parma Rottami S.r.l. si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale, originariamente previsto dal Piano Regolatore Generale del Comune di Fidenza.

L'area attualmente impiegata per l'attività di gestione rifiuti risulta essere interamente pavimentata e il potenziamento proposto non ne determina la necessità di particolari modificazioni strutturali.

L'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti interessa un'area già pavimentata e impermeabilizzata, utilizzata attualmente dalla ditta per il rimessaggio/parcheggio mezzi, senza determinare la trasformazione o l'occupazione di ulteriore suolo e, pertanto, senza determinare alcuna modifica sull'uso reale del suolo delle aree interessate.

Infine, si evidenzia che le attività di gestione rifiuti sono già svolte presso l'area esistente e presso l'area di ampliamento è presente un piazzale per il rimessaggio/parcheggio mezzi; non sono pertanto attesi fenomeni di potenziale disturbo sulle aree limitrofe all'impianti differenti o addizionali rispetto a quelli già in essere.

Nel complesso, pertanto, si ritiene che l'ampliamento/potenziamento proposto non determini alcun effetto sulla componente ambientale in esame.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	-											0	Effetto potenziale "nullo", condizioni ambientali non necessarie

3.2.6 Componente ambientale: paesaggio e patrimonio storico-culturale**3.2.6.1 Intrusione visuale**EFFETTO POTENZIALE

Per intrusione visuale si intende l'effetto potenziale dell'insediamento in esame sulle caratteristiche estetiche del paesaggio in relazione alle strutture esistenti (edifici, tettoie, piazzali) e ai materiali presenti (cumuli di materiali e rifiuti, veicoli fuori uso, ecc.).

A tal proposito, si evidenzia che l'impianto in esame si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale, in cui sono presenti altri insediamenti produttivi e piazzali pertinenti. L'area di interesse, inoltre, pur confinando in parte con aree agricole, non interessa aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico o comunque elementi di particolare valenza paesaggistica.

Anche l'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti interessa un'area già attualmente utilizzata per attività produttive, con superfici pavimentate, e utilizzata per il rimessaggio/parcheggio mezzi. Inoltre, le modifiche previste consistono unicamente nella riorganizzazione degli spazi e nell'incremento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti, senza realizzazione di nuovi edifici o interessamento di aree non già urbanizzate.

L'effetto potenziale indotto, pertanto, sebbene di rilevanza limitata, può essere classificato come:

- negativo: l'insediamento esistente e il suo ampliamento determinano potenziali effetti di intrusione visuale (che tuttavia non possono essere considerati addizionali rispetto allo stato di fatto);
- certo: gli effetti di intrusione sono connessi alle strutture esistenti, ai materiali presenti e alle attività svolte;
- a breve termine: gli effetti sono immediatamente percepibili;
- irreversibile: gli elementi che determinano potenziali fenomeni di intrusione visuale sono destinati a perdurare per la vita utile dell'impianto;

- non strategico: l'area in esame si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale e comunque non risulta interessata da elementi di vincolo o di particolare valenza; inoltre, le strutture necessarie per l'attività svolta sono di fatto già tutte presenti e quindi non si prevedono effetti di disturbo aggiuntivi, né alterazioni percepibili del contesto.

Sebbene il potenziale effetto indotto sia pertanto di scarsa rilevanza, l'insediamento è già dotato dei presidi necessari per garantire la minimizzazione del disturbo del contesto paesaggistico nel quale si inserisce, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Intrusione visuale											0	Effetto potenziale "nullo", condizioni ambientali comunque previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

L'insediamento esistente della Val Parma Rottami S.r.l. (considerando sia il lotto "5R" già impiegato per le attività di recupero rifiuti, sia il lotto "4R" di ampliamento di tali attività) lungo i margini in continuità con aree non edificate, ovvero lungo i margini settentrionale, occidentale e in parte meridionale (Figura 3-7), risulta dotato di adeguate opere di mitigazione visiva costituite da una siepe perimetrale sempreverde con piante appartenenti al genere *Thuja* con efficace funzione di schermatura, contribuendo a ridurre la percezione visiva delle aree operative, dei materiali stoccati e dei veicoli presenti. Tali siepi sono oggetto di costanti cure colturali al fine di preservarne l'integrità e il buono stato vegetativo.

Inoltre, al fine di limitare la visibilità delle attività svolte, la messa in riserva (R13) dei rifiuti conferiti e lo stoccaggio degli EoW sono effettuati senza superare in altezza le opere di recinzione per la mitigazione visiva.

Analogamente per i veicoli fuori uso, per lo stoccaggio dei veicoli messi in sicurezza e non ancora sottoposti a trattamento è prevista la possibilità di sovrapposizione massima di tre veicoli (fatta eccezione per gli autoveicoli e gli autoarticolati pesanti, per i quali non è previsto alcun accatastamento); l'accatastamento delle carcasse già sottoposte alle operazioni di messa in sicurezza ed il cui trattamento è stato completato non è superiore a 3 metri di altezza e comunque non è superiore di ½ scocca del limite massimo di altezza della barriera perimetrale.



Figura 3-7 – Siepe perimetrale lungo il margine meridionale.

3.2.6.2 Ostruzione visuale

EFFETTO POTENZIALE

Per ostruzione visuale si intende l'occupazione del campo visivo da parte delle attività in esame.

A tal proposito, si evidenzia che l'impianto in esame si colloca all'interno di un comparto produttivo/artigianale, in cui sono presenti altri insediamenti produttivi e piazzali pertinenziali. L'area di interesse, inoltre, pur confinando in parte con aree agricole, non interessa aree o elementi sottoposti a vincolo paesaggistico o comunque elementi di particolare valenza paesaggistica e nel suo intorno non sono presenti elementi di particolare valenza estetico-paesaggistica-percettiva o "punti di vista" di particolare rilevanza.

Anche l'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti interessa un'area già attualmente utilizzata per attività produttive, con superfici pavimentate e utilizzata per il rimessaggio/parcheggio mezzi. Inoltre, le modifiche previste consistono unicamente nella riorganizzazione degli spazi e nell'incremento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti, senza realizzazione di nuovi edifici o interessamento di aree non già urbanizzate e comunque senza rappresentare un possibile ostacolo apprezzabile alla percezione del paesaggio circostante.

Considerato che l'area è già attualmente utilizzata per attività produttive, non si prevedono effetti di ostruzione visiva, né elementi aggiuntivi che possano interferire con la percezione del contesto circostante.

Alla luce di quanto sopra, l'effetto potenziale può essere considerato nullo.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Ostruzione visuale											0	Effetto potenziale "nullo", condizioni ambientali non necessarie

3.2.7 Componente ambientale: benessere dell'uomo e rischio incidente

Per quanto riguarda la salute pubblica occorre premettere che gli effetti potenziali attesi sono in gran parte riconducibili ad aspetti che sono già stati descritti per le componenti ambientali "atmosfera e clima", "rumore e vibrazioni", "acque superficiali e sotterranee"; per la trattazione degli aspetti connessi all'inquinamento atmosferico e acustico, nonché al rischio di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee, si rimanda quindi alla consultazione dei rispettivi paragrafi. Nei paragrafi successivi è sviluppata un'ulteriore analisi degli effetti riguardanti la componente in esame che non sono già stati affrontati nei paragrafi precedenti.

3.2.7.1 Rischio di incidenti per gli addetti impiegati nelle lavorazioni ordinarie**EFFETTO POTENZIALE**

Durante le attività lavorative ordinarie esiste il rischio che i lavoratori impiegati nelle attività svolte e il personale che può transitare nel piazzale possano essere coinvolti in incidenti all'interno dell'impianto o in aree limitrofe (viabilità interessata dal traffico indotto).

All'interno del piazzale della Ditta sono presenti diversi macchinari (una pinza cesoia, due cesoie elettrica, una pressa mobile per gli autoveicoli fuori uso e per la riduzione volumetrica di altri rottami metallici, due caricatori di rottami) e diversi automezzi in manovra (autocarri e bilici), che rappresentano elementi di rischio.

I rischi di incidente che potenzialmente possono coinvolgere i lavoratori dell'impianto, come rilevati dal Documento di Valutazione dei Rischi aziendale, sono relativi ai seguenti eventi:

- esposizione a fumi;
- esposizione a polveri;
- esposizione a radiazioni ottiche artificiali;

- esposizione a rumore;
- esposizione a vibrazioni;
- esposizione ad agenti biologici;
- esposizione ad agenti chimici;
- esposizione ad agenti climatici sfavorevoli;
- movimentazione manuale dei carichi;
- posture disergonomiche;
- sovraccarico biomeccanico degli arti superiori;
- sovraccarico biomeccanico del rachide;
- elettrocuzione;
- incendio;
- incidente stradale;
- investimento;
- rischi infortunistici (urti, cadute, ecc.);
- presenza di personale interferente con le attività;
- utilizzo videoterminali.

Per ogni rischio individuato, sia esso per la salute o per la sicurezza, la probabilità di accadimento ed il possibile danno sono stati riassunti secondo la seguente scala:

- irrilevante: il rischio presente è tale da non richiedere nessun intervento, almeno in questa fase; eventuali interventi per diminuire il rischio potranno essere effettuati in fase di programmazione a medio-lungo termine;
- modesto: si tratta di un rischio tangibile di non eccessiva rilevanza, ma comunque da tenere sotto controllo; se possibili sono auspicabili interventi tecnici immediati o in fase di programmazione a medio termine;
- medio: è un livello di rischio che deve allertare il datore di lavoro; sono necessari interventi tecnici, organizzativi o procedurali tesi alla diminuzione del rischio; ulteriori diminuzioni del rischio sono programmabili a breve-medio termine;
- alto: è un livello di rischio insostenibile che richiede interventi immediati;
- molto alto: è necessario il blocco della lavorazione o della macchina o dell'attività che determina questo livello di rischio; devono essere intraprese soluzioni che permettano la diminuzione immediata del livello di rischio.

Nei casi in cui non è possibile calcolare il rischio tramite un calcolo PxD o un algoritmo è stata effettuata una valutazione di rischi indicativa, in cui si indica se il rischio è significativo o non significativo.

Nel complesso, il potenziale effetto indotto è classificabile come:

- negativo: le attività svolte possono determinare eventi incidentali con potenziali conseguenze sulla salute delle persone coinvolte;
- possibile: l'evento incidentale è chiaramente solo possibile, ma non certo;
- a breve termine: gli effetti conseguenti ad un eventuale evento incidentale si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'eventuale effetto indotto, in condizioni di particolare gravità, può risultare permanente;
- strategico: un eventuale evento incidentale potrebbe determinare effetti anche di particolare gravità.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento garantisce tutte le accortezze per assicurare la massima sicurezza degli addetti, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Rischio di incidenti per gli addetti impiegati nelle lavorazioni ordinarie											-3,0	Effetto potenziale "negativo medio", condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

Al fine di ridurre il più possibile il rischio di incidenti, la ditta ha definito le procedure di sicurezza e le norme comportamentali da tenere. Inoltre, sono stati formati tutti gli operatori impiegati all'interno dell'impianto, affinché possano svolgere in sicurezza le attività alle quali sono deputati.

Gli addetti sono poi sottoposti a periodici controlli medici, oltre ad essere forniti di appositi dispositivi di protezione individuale (DPI), quali ad esempio:

- occhiali per la protezione da impatto meccanico o dotati di filtri per la saldatura;
- calzature antinfortunistiche;
- guanti in crosta contro il rischio meccanico o anti-taglio;
- gilet ad alta visibilità;
- elmetto di protezione per l'industria;
- indumenti da lavoro idonei ad alta visibilità.

Per ulteriori dettagli si rimanda al Documento di Valutazione dei Rischi (DVR) in possesso della Ditta. Tale documento sarà oggetto di specifico aggiornamento in relazione alla nuova area interessata, alle nuove tipologie di rifiuti gestiti e alle nuove attività svolte.

3.2.7.2 Rischio incendi riconducibile alla presenza di materiali infiammabili

EFFETTO POTENZIALE

La ditta Val Parma Rottami S.r.l. all'interno dell'impianto di lavorazione attualmente presenta:

- materiale ferroso di vario tipo per un quantitativo inferiore a 3.000 t;
- n.01 serbatoio di gasolio da autotrazione di 6.000 l completo di bacino di contenimento e tettoia;
- n.01 deposito doppio di bombole di ossigeno da taglio e GPL piene e vuote;
- n.02 contenitori di oli esausti di tipo omologato;
- n.06 barili di oli esausti con relativo contenitore.

Data la presenza di questi materiali infiammabili, la ditta è in possesso di attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio valida fino al 18/11/2027 (Prot. SUAP Comune di Fidenza n.0061837/2022 del 17/11/2022 - Rif. Pratica VV.F n.24233) per le seguenti attività comprese nell'elenco allegato I al DPR 01/08/2011 n.151:

- Attività 55 - 2.C Attività di demolizione di veicoli e simili, con relativi depositi, di superficie superiore a 3.000 m² (*oltre 5.000 m²*);
- Attività 12 - 3.C Depositi di liquidi infiammabili e/o combustibili e oli lubrificanti di capacità superiore a 1 m³ (*liquidi infiammabili e/o combustibili e oli lubrificanti con capacità superiore a 50 m³*);
- Attività 3 - 5.A Depositi di gas combustibili in bombole, disciolti o liquefatti (*Depositi di GPL fino a 300 kg*);
- Attività 75 - 1.A Autorimessa privata con superficie > 300 m² (*Autorimesse fino a 1000 m²*).

La ditta Val Parma Rottami S.r.l., ai sensi del Testo Unico sulla Sicurezza (D.Lgs. n.81/2008), è dotata di un "Piano di Emergenza aziendale" nel quale l'attività è classificata a "Medio Rischio Incendio"⁵ ai sensi del D.M 10/03/1998 all.1.

Il potenziale effetto può essere classificato come:

- negativo: un eventuale incendio avrebbe effetti negativi sia sulla salute pubblica, sia sulle componenti ambientali;
- possibile: l'incendio risulta correlato ad un evento incidentale ipotetico;
- a breve termine: gli effetti conseguenti ad un incendio si riscontrano immediatamente;
- irreversibile: l'effetto indotto potrebbe essere di tale gravità da risultare non reversibile;
- strategico: in quanto l'effetto risulterebbe connesso con la salute degli addetti, oltre che con la qualità delle componenti ambientali, e, potenzialmente, potrebbe risultare di gravità rilevante.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento garantisce tutti i presidi necessari per assicurare la minimizzazione dell'accadimento dell'evento incidentale e il contenimento degli eventuali effetti indotti, come dettagliatamente descritto a seguire.

⁵ Si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili e/o condizioni locali e/o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Rischio incendi riconducibile alla presenza di materiali infiammabili											-3,0	Effetto potenziale "negativo medio", condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

Data la presenza di materiali infiammabili, la ditta è in possesso di attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio valida fino al 18/11/2027 (Prot. SUAP Comune di Fidenza n.0061837/2022 del 17/11/2022 - Rif. Pratica VV.F n.24233).

Il "Piano di Emergenza aziendale" prevede la presenza in azienda dei seguenti presidi antincendio:

- apposita rete collegata all'acquedotto comunale e composta da n.06 idranti, Uni 70 installati a colonnina ad anello esterno;
- n.5 bocche da incendio Uni 45 anch'esse ad anello addossate a pareti e pilastri corredate di manichette e lance corrispondenti;
- n.18 estintori di cui n.4 a CO₂ e n.14 a polvere secca, da kg 6 cad.

L'attività aziendale in oggetto è provvista di segnaletica di sicurezza, espressamente finalizzata alla sicurezza antincendio, conforme al D.Lgs n.81/2008, ad indicare:

- le uscite di sicurezza e i relativi percorsi;
- l'ubicazione dei mezzi fissi e portatili di estinzione;
- i divieti di fumare ed uso di fiamme libere;
- i pulsanti di sgancio dell'alimentazione elettrica.

La planimetria di emergenza dello stabilimento è affissa nei punti di maggiore visibilità all'interno dell'azienda ed una copia è conservata nell'ufficio amministrativo a disposizione dei soccorsi esterni insieme all'elenco delle persone presenti in azienda.

I presidi sopra specificati saranno oggetto di specifico aggiornamento in relazione alla nuova area interessata, alle nuove tipologie e quantità di rifiuti gestiti e alle nuove attività svolte.

3.2.7.3 Erronea gestione dei rifiuti e loro miscelazione**EFFETTO POTENZIALE**

Dal punto di vista teorico è possibile che i rifiuti in ingresso non siano gestiti in modo corretto, con particolare riferimento alla possibile miscelazione di rifiuti con caratteristiche tipologiche differenti, che ne potrebbero pregiudicare le possibilità di riutilizzo e ne potrebbero causare la necessità di smaltimento.

Inoltre, è possibile che siano conferiti presso l'impianto rifiuti che l'impianto non è autorizzato a trattare (e quindi non è nemmeno attrezzato con i presidi necessari per la corretta gestione degli stessi).

L'impatto considerato può essere classificato come segue:

- negativo: il conferimento di rifiuti che l'impianto non può trattare o l'erronea miscelazione di rifiuti può comportare l'impossibilità di recuperarli e determina un onere gestionale aggiuntivo, oltre a rappresentare una possibile fonte di inquinamento ambientale;
- possibile: l'insorgenza dell'impatto è connesso al verificarsi di eventi accidentali;
- a breve termine: gli effetti conseguenti al verificarsi di un evento accidentale sono riscontrabili immediatamente;
- irreversibile: l'accettazione di rifiuti che l'impianto non può trattare o l'erronea miscelazione di rifiuti di tipologie differenti può determinare la formazione di materiali che non possono essere ulteriormente recuperati, ma devono essere necessariamente smaltiti in modo controllato;
- strategico: il conferimento di rifiuti che l'impianto non può trattare o l'erronea miscelazione dei rifiuti potrebbe determinare rilevanti problematiche ambientali, oltre che gestionali.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento garantisce l'applicazione di tutte le misure operative e gestionali per evitare l'accadimento delle problematiche indicate, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Erronea gestione dei rifiuti e loro miscelazione											-3,0	Effetto potenziale "negativo medio", condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

Si garantisce il massimo controllo dei rifiuti in ingresso e della movimentazione di rifiuti e materiali all'interno dell'impianto. Si evidenzia che le attività sono già attualmente svolte e saranno estese anche all'area di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti.

All'arrivo di ogni mezzo di raccolta e trasporto di rifiuti si effettua il controllo della parte documentale relativa e della corrispondenza dei dati riportati sul formulario di identificazione dei rifiuti, compreso il controllo delle targhe dei mezzi e i relativi codici EER, nonché la verifica del rispetto del quantitativo dei rifiuti che possono essere messi in riserva previsto in autorizzazione. Nel caso di trasportatori esterni abilitati, è verificata la corrispondenza tra targhe e codici EER con l'autorizzazione al trasporto. Se le verifiche di cui sopra non sono superate positivamente, il carico viene respinto.

Per quanto riguarda i veicoli fuori uso, il loro trasporto avviene mediante automezzi aziendali o mediante consegna da parte dei clienti. Il controllo della parte documentale viene effettuato preventivamente all'ingresso nell'impianto e riguarda la verifica dell'assenza di ipoteche o gravami sugli stessi, che eventualmente non possono essere presi in carico per la demolizione ed eventuale cancellazione al PRA o Motorizzazione Civile; si specifica che con l'entrata in vigore della Legge 14/2026, è possibile demolire i veicoli con fermo amministrativo, purché il proprietario si faccia rilasciare dalla polizia locale una attestazione di inutilizzabilità.

Sui carichi di metalli, si effettua il controllo dell'eventuale presenza di radioattività, come più dettagliatamente descritto nel successivo paragrafo § 3.2.7.4.

Si provvede alla verifica della corrispondenza tra il carico ricevuto (quantità e qualità) e il formulario di accompagnamento, attraverso:

- il controllo visivo del materiale in ingresso;
- il controllo del peso tramite pesa elettronica.

Superati i controlli, il carico viene quindi inviato alle aree di messa in riserva dei rifiuti conformemente a quanto autorizzato.

Qualora, invece, nella fase di controllo, all'ispezione visiva vengano riscontrati materiali estranei alla tipologia di rifiuto prevista dal documento di trasporto, la parte di carico non conforme o l'intero carico viene rinviato al mittente notificando la non accettazione sul formulario di trasporto. La non accettazione del carico avviene anche nel caso in cui dal controllo in ingresso di un carico ricevuto da un trasportatore terzo risulti una tipologia di rifiuto non contenuta nell'autorizzazione al recupero rifiuti.

In particolare, sono svolti i seguenti controlli specifici:

- controlli di accettazione dei rottami di ferro e acciaio ai fini della conformità al Regolamento n.333/2011/CE:
 - il controllo visivo del materiale in ingresso è mirato a verificare che:
 - i rifiuti oggetto dell'operazione di recupero siano costituiti da rifiuti contenenti ferro o acciaio recuperabile;

- non siano classificati come rifiuti pericolosi;
- non siano costituiti da: limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose; fusti e contenitori che contengono o hanno contenuto oli o vernici (tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso);
- controlli di accettazione dei rottami di alluminio ai fini della conformità al Regolamento n.333/2011/CE: il controllo visivo del materiale in ingresso è mirato a verificare che:
 - i rifiuti oggetto dell'operazione di recupero siano costituiti da rifiuti contenenti alluminio o leghe di alluminio recuperabili;
 - non siano classificati come rifiuti pericolosi;
 - non siano costituiti da: limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose; fusti e contenitori che contengono o hanno contenuto oli o vernici (tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso);
- controlli di accettazione dei rottami di rame, ai fini della conformità al Regolamento (UE) n.715/2013: il controllo visivo del materiale in ingresso ha lo scopo di verificare che:
 - i rifiuti oggetto dell'operazione di recupero siano costituiti da rifiuti contenenti rame, bronzo o ottone e loro leghe recuperabili;
 - i rifiuti non siano classificati come pericolosi;
 - i rifiuti non siano costituiti da: limatura, scaglie e polveri contenenti fluidi quali oli o emulsioni oleose; fusti e contenitori che contengono o hanno contenuto oli o vernici (tranne le apparecchiature provenienti da veicoli fuori uso);
- controlli di accettazione dei veicoli fuori uso: l'accettazione dei veicoli fuori uso nell'impianto avviene attraverso pesatura e controllo visivo per la verifica di eventuali parti mancanti (targhe, motore, parti di telaio, etc.); i veicoli fuori uso successivamente alla pesatura e al controllo visivo, in attesa di essere sottoposti alle operazioni di messa in sicurezza, vengono trasferiti nella zona dedicata per la messa in riserva (R13), in fila semplice, senza accatastamento; successivamente, entro 10 giorni dal ricevimento del veicolo, indipendentemente dall'avvenuta cancellazione al PRA, sono effettuate le operazioni di messa in sicurezza (bonifica). Successivamente alla presa incarico del mezzo attraverso registrazione telematica sul portale dell'Autotrasporto, si attiva la procedura di cessata circolazione che comprendono:
 - bonifica e stoccaggio nelle apposite aree dedicate;
 - demolizione, selezione e separazione dei vari componenti (parti metalli ferrosi e non, gomme, vetro, parti in plastica, sedili, ecc.);
 - in funzione delle richieste del mercato, si decide se le carcasse dei veicoli demoliti devono essere pressate e successivamente conferite come rifiuto ad altri impianti di recupero, oppure se devono essere sottoposte ad attività di selezione, separazione, taglio, cesoiatura per diventare MPS.

Per quanto riguarda i RAEE, le Modalità di raccolta e conferimento, la Gestione dei rifiuti in ingresso, i Criteri per lo stoccaggio dei rifiuti, la Messa in sicurezza, i Presidi ambientali sono gestiti conformemente a quanto stabilito nell'allegato VII del D.Lgs. n.49/2014 e s.m.i. Tali rifiuti sono messi in riserva separatamente per ogni singolo

codice EER all'interno di appositi contenitori posti su superfici impermeabili. I rifiuti derivanti dallo smontaggio sono conservati e depositati su superfici impermeabili.

Ogni area di messa in riserva dei rifiuti in ingresso, di stoccaggio dei rifiuti prodotti e di stoccaggio dei materiali derivanti dalle operazioni di recupero è identificata con un cartello mobile riportante il codice EER o i codici EER e la descrizione del rifiuto (o dei rifiuti) che vi possono essere posizionati oppure la tipologia di EoW/materiale recuperato stoccato.

È effettuata specifica formazione ed informazione del personale addetto, al fine di renderlo consapevole delle differenze tra i vari materiali presenti e informarlo adeguatamente sulle loro modalità gestionali.

Il responsabile tecnico dell'impianto, che è sempre reperibile, riceve specifica formazione e informazione sui comportamenti gestionali da tenere in caso di disfunzioni.

In presenza di erronea miscelazione di rifiuti di differenti tipologie, il materiale è segregato e conferito ad adeguate operazioni di trattamento.

3.2.7.4 Esposizione a radiazioni ionizzanti

EFFETTO POTENZIALE

L'impianto in esame tratta consistenti quantità di rifiuti metallici, che saranno ulteriormente incrementate con l'ampliamento in oggetto.

Dal punto di vista teorico è possibile che tali rifiuti metallici siano contaminati da radionuclidi, con conseguente esposizione degli addetti a possibili radiazioni e con la diffusione lungo la filiera di materiali contaminati.

L'effetto potenzialmente indotto può quindi essere classificato come segue:

- negativo: la presenza di rifiuti metallici radioattivi può esporre i lavoratori e può diffondere tali materiali nella filiera del recupero;
- possibile: la presenza di rifiuti metallici radioattivi è una possibilità;
- a lungo termine: gli effetti conseguenti al trattamento di materiali radioattivi si manifesta nel lungo periodo;
- irreversibile: in quanto connesso con l'attività svolta;
- strategico: in relazione alla pericolosità di tale aspetto.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento garantisce l'applicazione di tutte le misure per la rilevazione e corretta gestione di eventuali rifiuti metallici radioattivi, come dettagliatamente descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Esposizione a radiazioni ionizzanti											-3,5	Effetto potenziale "negativo alto"; condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

L'impianto è attrezzato con sistemi di controllo radiometrico all'ingresso dell'impianto stesso tramite portali laterali e con dispositivo di rilevazione portatile. Il controllo radiometrico è effettuato su tutti i carichi in ingresso e in uscita dallo stabilimento per cui è previsto l'obbligo. Si evidenzia che le attività sono già attualmente svolte e saranno estese anche all'area di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti.

La procedura di controllo e operativa (dettagliata nella specifica "Procedura per la sorveglianza radiometrica" in possesso della ditta) è di seguito descritta.

Controllo tramite portale di accesso

Il sistema a portali laterali è in grado di verificare il corretto posizionamento del carico e la velocità massima di attraversamento dei portali, segnalando quelle troppo elevate (velocità di ingresso nei portali a passo d'uomo 2-8 km/h) in modo da ottenere sempre misurazioni attendibili. Il fondo radioattivo naturale è costantemente monitorato ed elaborato con opportuni algoritmi al fine di ottimizzare la sensibilità del sistema anche in funzione delle dimensioni del veicolo.

In caso di malfunzionamento del sistema per effetto di eccessiva velocità di transito, il carico è ripassato al controllo fino ad ottenere la corretta misurazione.

In caso di anomalia radiometrica significativa il sistema attiva un allarme acustico/visivo attivo fino all'intervento dell'operatore. In tale evenienza il veicolo viene fatto uscire dall'area di controllo, l'impianto riportato in condizioni di normale funzionamento e nuovamente fatto transitare il carico per ulteriore verifica. In caso di ripetuta attivazione dell'allarme (3 volte) lo stesso viene ritenuto significativo e dunque il carico viene sottoposto a quanto dettagliato a seguire; diversamente il carico viene accettato.

In caso di malfunzionamento/guasto dell'impianto a portali, l'accettazione è sospesa fino al ripristino del regolare funzionamento del sistema. Solo per casi di effettiva e giustificata necessità (su indicazione specifica scritta del datore di lavoro) e per il tempo più breve possibile strettamente necessario alla riparazione, il carico è accettato previa una scrupolosa verifica con sistema portatile.

Viene mantenuta una registrazione di tutti i controlli effettuati su ciascun carico a disposizione degli Organi di vigilanza.

Controllo visivo e radiometrico del materiale scaricato

In assenza di allarmi si autorizza lo scarico del camion. In tale fase si esegue un secondo controllo consistente in una ispezione visiva del carico durante le fasi di scelta dei materiali da parte degli addetti al fine di individuare eventuali sorgenti schermate o contenitori sospetti. Il personale addetto è istruito a riconoscere scritte, etichette, simboli e forme di possibili contenitori di sorgenti radioattive.

In assenza di qualunque difformità o dubbio, il materiale è considerato definitivamente accettato e inviato alla cernita, raccolta e lavorazione.

In caso di pezzi o materiali di dubbia forma e/o riportanti scritte o etichette riferibili alla radioattività, gli stessi, senza essere spostati o manipolati, sono sottoposti a misura tramite sistema portatile. In assenza di significative variazioni rispetto al fondo ambientale (no allarme), anche a contatto, il pezzo viene spostato, tramite movimentazione meccanica nell'area destinata ai carichi potenzialmente radioattivi dandone comunicazione all'Esperto qualificato. In caso di superamento della soglia di allarme del sistema portatile (500 cps) le operazioni sono immediatamente sospese allontanandosi e provvedendo alla comunicazione di cui sopra.

Isolamento dei rifiuti radioattivi

All'interno del perimetro aziendale è individuata una zona dedicata per l'isolamento temporaneo del mezzo eventualmente contaminato da materiale radioattivo (tempo di permanenza massimo pari a 48 h). Nelle immediate vicinanze della stessa non è previsto alcun luogo di stazionamento di lavoratori dell'azienda o esterni. Le caratteristiche della zona sono:

- fondo cementizio impermeabilizzato;
- possibilità di stendere a terra un telo plastico e, nel caso non si abbia un cassone metallico chiuso dall'alto, poter coprire il carico con teli plastici;
- dimensioni adeguate alla manovra di mezzi e possibilità di essere delimitata e adeguatamente segnalata.

Oltre all'area sopracitata, è stata specificata un'area di deposito temporaneo dei rifiuti radioattivi; in quest'area è presente un fusto di 200 L con sacco interno di politene per l'eventuale contenimento temporaneo del materiale.

Verifiche radiometriche specifiche

Qualunque veicolo o carico trasportato nell'area per carichi potenzialmente radiocontaminati è sottoposto a indagine radiometrica da parte dell'Esperto qualificato nel più breve tempo possibile al fine di caratterizzare la fonte radioattiva o escludere situazioni di falso allarme.

Il veicolo/carico sospetto non viene scaricato e solo la motrice può eventualmente uscire dall'area. Non è consentita alcuna manipolazione del carico o di parti di esso in attesa degli accertamenti.

Tutti gli accertamenti, le valutazioni e le eventuali prescrizioni per la messa in sicurezza sono affidati all'Esperto qualificato, nell'ambito delle sue attribuzioni specifiche ai sensi dell'art.79 del D.Lgs. n.230/95 e s.m.i., che produce relazione scritta vincolante per i successivi adempimenti. Qualora l'esperto qualificato determini che si tratti di falso allarme il carico o il materiale viene inviato al normale trattamento aziendale, senza ulteriori impedimenti e l'area viene liberata senza vincoli di alcun tipo. Qualora l'esperto qualificato confermi la presenza di radioattività, vengono posti in essere tutti gli adempimenti di legge e le prescrizioni tecniche da questi previste relative alle dovute comunicazioni agli enti di vigilanza e al successivo trattamento di sorgenti orfane o rifiuti radioattivi.

Tutti i successivi passi vengono stabiliti in accordo con le autorità competenti.

3.2.7.5 Inquinamento luminoso

EFFETTO POTENZIALE

Per inquinamento luminoso si intende l'alterazione della naturale luminosità dell'ambiente notturno causata dall'emissione di luce artificiale.

A tal proposito, si evidenzia che l'insediamento in esame si inserisce in un contesto in cui sono presenti diverse attività produttive, caratterizzato dalla presenza di insediamenti artigianali e industriali e delle relative aree pertinenziali già dotate di sistemi di illuminazione esterna, sebbene limitrofo ad aree agricole. Gli edifici ad uso residenziale, o potenzialmente tali, presenti nelle vicinanze dell'insediamento si collocano a distanze generalmente non inferiori a 170 m; fa eccezione un edificio situato a nord, posto a una distanza minima di circa 65 m. Inoltre, l'area di intervento è localizzata a circa 150 m dal sito Natura 2000 Torrente Stirone (IT4020003 – ZSC-ZPS "Torrente Stirone"), pur con interposte rispetto allo stesso altre attività produttive, e comunque non ricadendo all'interno di aree specificamente individuate o classificate come zone di protezione rispetto all'inquinamento luminoso.

Le modifiche in progetto, consistenti nell'aumento dei quantitativi e delle tipologie di rifiuti gestiti, nonché nella riorganizzazione funzionale dell'impianto con ampliamento su un'area attualmente destinata a parcheggio/rimessaggio mezzi, non comportano la realizzazione di nuovi edifici né la necessità di implementare ulteriori sistemi di illuminazione esterna rispetto a quelli già presenti. L'impianto di illuminazione esistente, sia nell'area in cui è già svolta attività di gestione rifiuti sia nell'area di ampliamento di tale attività, risulta infatti già idoneo a garantire adeguate condizioni di sicurezza e operatività. Inoltre, dal punto di vista dell'inquinamento

luminoso, si evidenzia che il sistema di illuminazione dell'area di ampliamento dell'attività di gestione rifiuti, realizzato pochi anni fa, è adeguato alla normativa contro l'inquinamento luminoso vigente al momento della sua realizzazione.

Si evidenzia, inoltre, che le attività previste nelle aree esterne interessate dall'intervento sono svolte esclusivamente in orario diurno, sfruttando principalmente la luce naturale, senza pertanto determinare un incremento significativo dell'utilizzo dell'illuminazione artificiale nelle ore notturne.

Nel complesso, pertanto, considerando il contesto produttivo interessato dall'insediamento, le distanze dai recettori sensibili e dal sito Natura 2000 "Torrente Stirone", nonché le modalità operative ordinariamente adottate e la non necessità di installare nuovi sistemi di illuminazione esterna, il potenziale effetto in termini di inquinamento luminoso connesso al potenziamento dell'attività di gestione rifiuti può essere ritenuto, rispetto allo stato di fatto, nullo o comunque trascurabile.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Paesaggio e patrimonio storico-culturale	Inquinamento luminoso											0	Effetto potenziale "nullo", condizioni ambientali non necessarie

3.2.8 Componente ambientale: sistema insediativo e infrastrutturale, condizioni socio-economiche e beni materiali

3.2.8.1 Riduzione dell'impiego di materie prime

EFFETTO POTENZIALE

Le attività di progetto hanno l'obiettivo di recuperare rifiuti e permettere così di recuperare il materiale di cui essi sono composti. In particolare, l'impianto in esame attualmente è in grado di recuperare all'incirca 10.980 t/anno di materiali di varia natura, in particolare metallici; con l'ampliamento proposto questa quantità sarà di circa 23.900 t/anno (Tabella 3.2.24).

Tabella 3.2.24 - Quantitativi annuali di rifiuti oggetto di recupero.

TABELLA R13+R4 - (1 di 2)

Elenco Codici EER		SITUAZIONE ATTUALE IMPIANTO				SITUAZIONE RICHIESTA IMPIANTO E CALCOLO CAPACITA' A NUOVO			
Codici EER	Descrizione	Operazioni di recupero/smaltimento	(m3)	capacità istantanea autorizzata TON	Stoccaggio Annuo AUTORIZZATO(tonn)	Operazioni di recupero/smaltimento	(m3)	cap.tà istantanea richiesta in Ton.	Stoccaggio Annuo - Nuovi Quantitativi
02 01 10	Rifiuti metallici	R13+R4				R13+R4			
10 02 10	Scaglie di laminazione	R13+R4				R13+R4			
12 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti	R13+R4				R13+R4			
15 01 04	Imballaggi metallici	R13+R4				R13+R4			
16 01 16	Serbatoi per gas liquefatto	R13+R4				R13+R4			
16 01 17	Metalli ferrosi	R13+R4				R13+R4			
17 04 05	Ferro e Acciaio	R13+R4				R13+R4			
19 01 02	Metalli ferrosi estratti da ceneri pesanti	R13+R4				R13+R4			
19 10 01	Rifiuti di ferro e acciaio	R13+R4				R13+R4			
16 01 18	Metalli non ferrosi	R13+R4				R13+R4			
17 04 07	Metalli misti	R13+R4				R13+R4			
19 10 02	Rifiuti di metalli non ferrosi	R13+R4				R13+R4			
19 12 03	Metalli non ferrosi	R13+R4				R13+R4			
20 01 40	Metalli	R13+R4				R13+R4			
19 12 02	Metalli ferrosi					R13+R4			
totale gruppo			2200	757,00	9.294,00		2200	6.600,00	15.000,00
17 04 02	alluminio	R13+R4				R13+R4			
totale gruppo			450	24,00	400,00		450	225,00	1.500,00
17 04 01	RAME	R13+R4				R13+R4			
17 04 01	OTTONE/BRONZO	R13+R4				R13+R4			
totale gruppo			130	10,00	70,00		130	60,00	200,00

TABELLA R13+R4 - (2 di 2)

Elenco Codici EER		SITUAZIONE ATTUALE IMPIANTO				SITUAZIONE RICHIESTA IMPIANTO E CALCOLO CAPACITA' A NUOVO			
Codici EER	Descrizione	Operazioni di recupero/smaltimento	(m3)	capacità istantanea autorizzata - TON	Stoccaggio Annuo AUTORIZZATO (tonn)	Operazioni di recupero/smaltimento	(m3)	cap.tà istantanea richiesta in Ton.	Stoccaggio Annuo - Nuovi Quantitativi
12 01 01	Limatura acciaio	R13+R4				R13+R4			
12 01 01	Limatura ferro	R13+R4				R13+R4			
12 01 02	Polveri ferrosi	R13+R4				R13+R4			
totale gruppo			507	54,00	900,00		507	507,00	3.000,00
12 01 03	Limature non ferrose	R13+R4				R13+R4			
12 01 04	Polveri e Particolato di materiali non ferrosi	R13+R4				R13+R4			
totale gruppo			89	11,00	56,00		89	60,00	500,00
16 01 06	Pacchi	R13+R4				R13+R4			
16 01 22	Motori cassone	R13+R4	66	25,00	60,00	R13+R4	66	70,00	200,00
totale gruppo			44	10,00	200,00		80	50,00	200,00
16 02 14	Apparecchiature fuori uso	R13	6			R13+R4			
20 01 36	Apparecchiature elettriche	R13	6			R13+R4			
16 02 16	Componenti rimossi	R13				R13+R4			
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	R13	14			R13+R4			
totale gruppo			26	2,50	253,00		26	60,00	500,00
16 01 04	Veicoli Fuori Uso (VFU)	R13+R4*		Ton.	1250	R13+R4*			
				N.ro VFU	(1.000 veicoli)				
totale gruppo			Ton.	37,50	1.250,00		150,00	2.000,00	7.982,00 23.900,00

In base alle considerazioni svolte il potenziale effetto può essere classificato come segue:

- positivo: le attività di recupero svolte permettono il recupero dei materiali citati;
- certo: il recupero dei materiali citati è l'obiettivo primario delle attività svolte;
- a breve termine: i benefici derivanti dal recupero dei materiali si può percepire immediatamente;
- irreversibile: i benefici derivanti dall'impiego di materiali di recupero garantirà la salvaguardia di materiali non rinnovabili e comunque l'effetto considerato permarrà per l'intera durata di attività dell'impianto;

- strategico: le attività di recupero svolte rappresentano attuazione degli obiettivi di recupero contenuti nella normativa comunitaria e nazionale.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Riduzione dell'impiego di materia prima											+3,5	Effetto potenziale "positivo"

3.2.8.2 Traffico indotto**EFFETTO POTENZIALE**

L'impianto in esame è ubicato in Via della Fonderia n.5, località Fornio, nel Comune di Fidenza. Esso si colloca a circa 2,5 km in direzione ovest rispetto al centro abitato di Fidenza e a circa 600 m a sud della Via Emilia, in un contesto produttivo/artigianale. L'accesso all'area è garantito da Strada comunale per Fornio, prima, e da Via della Fonderia, poi, che in circa 700 m collega l'area alla Strada Statale Via Emilia; l'accesso all'impianto avviene tramite Via della Fonderia, strada chiusa laterale a Strada comunale per Fornio (Figura 3-8).

L'intersezione tra la strada comunale per Fornio e la Via Emilia è costituita da un incrocio a "T", con corsia di entrata e di uscita dedicata in/da Via Emilia. Anche l'intersezione tra via della Fonderia e la strada comunale per Fornio è risolta tramite incrocio a "T", con precedenza per il traffico lungo strada comunale per Fornio.

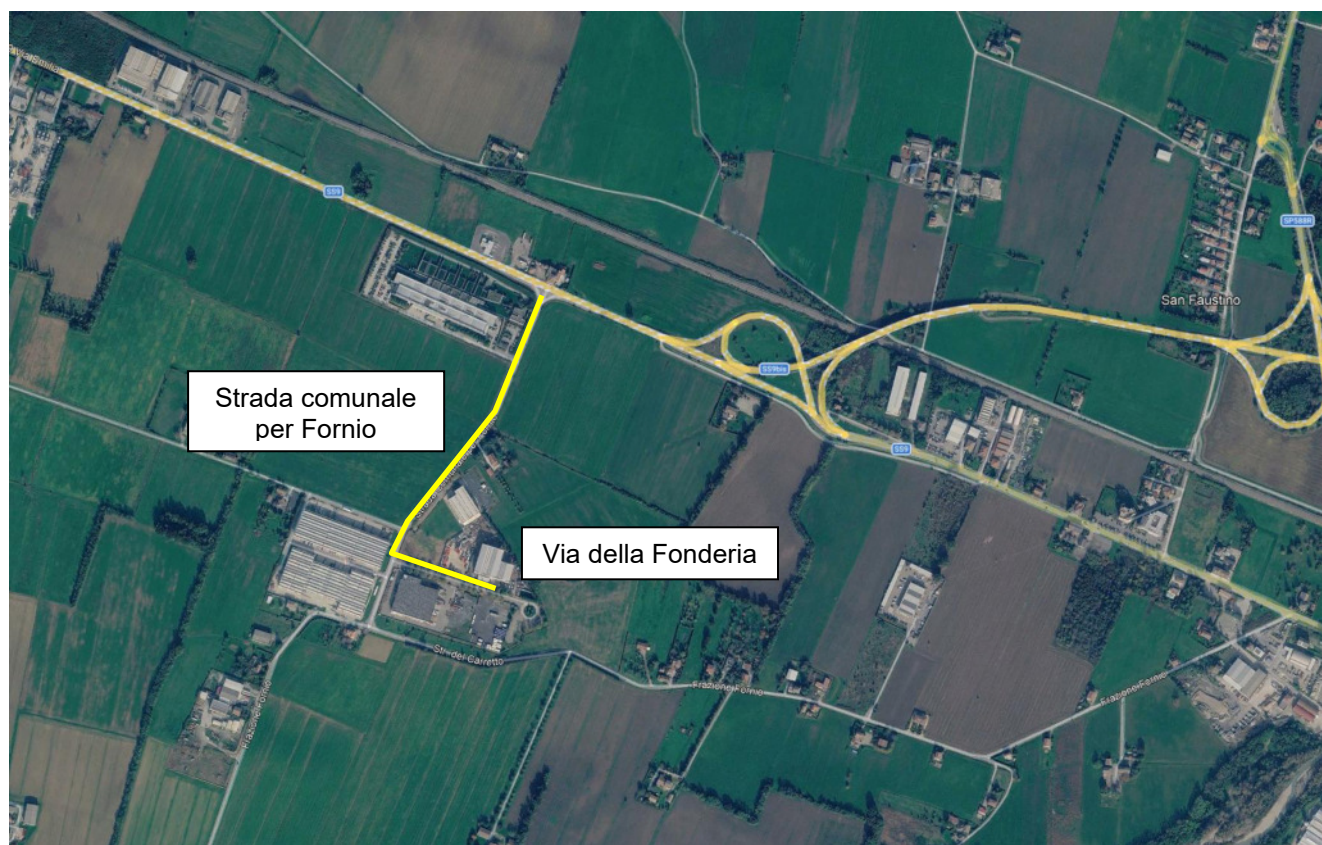


Figura 3-8 - Viabilità di collegamento tra l'impianto e la viabilità principale Strada Statale Via Emilia (fuori scala, in giallo; fonte Google Earth).

Le attività di gestione e recupero rifiuti svolte presso l'impianto in esame determinano la produzione di traffico indotto di mezzi pesanti e di mezzi leggeri. In particolare, le possibili sorgenti di traffico sono sintetizzabili in:

- a. spostamenti casa-lavoro degli addetti (mezzi leggeri);
- b. trasporto dei rifiuti in ingresso (mezzi pesanti);
- c. trasporto dei rifiuti oggetto delle sole attività di R13 o R12 ad ulteriori impianti di gestione (mezzi pesanti);
- d. EoW in uscita conferiti ai siti di utilizzo (mezzi pesanti);
- e. rifiuti prodotti dalle attività di recupero in uscita (mezzi pesanti).

Attualmente, sulla base dell'attività svolta e delle informazioni fornite dalla ditta, il traffico veicolare generato dall'impianto è mediamente pari a circa 12 viaggi al giorno in ingresso di mezzi aziendali e 2-3 viaggi alla settimana di mezzi di terzi, entrambi afferenti alle operazioni di conferimento rifiuti presso l'impianto. In uscita mediamente si registrano circa 4 viaggi al giorno relativi al trasporto dei rifiuti e dei materiali End of Waste (EoW). Tali dati sono derivati dai dati storici di esercizio dell'impianto esistente, tenendo conto dei flussi di conferimento e spedizione dei materiali registrati nel corso degli anni, nonché delle modalità operative consolidate.

Per quanto riguarda il traffico degli addetti, invece, esso è costituito da 21 veicoli/giorno (84 transiti/giorno, considerando l'uscita/rientro anche per la pausa pranzo).

Inoltre, è necessario evidenziare che la viabilità locale afferente alla Via Emilia (Strada comunale per Fornio) serve, oltre che l'impianto in questione, anche altre attività produttive esistenti.

Per quanto riguarda lo stato di progetto, l'incremento delle quantità e delle tipologie di rifiuti gestiti determina, ovviamente, un incremento del traffico indotto che, sulla base dell'esperienza aziendale, può essere stimato in:

- un flusso pari a 28 viaggi al giorno di mezzi aziendali in ingresso all'impianto;
- un flusso di mezzi terzi in ingresso pari a 5 viaggi alla settimana;
- un flusso in uscita pari a 8 viaggi al giorno, relativo al trasporto di rifiuti e materiali End of Waste.

Nel complesso, pertanto, nello stato di progetto il traffico complessivo di mezzi pesanti indotto dall'impianto in esame può essere quantificato in 72 transiti A/R al giorno. Per quanto riguarda il numero di addetti impiegati presso l'insediamento, è stimato un incremento di ulteriori 2-3 unità rispetto alla configurazione attuale, tale variazione comporta un trascurabile incremento del traffico veicolare indotto.

Ai fini della valutazione dell'incidenza dei transiti indotti dall'impianto, è stata considerata come riferimento la stazione di monitoraggio n.220 (lungo la SS 9 tra Fiorenzuola d'Arda e Fidenza al confine) del Sistema di Monitoraggio dei flussi di Traffico Stradale (MTS) della Regione Emilia-Romagna. I dati utilizzati fanno riferimento all'annualità 2024; tuttavia, per i mesi di luglio e dicembre, in assenza di dati validi, sono stati impiegati i corrispondenti valori relativi all'anno 2023. Presso tale stazione di monitoraggio è stato registrato il transito mediamente di 1.200 mezzi pesanti/giorno e 12.400 veicoli totali/giorno.

L'incidenza del traffico generato dall'insediamento produttivo nello stato di fatto (16 veicoli/giorno - 32 transiti/giorno di mezzi pesanti e 21 veicoli/giorno - 84 transiti/giorno di mezzi leggeri) e nello stato di progetto (36 veicoli/giorno - 72 transiti/giorno di mezzi pesanti e 23-24 veicoli/giorno - 92-96 transiti/giorno di mezzi leggeri) evidenzia un contributo comunque limitato rispetto ai volumi di traffico complessivi che interessano la SS9 Emilia.

Complessivamente, pertanto, l'effetto potenziale considerato può essere classificato come segue:

- negativo: le attività di gestione rifiuti determinano un traffico indotto, di cui è previsto un incremento nello stato di progetto;
- certo: il traffico indotto è necessariamente correlato alle attività di recupero svolte e previste;
- a breve termine: gli effetti dovuti al traffico indotto e alle sue variazioni sono immediatamente percepibili;
- irreversibile: il traffico indotto è strettamente correlato all'attività svolta;
- non strategico: il traffico indotto, sebbene non trascurabile, presenta comunque un'incidenza sulla viabilità territoriale di riferimento marginale.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Traffico indotto											-3,0	Effetto potenziale "negativo medio"; condizioni ambientali comunque previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Si rimanda alle condizioni ambientali descritte al paragrafo § 3.2.1.2.

3.2.8.3 Produzione di rifiutiEFFETTO POTENZIALE

L'attività di gestione rifiuti svolta dalla ditta Val Parma Rottami S.r.l. determina anche la produzione di rifiuti decadenti dalle attività di recupero svolte. Tale aspetto assume certamente rilevanza nell'attività svolta, anche se è strettamente correlato all'attività di recupero rifiuti, rappresentando la quota residuale delle attività di recupero finalizzate alla sottrazione di rifiuti allo smaltimento.

Dall'attività di gestione rifiuti svolte sono attualmente prodotte le tipologie di rifiuti riportate in Tabella 3.2.25 (rifiuti prodotti nell'anno 2025).

Tabella 3.2.25 - Rifiuti prodotti dalla ditta Val Parma Rottami S.r.l. (con riferimento all'anno 2025).

CER 2002 - DESCRIZIONE	RIFIUTI PRODOTTI (kg)
120101 / limatura e trucioli di metalli ferrosi	509288,0
120103 / limatura e trucioli di metalli non ferrosi	24130,0
130205 / oli minerali per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati	2531,5
150101 / imballaggi di carta e cartone	97710,0
150102 / imballaggi di plastica	54420,0
150103 / imballaggi in legno	138338,0
150104 / imballaggi metallici	89600,0

CER 2002 - DESCRIZIONE	RIFIUTI PRODOTTI (kg)
150106 / imballaggi in materiali misti	14242,0
150107 / imballaggi di vetro	7050,0
160103 / pneumatici fuori uso	23740,0
160104 / veicoli fuori uso	353000,0
160106 / veicoli fuori uso, non contenenti liquidi né altre componenti pericolose	1147511,0
160107 / filtri dell'olio	164,1
160112 / pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 160111	190,5
160113 / liquidi per freni	15,7
160114 / liquidi antigelo contenenti sostanze pericolose	557,1
160117 / metalli ferrosi	728913,4
160118 / metalli non ferrosi	42391,0
160119 / plastica	2020,0
160120 / vetro	10575,0
160122 / componenti non specificati altrimenti	37296,5
160601 / batterie al piombo	14504,0
160801 / catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	354,0
170401 / rame, bronzo, ottone	5938,0
170402 / alluminio	38324,0
170405 / ferro e acciaio	41740,0
170407 / metalli misti	2100,0
170411 / cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	1850,0
191203 / metalli non ferrosi	419649,0
191205 / vetro	86480,0
191212 / altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	29677,1
TOTALE	3.924.299,8

In relazione alle modifiche richieste relative all'incremento dei quantitativi di rifiuti in ingresso da avviare a recupero e all'incremento delle tipologie di rifiuti gestiti, si prevede un proporzionale aumento del quantitativo dei rifiuti prodotti. Tale incremento, pur non essendo possibile prevederne una stima precisa in quanto dipendente anche dalle caratteristiche specifiche dei rifiuti in ingresso, è comunque indicativamente quantificabile nell'ordine del 20% rispetto alla produzione nello stato di fatto.

Una non corretta gestione dei rifiuti prodotti potrebbe determinare effetti ambientali significativi e il potenziale effetto indotto può essere classificato come segue:

- negativo: le attività svolte, sebbene abbiano il complessivo obiettivo di recuperare materiali evitando lo smaltimento di rifiuti, determinano comunque la produzione di rifiuti, che potranno aumentare con gli interventi di potenziamento/ampliamento previsti;
- certo: le attività svolte inevitabilmente determinano la produzione di rifiuti derivanti dalle attività di recupero;
- a lungo termine: gli effetti dovuti alla produzione di rifiuti sono immediatamente percepibili, ma potrebbero avere effetti rilevanti anche nel lungo periodo;
- irreversibile: la produzione di rifiuti è strettamente correlata all'attività svolta;
- strategico: la produzione di rifiuti può determinare effetti ambientali comunque rilevanti.

In merito a quanto sopra, si premette che l'insediamento garantisce l'applicazione di tutte le misure per la corretta gestione dei rifiuti prodotti, come descritto a seguire.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Produzione di rifiuti											-4,0	Effetto potenziale "negativo alto"; condizioni ambientali previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

I rifiuti prodotti dalle attività di recupero rifiuti, analogamente a quanto già accade, saranno gestiti secondo la vigente normativa. Si privilegia sempre la destinazione finale a recupero e, solo ove ciò non sia possibile, a smaltimento.

I rifiuti prodotti dalle attività di gestione rifiuti sono stoccati in aree dedicate e distinti sulla base del codice EER di appartenenza, in area impermeabilizzata e servita dal sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia a servizio dell'impianto. I rifiuti liquidi e gassosi sono stoccati in appositi sistemi di contenimento.

Le aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti prodotti sono identificate da idonea cartellonistica per l'identificazione della tipologia del rifiuto presente.

Le misure sopra descritte saranno applicate al potenziamento/ampliamento proposto, considerando che le aree interessate dallo stoccaggio rifiuti risultano adeguate anche ai nuovi quantitativi previsti, eventualmente incrementando la frequenza dei conferimenti dei rifiuti prodotti a terzi.

3.2.8.4 Consumi idrici

EFFETTO POTENZIALE

I consumi idrici della ditta Val Parma Rottami S.r.l. sono relativi al funzionamento dei servizi igienici degli uffici e degli spogliatoi, oltre che per l'innaffiatura delle aree verdi di pertinenza della ditta; non risulta impiegata acqua per le attività di recupero rifiuti svolte. L'acqua utilizzata è prelevata dall'acquedotto comunale.

Per quanto riguarda l'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti, è previsto l'incremento degli addetti, che passeranno dagli attuali 21 ai futuri 23-24, con un conseguente incremento dell'acqua impiegata, mentre non è prevista la realizzazione di ulteriori aree verdi rispetto a quelle esistenti e pertanto i relativi consumi idrici rimarranno sostanzialmente invariati.

Non essendo utilizzata acqua nel processo produttivo, nel complesso il consumo idrico è esiguo e l'effetto indotto può essere ragionevolmente considerato trascurabile o comunque di scarsa rilevanza.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Consumi idrici											0	Effetto potenziale "trascurabile" condizioni ambientali comunque previste (già presenti)

CONDIZIONI AMBIENTALI

Sebbene nel complesso il consumo idrico sia esiguo e l'effetto indotto possa essere ragionevolmente considerato trascurabile o comunque di scarsa rilevanza, sono comunque applicate misure per contenere l'impiego di acqua:

- all'interno dei servizi igienici sono adottati dispositivi di risparmio idrico quali frangi getto per i rubinetti, cassette del WC con doppio pulsante;

- l'irrigazione del verde è un'irrigazione di soccorso ed è effettuata, tramite acqua prelevata da acquedotto, nel periodo vegetativo più critico;
- le acque meteoriche provenienti dalle coperture sono in parte raccolte in un serbatoio, impiegato per il lavaggio del filtro dell'impianto di trattamento delle acque meteoriche provenienti dai piazzali.

3.2.8.5 Impiego di energia (gasolio ed energia elettrica)

EFFETTO POTENZIALE

Gli impieghi di energia della ditta Val Parma Rottami S.r.l. sono relativi principalmente al funzionamento dei mezzi e macchinari presenti in sito e dei veicoli utilizzati per il trasporto dei rifiuti/materiali e sono pertanto costituiti da gasolio (cesoia a gasolio, pressa mobile, caricatori di rottami, mezzi di trasporto aziendali) ed energia elettrica (cesoia elettrica, altra piccola cesoia elettrica, oltre che illuminazione degli ambienti e dei piazzali).

Nell'anno 2023 l'impiego di gasolio è stato di circa 118.000 litri, mentre l'impiego complessivo di energia elettrica del sito è risultato pari a circa 71.300 kWh.

Ovviamente, con il potenziamento dell'attività di gestione rifiuti è atteso un maggiore funzionamento dei macchinari impiegati e, di conseguenza, un incremento dell'impiego di energia.

A tal proposito, si specifica comunque che, di fatto, l'impiego dell'energia elettrica per il funzionamento dei macchinari utilizzati rappresenta già di per sé una misura mitigativa, in quanto evita l'impiego di gasolio con le conseguenti emissioni in atmosfera connesse.

In ogni caso, l'effetto indotto può essere classificato come:

- negativo: le attività svolte determinano l'impiego di gasolio e di energia elettrica, in aumento nello stato di progetto;
- certo: le attività svolte e previste inevitabilmente determinano l'impiego di gasolio e di energia elettrica;
- a breve termine: gli effetti dovuti all'impiego di gasolio ed energia elettrica sono immediatamente percepibili;
- irreversibile: l'impiego di energia è strettamente correlato alle attività svolte e previste;
- strategico: l'impiego di gasolio ed energia elettrica è comunque quantitativamente significativo.

Sebbene l'effetto atteso non possa essere considerato trascurabile, non è possibile prevedere specifiche condizioni ambientali per la riduzione dell'impiego di energia, se non l'attenta gestione dei mezzi e dei macchinari al fine di limitare inutili sprechi, in quanto indispensabile per le attività svolte, anche considerando, come espresso in precedenza, che l'impiego di energia elettrica per l'alimentazione dei mezzi e dei macchinari utilizzati rappresenta già di per sé una misura di contenimento dei possibili effetti indotti dalle attività svolte, in quanto evita l'impiego di gasolio con le conseguenti emissioni in atmosfera connesse.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Consumi di energia (gasolio ed energia elettrica)											-3,5	Effetto potenziale "negativo alto", condizioni ambientali non ulteriormente individuabili

3.2.8.6 Indotti occupazionaliEFFETTO POTENZIALE

Attualmente la Val Parma Rottami S.r.l. impiega 21 addetti e gli interventi di ampliamento/potenziamento previsti determineranno l'impiego di ulteriori 2-3 addetti, con un effetto positivo sul sistema occupazionale locale.

In base alle considerazioni svolte l'impatto può essere classificato come segue:

- positivo: le attività svolte impiegano circa 21 addetti, che con l'ampliamento/potenziamento previsto aumenteranno di ulteriori 2-3 unità, determinando effetti positivi sulle condizioni occupazionali locali;
- certo: per le attività svolte e previste le nuove necessità occupazionali sono indispensabili;
- a breve termine: le ricadute sul sistema occupazionale si manifestano con l'ampliamento/potenziamento dell'attività;
- irreversibile: le attività svolte e l'ampliamento/potenziamento previsto si pongono obiettivi di massima durabilità, di conseguenza gli indotti occupazionali saranno sostanzialmente permanenti;
- non strategico: il numero di lavoratori impiegati nell'insediamento è comunque contenuto, sebbene in ogni caso non trascurabile.

VALUTAZIONE

Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT=Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
Benessere dell'uomo e rischio incidente	Indotti occupazionali											+3,0	Effetto potenziale "positivo"

3.3 FASE DI DISMISSIONE

EFFETTO POTENZIALE

La fase di dismissione delle attività oggetto della presente Verifica di Assoggettabilità a VIA è essenzialmente riconducibile all'interruzione delle operazioni di messa in riserva, autodemolizione e recupero rifiuti e alla rimozione dei mezzi e macchinari, con specifico riferimento a quelli dedicati al recupero rifiuti.

L'insediamento esistente Val Parma Rottami S.r.l. e il suo ampliamento sono collocati in un'area produttiva/artigianale esistente, individuata urbanisticamente come "*ambiti per attività produttive esistenti di rilievo comunale*" normati dall'articolo 73 delle NTA del PSC.

In relazione a tale aspetto, si ritiene ragionevolmente che l'interruzione dello svolgimento delle operazioni di recupero rifiuti non potrebbe determinare particolari effetti ambientali sul contesto in cui le attività si inseriscono, non comportando la necessità di demolizioni di particolari strutture o manufatti. La dismissione dell'attività di recupero rifiuti, infatti, si risolverà con la rimozione dei mezzi e macchinari impiegati, senza determinare la necessità di particolari interventi di demolizione, eventualmente con la sola esclusione dei setti che delimitano le baie/box delle aree di messa in riserva rifiuti o stoccaggio dei materiali derivanti dalle operazioni di recupero, mentre l'edificio esistente, le tettoie e i piazzali potranno essere mantenuti per altre attività produttive che si potranno insediare nell'area.

È inoltre necessario evidenziare che, anche alla luce dei rilevanti investimenti in progetto della ditta Val Parma Rottami S.r.l. sul sito in oggetto, l'insediamento produttivo persegue obiettivi generali di massima durabilità e quindi in questo momento non ne è contemplata la dismissione.

Dal punto di vista teorico, comunque, la dismissione dell'attività di recupero rifiuti potrebbe determinare l'abbandono nell'area dei materiali, eventualmente anche rifiuti, e delle strutture e mezzi/macchinari presenti. L'effetto potenziale può, pertanto, essere classificato come segue:

- negativo: sebbene l'attività svolta sia attuata con criteri di massima durabilità, la dismissione dell'attività potrebbe determinare l'abbandono nell'area di rifiuti, altri materiali e delle strutture e mezzi/macchinari presenti; i materiali presenti, se non adeguatamente gestiti, possono comportare l'insorgenza di effetti negativi su diverse componenti ambientali (atmosfera, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo) e di conseguenza sulla salute umana;
- possibile: la dismissione dell'attività potrebbe determinare l'abbandono nell'area stessa di materiali e rifiuti;
- a lungo termine: gli effetti conseguenti all'abbandono di materiali e rifiuti sono riscontrabili immediatamente, ma potrebbero determinare effetti anche sul lungo periodo;
- irreversibile: se non adeguatamente gestiti i rifiuti e i materiali tendono a permanere nell'ambiente;
- strategico: in relazione alla potenziale presenza all'interno dell'area di quantità anche ingenti di rifiuti e di materiali, il loro potenziale abbandono potrebbe assumere una consistenza significativa.

VALUTAZIONE

Tabella 3.3.1 - “Punteggi di effetto” e “Giudizi di condizione” suddivisi per componenti ambientali (fase di dismissione).

3. FASE DI DISMISSIONE													
Componente ambientale bersaglio	Tipologia di effetto potenziale (fattori primari e/o secondari di interferenza sull'ambiente)	Tipizzazione dell'effetto <i>P=positivo; N=negativo; PS=possibile; C=certo; BT=Breve termine; LT =Lungo termine; R=reversibile; I=irreversibile; NS=non strategico; S=strategico</i>										Punteggio di condizione	Giudizio di condizione
		P (+)	N (-)	PS (0,5)	C (1)	BT (0,5)	LT (1)	R (0,5)	I (1)	NS (0,5)	S (1)		
In fase di dismissione dovrà essere redatto un Piano di dismissione che dettaglierà gli interventi necessari affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza.												-3,5	Effetto potenziale “negativo alto”; condizioni ambientali previste

CONDIZIONI AMBIENTALI

Sebbene l'intervento sia attuato con criteri di massima durabilità, in fase di futura e non prevedibile dismissione dell'attività, in accordo con lo strumento urbanistico vigente, si provvederà, preventivamente alla chiusura dell'impianto, alla redazione di un puntuale Piano di dismissione, che dovrà essere approvato dal Comune, che dettaglierà gli interventi necessari affinché il sito sia posto in condizioni di completa sicurezza e in cui saranno puntualmente descritte le misure di mitigazione da adottare a tal fine.

In particolare, si provvederà all'esecuzione dei seguenti interventi:

- comunicazione agli Enti preposti (Comune e ARPAE) della data di chiusura dell'impianto, dei tempi previsti per la rimozione dei materiali/rifiuti eventualmente presenti e della effettiva dismissione del sito;
- conferimento presso impianti autorizzati di tutti i rifiuti eventualmente presenti;
- vendita degli EoW eventualmente presenti;
- svuotamento e pulizia del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche;
- pulizia di tutte le superfici adibite alla messa in riserva, lavorazione o deposito temporaneo dei rifiuti;
- trasferimento dei mezzi e dei macchinari presenti in altro sito e loro riutilizzo o vendita a terzi.

4 IMPATTI CUMULATIVI E INTERAZIONE IMPATTI PRINCIPALI

La Val Parma Rottami S.r.l. si colloca in un contesto caratterizzato dalla presenza di altri insediamenti produttivi lungo la strada comunale per Fornio (in Comune di Fidenza), nello specifico l'accesso diretto al sito avviene da via della Fonderia, strada laterale a fondo chiuso connessa alla viabilità comunale.

Sulla base delle informazioni disponibili, non si è a conoscenza che nella zona interessata dall'intervento siano presenti altri progetti riconducibili alle medesime categorie progettuali della Val Parma Rottami S.r.l. (impianti di gestione rifiuti). Più in generale, non si è nemmeno a conoscenza, nella zona di interesse, di eventuali progetti di insediamento di nuove attività produttive. Nel complesso, pertanto, sulla base delle informazioni disponibili non si prevede alcun impatto cumulativo tra la previsione della Val Parma Rottami S.r.l. e altre previsioni o progetti che insistono nella zona di interesse.

Considerando, tuttavia, che in prossimità della ditta Val Parma Rottami S.r.l. sono presenti altre attività produttive, si provvede a condurre una verifica di eventuali effetti cumulativi con le attività svolte da tali insediamenti, considerando comunque che eventuali impatti connessi all'attività svolta dalla Val Parma Rottami S.r.l. sono già in essere (in quanto la ditta è già insediata e operativa), si pone specifica attenzione agli effetti potenzialmente indotti dall'ampliamento dell'attività.

Le attività produttive in prossimità dell'insediamento in esame e che gravitano sul medesimo sistema infrastrutturale locale (in particolare sottoservizi e viabilità) si collocano a distanze generalmente inferiori 200 m dallo stesso, con la sola esclusione dell'insediamento della CRISCONF S.P.A. a nord, che si colloca ad una distanza di circa 450 m prima dell'innesto sulla Via Emilia di Strada Fornio (Tabella 4.1.1 e Figura 4.1.1). A distanze maggiori sono presenti ulteriori insediamenti sparsi, che tuttavia non hanno attinenza, in termini infrastrutturali, con l'attività in esame.

Tabella 4.1.1 – Insediamenti produttivi presenti nei dintorni dall'area in esame.

Insedimento produttivo	Tipologia di attività
1	PERACCHI FRANCO - Capannone artigianale – Magazzino e deposito di attrezzature per fiere e spettacoli
2	COMAP S.R.L. - Produzione di macchinari, impianti ed attrezzature per l'industria, manutenzione e riparazione macchinari e impianti, lavori di carpenteria metallica
3	ENOLANDIA - Produzione e lavorazione di materie plastiche, estrusione e soffiaggio nel settore della trasformazione dei polimeri
	MA.CO S.R.L. - Commercio all'ingrosso di caffè e prodotti alimentari
	S.G. CARRELLI - Vendita, noleggio e assistenza per carrelli elevatori, piattaforme aeree e attrezzature industriali

Insedimento produttivo	Tipologia di attività
4	CRIS CONF S.P.A. – Uffici e magazzino nel settore del prêt-à-porter e della moda femminile

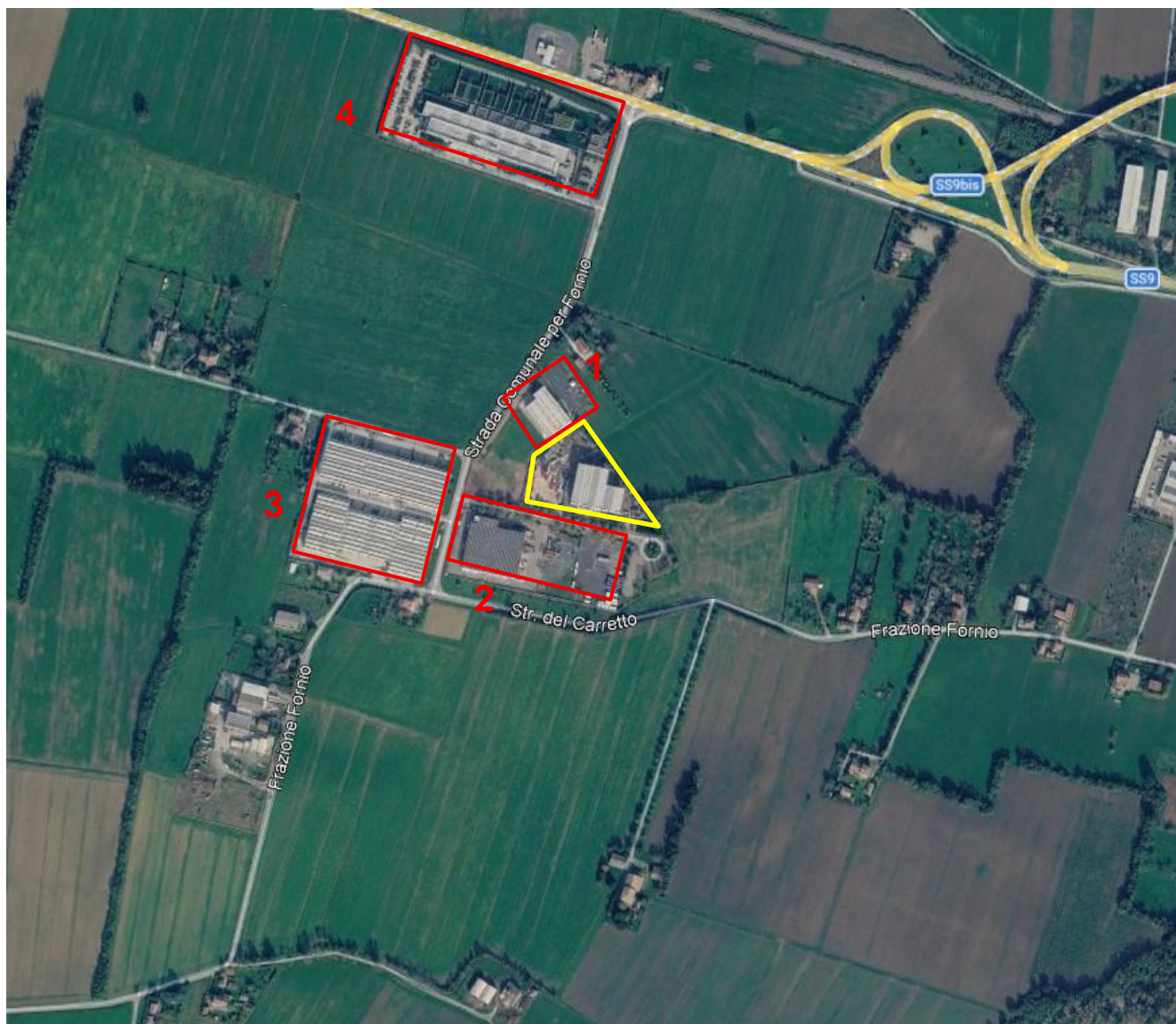


Figura 4.1.1 – Individuazione degli insediamenti produttivi nei dintorni dell'area in esame (in giallo).

Sulla base delle informazioni disponibili sul portale ARPAE, tra gli insediamenti produttivi sopra elencati solamente PERACCHI FRANCO e COMAP S.R.L. sono dotati di Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), ponendo pertanto particolare attenzione alle matrici ambientali comuni trattate all'interno delle relative autorizzazioni. Le altre attività, non essendo dotate di autorizzazioni ambientali specifiche, si può ritenere che abbiano effetti sulle matrici ambientali di nulla o comunque scarsa rilevanza.

Matrice emissioni in atmosfera

In merito alla matrice emissioni in atmosfera, l'azienda PERACCHI FRANCO ricade nella fattispecie di cui all'allegato 1° art.272 c.1 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, attività in deroga, lettera p) quali attività ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante; ne consegue che le emissioni in atmosfera relative all'attività svolta nell'insediamento oggetto dell'AUA in esame sono ad inquinamento atmosferico scarsamente rilevante.

L'azienda COMAP S.R.L., invece, rientra tra gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs 152/2006 ed è tenuta al rispetto di tutti i valori limite minimi di emissione stabiliti direttamente dalla normativa statale emanati ai sensi dell'art. 271 commi 1), 2), 3), 4), 5), del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. e dalla DGR 2236/2009 e s.m.i.

Ai fini della valutazione di possibili impatti cumulativi, pertanto, risulta potenzialmente significativa solo l'interazione con la ditta COMAP S.R.L., in quanto le altre attività presenti nell'intorno sono prive di emissioni in atmosfera oppure presentano emissioni di scarsa rilevanza (PERACCHI FRANCO), risultando di fatto trascurabili.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, tuttavia, il contributo emissivo dell'attività dell'impianto Val Parma Rottami S.r.l. in esame, dettagliatamente descritto nel paragrafo § 3.2.1.1, è ridotto sia nello stato di fatto sia nello stato di progetto, contribuendo alle emissioni in atmosfera comunali (che già includono le emissioni di tutte le attività esistenti) in modo marginale, non superiore allo 0,2%; inoltre, l'incremento previsto dell'attività della Val Parma Rottami S.r.l. determina un incremento minimo delle emissioni in atmosfera (non superiore allo 0,03% delle emissioni comunali).

Alla luce di quanto espresso e, in particolare, dell'incremento estremamente limitato di emissioni in atmosfera potenzialmente derivanti dall'ampliamento previsto, si ritiene che per la matrice emissioni in atmosfera non sia attendibile alcun impatto cumulativo significativo generato dall'intervento di progetto sul contesto di riferimento.

Matrice scarichi

La Val Parma Rottami S.r.l. determina la produzione di scarichi di acque meteoriche in corpo idrico superficiale (derivanti dai piazzali esterni) e di acque reflue domestiche nella rete fognaria di lottizzazione (derivanti dai servizi igienici a servizio della ditta).

Per quanto riguarda gli scarichi di acque meteoriche in corpo idrico superficiale, sulla base delle informazioni disponibili le altre attività presenti nell'intorno non presentano autorizzazioni a scarichi di tipologia analoga a quella della Val Parma Rottami S.r.l. (acque meteoriche o acque di prima pioggia); in questo senso, pertanto, non si ravvisano condizioni di potenziali impatti cumulativi con le attività vicine.

In ogni caso si evidenzia, come meglio illustrato nel precedente paragrafo § 3.2.3.1, che l'ampliamento dell'attività di gestione rifiuti prevista non determinerà alcun incremento della produzione di acque meteoriche in quanto l'area interessata risulta già oggi impermeabilizzata e dotata di sistema di raccolta, trattamento e laminazione delle acque. L'attuale scarico della ditta Val Parma Rottami S.r.l., infatti, include sia il contributo derivante dall'area in cui è già svolta attività di gestione rifiuti, sia il contributo derivante dall'area di ampliamento di tale attività.

Per quanto riguarda le acque reflue domestiche, le ditte COMAP S.r.l. e PERACCHI FRANCO sono entrambe autorizzate allo scarico per acque reflue domestiche (provenienti in entrambi i casi dai servizi igienici delle attività) in fosso poderalo afferente al bacino del Torrente Stirone, previo sistema di trattamento con impianti che si prevedono per zone non servite da fognatura con recapito in corpi idrici superficiali purché sia garantito il rispetto dei limiti di accettabilità fissati dalla tabella D allegata alla DGR n.1053/2003 e sia garantito nel tempo il corretto stato di conservazione, manutenzione e funzionamento degli impianti, come previsto dalla tabella A allegata sempre alla DGR n.1053/2003.

Come illustrato nel paragrafo § 3.2.3, anche la ditta Val Parma Rottami S.r.l. è dotata di un proprio impianto di trattamento delle acque reflue domestiche (con fossa Imhoff dimensionata per 12 abitanti equivalenti) e scarico nella rete fognaria presente lungo Via Fornace. Considerando che per un'attività produttiva è possibile considerare 1 abitante equivalente ogni 2 addetti, attualmente il carico generato è di circa 10-11 abitanti equivalenti (21 addetti) e l'ampliamento previsto, secondo le stime aziendali, potrà determinare un incremento di 2-3 addetti ottenendo complessivamente 12 abitanti equivalenti (23-24 addetti). Il sistema di trattamento esistente risulta quindi adeguato a trattare anche il carico previsto senza necessità di ampliamenti o potenziamenti.

Considerando, pertanto, che il sistema di trattamento della Val Parma Rottami S.r.l. è adeguato a trattare il carico esistente e quello previsto e che il numero di abitanti equivalenti in oggetto è comunque esiguo (in particolare in relazione all'ampliamento previsto si stima l'incremento di circa 1-2 abitanti equivalenti), si ritiene che non siano possibili apprezzabili impatti cumulativi indotti dall'intervento in progetto.

Alla luce di quanto espresso, si ritiene, pertanto, che per la matrice scarichi non sia attendibile alcun impatto cumulativo significativo generato dall'intervento di progetto sul contesto di riferimento.

Matrice rumore

Il contesto acustico di riferimento risulta influenzato dalla presenza di attività produttive e infrastrutture.

Ai fini della valutazione dell'eventuale impatto cumulativo generato dall'attività della ditta Val Parma Rottami S.r.l. è stato predisposto uno specifico Studio Previsionale di Impatto Acustico nell'ambito del quale si è provveduto all'identificazione dei possibili recettori locali e alla caratterizzazione del rumore ambientale della zona nello stato di fatto. Tale caratterizzazione, essendo stata condotta con misurazioni recenti, è quindi rappresentativa del rumore che interessa l'intera zona in esame, considerando congiuntamente il rumore generato da tutte le attività presenti.

Successivamente, la valutazione condotta ha addizionato al rumore dello stato di fatto rilevato (e, come detto, che contempla tutte le sorgenti rumorose nell'intorno) il rumore generato dall'ampliamento dell'attività prevista, ottenendo quindi l'effetto complessivo e cumulativo. La valutazione conclude specificando che il progetto *risulta compatibile sotto il profilo acustico con il contesto territoriale considerato e conforme ai limiti normativi vigenti nel*

periodo diurno di riferimento, sia con riguardo ai valori assoluti di immissione, sia con riferimento al criterio differenziale presso il ricettore abitativo analizzato.

L'effetto cumulativo indotto dall'intervento in progetto per la matrice rumore, pertanto, risulta essere compatibile con il contesto territoriale di riferimento.

Traffico indotto

Per quanto concerne la componente traffico, ai fini della valutazione degli impatti cumulativi risulterebbero necessari i dati di traffico delle altre attività produttive presenti nell'intorno, che tuttavia sono informazioni non disponibili. Sono stati però reperiti i dati dei volumi di traffico transitanti lungo la viabilità territoriale a servizio della zona (SS9 Via Emilia), con specifico riferimento ai dati rilevati alla stazione di monitoraggio della Regione Emilia-Romagna n.220 localizzata tra Fiorenzuola d'Arda e Fidenza al confine.

Tali dati, derivati dal monitoraggio dello stato di fatto, sono quindi rappresentativi dell'intero quadro circolatorio esistente e risultano comprensivi, oltre che del traffico territoriale che interessa la viabilità, anche dei contributi generati dalle attività e dagli insediamenti presenti nelle aree limitrofe alla Val Parma Rottami S.r.l., nonché del traffico attuale generato dall'insediamento in esame.

Come meglio rappresentato nel paragrafo § 3.2.8.2, la Val Parma Rottami S.r.l. attualmente determina un traffico quantificabile in 16 veicoli pesanti/giorno (32 transiti/giorno) e 21 veicoli leggeri/giorno (84 transiti/giorno). Considerando i dati rilevati nella stazione di monitoraggio citata, il traffico indotto dall'attività in esame risulta ampiamente contenuto rispetto ai volumi di traffico che interessano la SS9 Via Emilia, mediamente pari a circa 1.200 mezzi pesanti/giorno e a circa 12.400 veicoli/giorno complessivi.

L'ampliamento previsto determinerà un incremento del traffico indotto, quantificabile in circa 20 veicoli pesanti/giorno (40 transiti/giorno) e 2-3 veicoli leggeri/giorno (8-12 transiti/giorno). Raffrontando tale dato al traffico sopracitato che interessa la viabilità territoriale di riferimento (SS9 Via Emilia), risulta evidente come il contributo di traffico dovuto all'ampliamento previsto dell'attività di gestione rifiuti (considerandolo integralmente e quindi in modo cautelativo) sia certamente non in grado di determinare problematiche trasportistiche sulla viabilità considerata, evidenziando un'incidenza dei flussi associati all'attività esistente e prevista comunque limitata.

In considerazione di quanto sopra espresso, non si attendono impatti cumulativi di particolare rilevanza tra il traffico generato dall'ampliamento previsto della Val Parma Rottami S.r.l. e quello associato alle altre attività presenti nel contesto di riferimento; l'impatto cumulativo sulla componente traffico si può, pertanto, ritenere non significativo.

5 PIANO DI MONITORAGGIO

La ditta Val Parma Rottami S.r.l. è dotata di un sistema di gestione ambientale certificato in cui sono specificate le modalità con cui sono monitorati e aggiornati i parametri ambientali considerati significativi per l'attività aziendale.

Il controllo ambientale prevede il monitoraggio dei seguenti parametri:

1. Consumo di risorse:
 - consumi di energia elettrica (kWh/anno);
 - consumo di gasolio (m³/anno);
 - consumo di GPL (kg-tonnellate/anno);
2. Rifiuti in ingresso, suddivisi per tipologia (tonnellate/anno);
3. Rifiuti in uscita (R13 e R12), suddivisi per tipologia (tonnellate/anno);
4. Rifiuti prodotti annualmente, suddivisi per tipologia (tonnellate/anno);
5. EoW e MPS prodotti (tonnellate/anno);
6. Qualità acque di scarico (analisi annuale);
7. Qualità delle acque sotterranee (controlli analitici semestrali tramite 4 piezometri dei seguenti parametri: idrocarburi totali, COD, pH, conducibilità, Al, Cr VI, Fe, Ni, Pb, Cu e Zn).